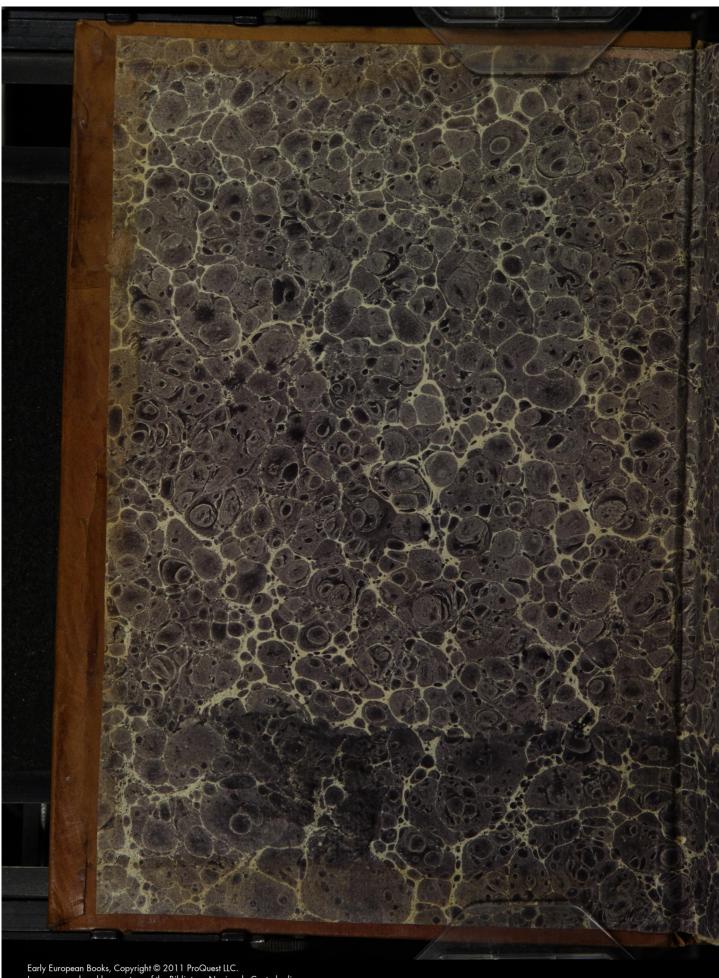


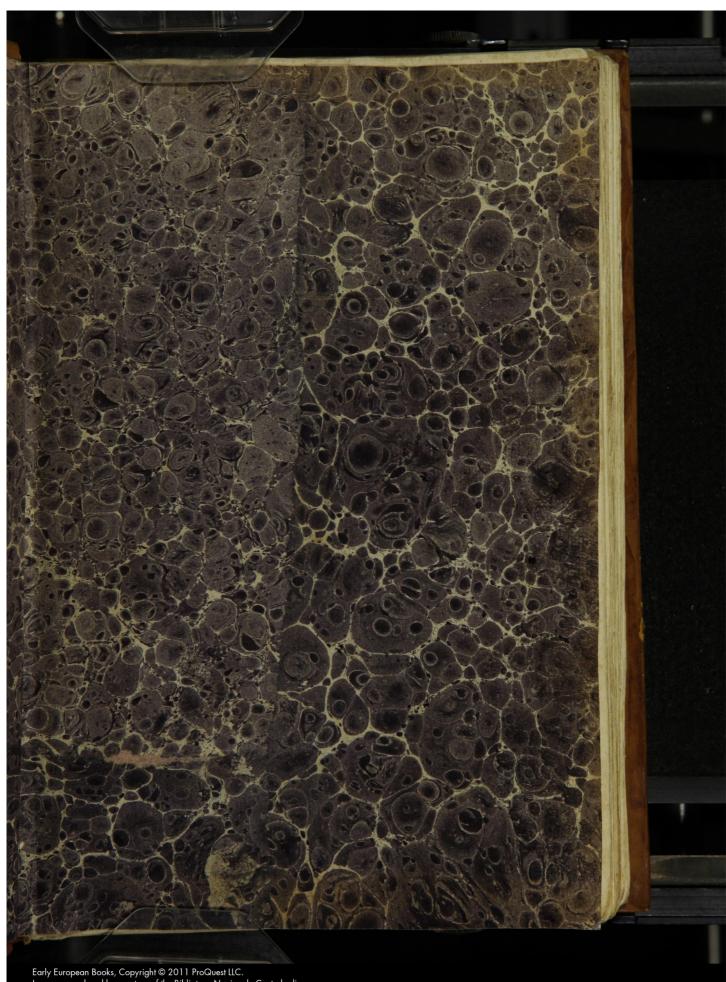


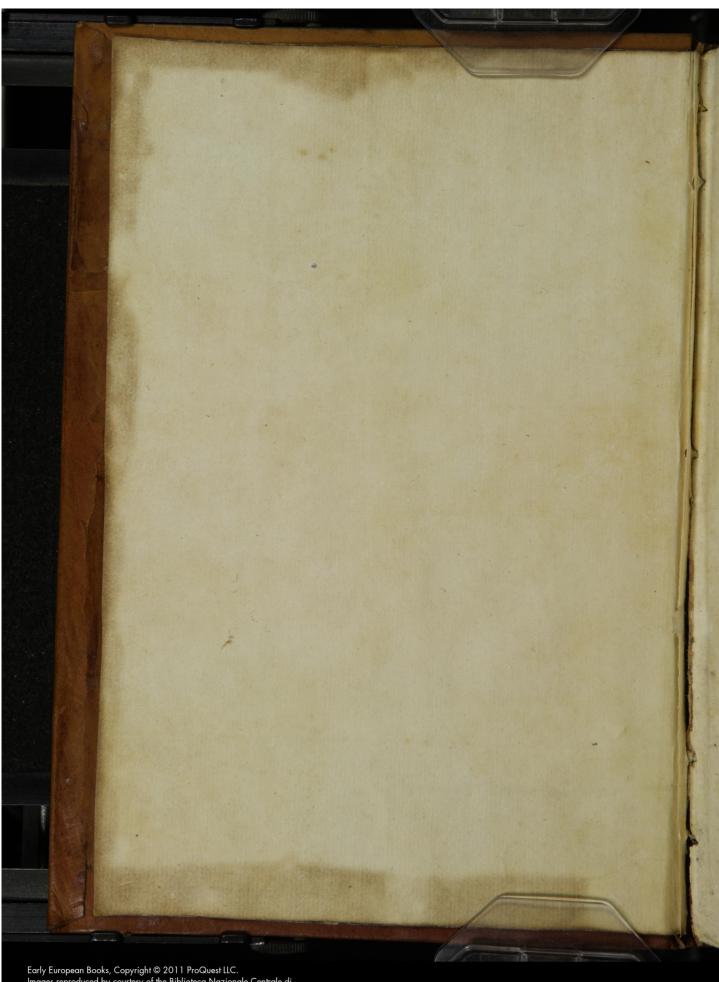
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59

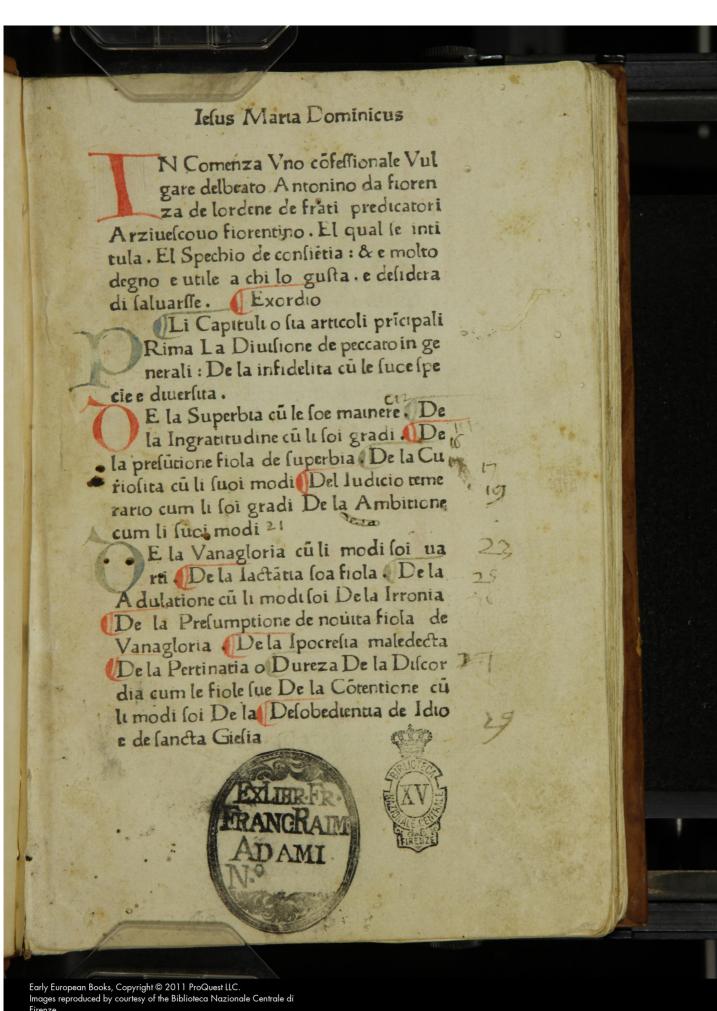


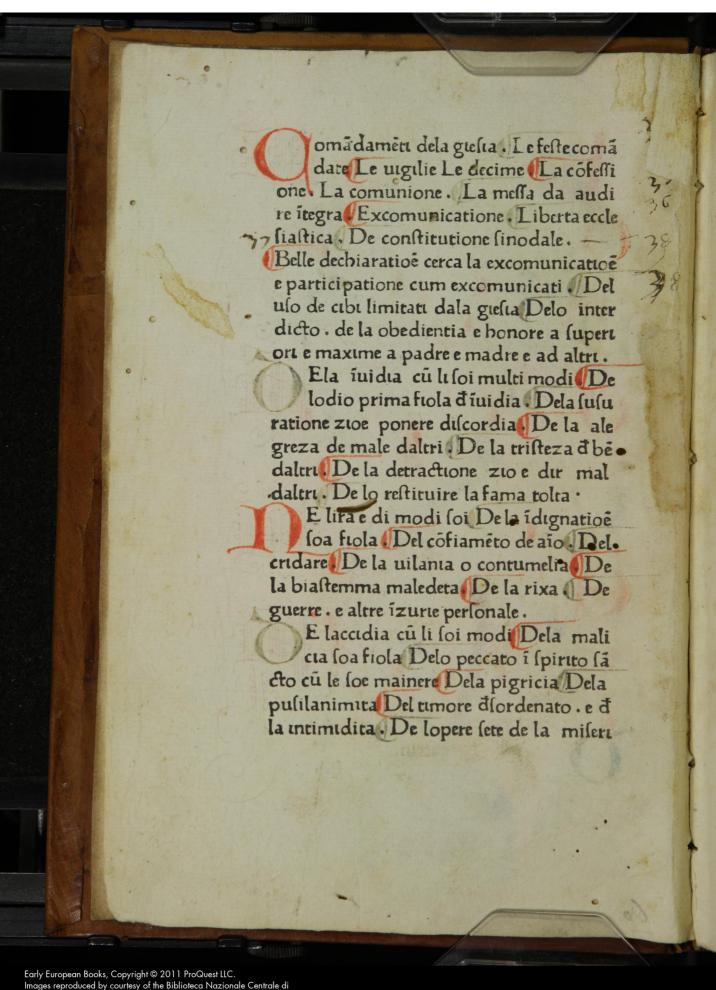




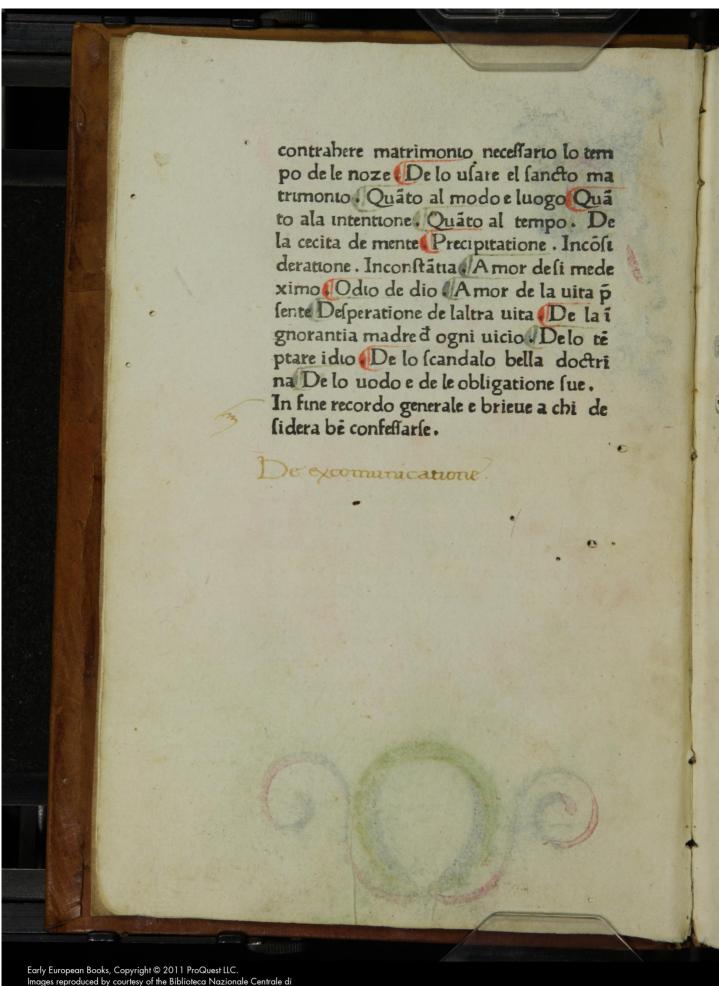


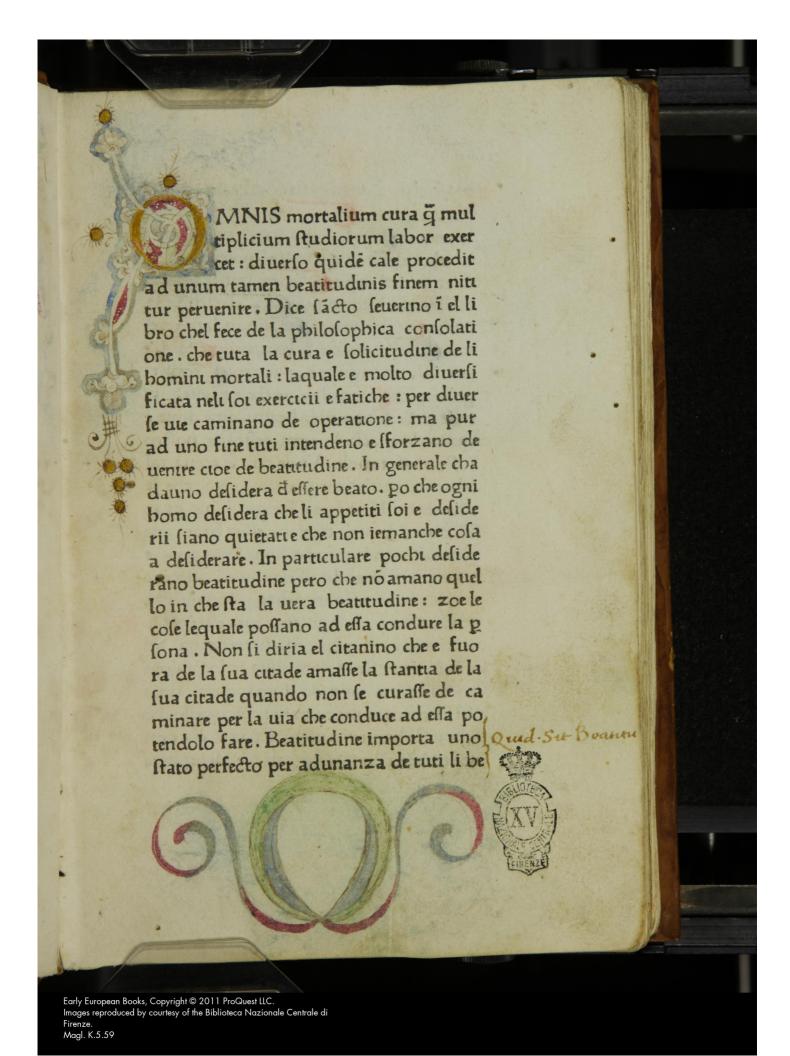






cordia spirituale. De la correctione delo peccato daltri. De perdonare lingurie. De la uagatione de mente diversimode. E lauaricia : cu le soe mainere De la simosa sua fiola culi moi sou Delo sacrilegio De la siusticia. De la rapina. Del robare zoe furto. De lulura Del bruto guadagno. Dela dureza decore. De la inquietudine Del tradimento. De lo ingano. De la bolia . o menzogna cu li modi soi . De le sete opere de misercor dia corporale. De le promissione Del sp guro cum li soi modi Del sforzare ro bando. E la gola cum li modisoi De la groleza fiola degola. Dela discocia alegrecia De molto parlare. De la scuri lita De la spurcicia. Del ballaree catare De la luxuria o sia desonistate cum li soi modi Del pensare · Parlare To chare De loperare ati desonesti Prima Fornicatione Stupro Rapto . A dulte 110 . Incesto Sacrilegio Molicie. Bru ta sodomia contra natura. Bestialitate. Altre utile dechiaratione. E lo sancto matrimonio Modo de





ni. Colui dice augustino e beato elquale ha zio che apetisse e nullo male desidera. E pero che in questo mondo nullo e tan to felice che habia 210 chel uole: Sequita che qui non se po possedere la uera beati tudine. Ora conciosa cossa che idio e la natura nostra niente fazano indarno: el naturale desiderio e de beatitudine laqua le in la utta presente non se troua: constri gela rasone a concludere che ne laltra ui ta se possede una uera beautudine doue e quierado e saciado ogni desiderio nostro susto e rasoneuole. Vnde non se troua tal felice stato in lo purgatorio. pero che le anime che stano in tal luogo. hano gran de pene d'lequale uoriano essere fuora. ne etiamdio in lo inferno doue sono guai e pianti inestimabili. A dunque i cielo epi reo li e la uera beatitudine per manifesta raxone: laquale se chiama uita eterna E in che modo e perche uia si peruenga ad mby Modio ad bear leffa lo dimostra lo propheta in lo psalmo idmis una purmam xxxiii doue hauendo domandato. quis est homo qui uult uitam! chie quello ho che uole hauere la uita ! Et azio che non le credesse alcuno chio parlasse di questa Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

milera uita laquale e continuo corso a la morte e li zorni soi secundo lo apostolo sono cattui. ma molto piu misera e la ui ta infernale doue securdo sancto gregorio Monffine Morte e morte senza morte: aziunse poi le dite parole: e desidera de ueder o hauer le bo ni zorni liquali se trouano senza miseria solo in uita beata. Sapi chi questo uole hauere : fact quello che seguita . diuerte a malo. et fac bonum. iquire pace. & per sequere eam. doue da tre regole lequale e dibixogno de observare. La prima e sche uare ogni male einfectione criminale epo dice diverte a malo. partite dal male. la secunda sie aquistare e far le operatioe bo ne e uirtuole pero agiunge . fac bonum fa le operatione bone. la tercia e cerchare le quietatione metale lequale se trouano p Confesso Sa cranta la confessione sacramentale. e pero dice. i quire pacem. cioe cerca la pace. dentro ne lanima e seguila molto efficacemète. primer preceptul Quanto ala prima dico chese uole schiua/ re el peccato e questo chiamo infectio crippiendo Beanhad minale Manifesto e che chi uole seminare el capo si che faza fruto conuiene prima extirparele spine cum la gramegna de le

male herbe. Cossi chi uole seminar i el ca po de la soa mente le uertute: e dibixo gno che atendi ad extirpare prima le spi ne di soi peccati, e da questo comenza lo propheta e dice. diuerte a malo partite e lassa star el male. Non creder che lo pphe ta parli de le tribulatione lequale etia dio se chiamano male ingto che noceno al cor po despiaceno ala sensualita e ancora ala raxone de chi non teme dio Ma questi Tribulariones In bong fine hinde mali de le tribulatione mudane sono gra di beni a chi li sa be usare Mala quae nos hic premunt ad deum nos ire copel lunt, dice sancto gregorio: le mali de le tribulatione li quali de qua ze affligano ze constringono a caminare a uita eterna per essi multi tornano a penitentia e recon ciliale cum miler domenedio Vnde ess dice per lo ppheta ilaya. lo son el signor elquale creo li mali dele tribulatione e cos si fazo la pace cum le persone Questa uerita cognoscendo li sancti godeuono i le tribulatione. e le prosperita haueano su spete (E azio che niuno hauesse paura e schwasse quisti mali come cosa ria Elsal uatore uolse quelli abraciare tenendo ui

ta stentada emorte facendo sumamente penosa e uituperosa si che da la pianta de li pedi infino ala cima del capo zioe dal principio d la soa natiuita ifino ala mor te non fu in lui consolatione mundana: ma uta amara. Non hauea esso bisogno per se de far penitentia essendo lui fonta na de innocentia: ma uolle ilignar la uia del paradiso. & confortar nui in li mali de le nostre pene che no ne sapesseno cossi dure. Li ochii d' sauto : dice salamoe so no in el capo suo zioe in xpo a cotempla re esso: e la uita soa meditare Risguar da adunqua dice el psalmista nela facia zioe conversatioe del tuo xpo. Erisquar dandolo lo uederai nascer piangendo co me dice el sauio Quello che e gaudio de li angeli e riso di beati uederalo nudo a giazare de fredo coperto de pochi e uilli panicelli. quello che e signor del mundo posto rel leto del poposo feno. uederalo in capo de octo di esser circumcilo come zare sparzer el sangue cum soa pena mor tale. uederalo in capo de quarata di co me peccatore portare alo tempio cu lo sa crificto di pouerelli cinque sicli ricopera

to . uederalo esser fugito di nocte per syl ue e boschi cerchato da herode per tuto el paele per esser amazato. uederalo neli tre ta ani come peccatore trala brigata di pec catori andar al iordane a Iohane a farse batizare. uederalo subito da poy el bates mo intrar nel deserto a zezunare quarata di e quaranta nocte secia pigliar alcuna cossa. tentado dal demonio conbater ui rilmente. uederat xpo pdicare penitetta. pouerta. pianto. e persecutione de inimici cum aliegra pacientia. humilità cum san cta beniuolentia: milericordia e pace cu clementia. uederalo descorer per la judea samaria. galilea. cum molta fame et sete. stracho. possarse sopra la fontana domá dar da beuer ala samaritana. no mangi ar carne secundo el maestro de sententie se no lo agnello pascale. de pesci : pochi e pi colini. uederalo andar mendicando cum li discipoli. non hauer casa ne tecto, ne massarie. ne lecto. ne campo. ne uigna. ne altri serventi. ma lui ad altri servir. e grande copassione monstrar a la gente. uederalo plequitato per la doctrina sacta da pharilei chaluniato. chiamato indemo

niato beuetore incantatore deuoratore de persone inganatore. de la lege trasgello re. de dio biastematore. di scelerati accep tatore, uederalo finalmente dal discipolo tradito : dali apostoli abandonato dali zudei preso e ligato . tuta la nocte da re gazi e oficiali strassinato la matina nela faza soa sputazato. falsamente accusato percosso bauendo li ochii uellati. a pilla to mandato da lui examinato: da bero de per pazo beffato. e retornando a pilla to asperamente tuto el doso flagelato. de spine coronato. ala morte condenato. ala o crida dele turbe suso la aspera croce schia uelato de fele e aceto abeuerato. cum li latroni dallato e cossi cum pena crudelis sima finire la uita e dapoi el costato da longino trapassato Respice adunqua in faciem xpi tui. E poi che fu bixogno che xpo patisse e per queste male pene intrasse inla gloria soa : non tesiano graue i ma li penali. ma guardate dal male crimina Deceatu le zioe dalo peccato elquale e casone de o gni male penale: per loquale xpo softene tanta pena per torlo uia Diuerte adonca a malo. E nota che sono tre differentie di

mali criminali. zioe peccato originale mortale. e ueniale.

PECCATO ORIGINALE

El peccato originale e quello cu loquale noi nascemo i questo mudo elquale e ta to male e rio che per esso e priuata la a dala uisione beata del glorioso dio ne la quale cosiste la uera beatitudine. ma no fa la persona degna de pena sensitua co mo el fogo di inferno. da questo peccato originale e libera la creatura per lo batesi mo. e pero che de questo siamo liberi no bisogna piu parlare.

MORTALE

El peccato mortale se comete per alcuna operatione de dentro nel core o difora in parola o in acto ne laquale la creatura se parte dal bene incomutabile. Zoe idio e conuertesse albene comutabile zioe ala cre atura. E questo peccato mortale qualu que se sia el minore d'essi e tato male erio che discatta dio da lanuma. e fala habita tione de demonii. Spoglia la mête d'ogni uirtu mortissica ogni merito aquistato. fallo degno dela morte corporale cu mol ti slagelli temporali. priuala dala partici

patione di beni dela chielia. debilita lepo tentie naturale. finalmente falo degno de linferno e del focho eterno e pero diuerte a malo mortali.

VENIALE El peccato uentale posto che non oglia la gratia de lanima nientedemeno intepe disse el feruore dela gratia e refredisse la ca rita. ofusca la beleza de lanima. dispone al mortale. fa degna la persona del pur gatorio : doue e pena acerbissima sopra tute le pene del mondo. E pero diverte a malo uentali. et azto che tuli possi guar dar li ricontaremo cum alcuna breue de claratione quando e mortale o uentale las sando star le auctoritade de isancti ele ra xone li remedii. eli exempii liquali sopra Lio se potereuen ponere, e questo faremo per non prolungar el tratado. esi per al tre occupatione che me occoreno al presen te: per lequale non posso attendere a scri uer le sententie: nondimeno quello che di ro me inzignaro a cauar da doctori au

tentici e solenni.
Nota ancora che el peccato che se fa ha
diuersi motiui unde dice sancto gregorio

ignorant especcas/che e peccato per ignorantia e peccato per fragilita ouer per passione. et e peccato p Malmofe break malicia: el terzo e piu grave del secudo. el secundo piu che lo primo. INFIDELITA El primo uitio e peccato: sie la infidelita cossi come la prima uertu e la fede. e sen za la fede dice sancto paulo ali hebreinos paulus se po piacere a dio . et ogni operatione de Sine fide des gralo infedele e infrutuola a uita eterna qua tuque paresse bona : anche se quella opera tione facesse per observatione dela soalege peccarebe mortalmète come fa el zudeo. o sarazino che zazuna el deiuno dla soa lege e secundo sancto thomaso de aquino ufedilitaris Spes nostro inla secunda secunde tre spetie de infidelita sono. PAGANISMO Laprima e paganismo li pagai no acceta no lescriture nostre ene del nechio ne del nouo testamero, ne credeno el misterio de la scarnatione de xpo. Equesti tra loro só no diuisiin diuersi riti de errore. e alcuni adorano le creature. e questa se chiama ydolatria. IVDAISMO. La scda e Iudaismo el gle aceta el uechio

testamento scdo la letra . e no scdo la ueri ta li ascosta. no credeno e non teneno lo e uangelio. ne credeno christo. esser fiolo d dio. ma puro ho. aspetano achora el mes sia che uegna zioe christo. in logo del gl receuerano antixpo p loro messua adoran dolo p xpo. hano anchora cu questo pri cipale de molti altri errori circa la diuini

HERESIA

mlus

La terza se chiama heresia : heretici sono comunamète batezati li qli acetano como uere le scriture sancte del uechio e nouo te stamento. credeno i xpo. ma esponeno et intendeno le scriture falsaméte stando per unazi i alcuno errore contra li articuli d' la fede. o ettadio cotra alcuna determina tione universale facta, et cofirmata dala sacta chiesa. lo exepto. la chiesa ha deter De Vsvm. minato che usura e peccato mortale e chi pertinacemete crede. e tene el contrario sia tenuto. e persegtato como heretico. Extra de usuris in clemetina. ha determinato la chiela per una exstrauagate. che xpo fu re e signore de tuto el mondo. etia inquanto ho. ma no volle usare el dominio ne ut uere como signor ma como pouerelo. e

despresiato per dar a not exempio dela uita men pericolosa. & piu indutiua ala perfe ctione. Determina ancora che xpo ebbe i comune. ele reservatua alcuni beni mobili come erano dinari che erano dati per ele mosina aprouedere ale necessitade soe edeli apostoli. come dice santo iohane i lo eua gelio dela samaritana & i altro loco. Io. · iiii . & el texto de sacto augio in lo de creto.iz.q.i.hebat.una brigata adu qua che tene el contrario sono odenati per heretici de la sacta chiesa. e chiamase li fra ticelle dela opinioe FEDE FIRMATA Et nota grade miracolo dla diuina cleme tia e cofirmatione epua dla nostra catho lica fede. che conziolia cossa che siano le uate su i diuersi tepi piu de cento heresie contra la sancta chiesa per mandar aterra la uerita dela fede no hano possuto puale re contro essa. ma ella le ha tute mandate a. terra et ora combate cu quella beresta dili usiani malediti leuati i boemia. e certo e che no po perire la fede nel mudo. po che xpo pgo per essa. e pero che la heretici so no soto la Iuriditione dla chiesa piename te la chiesa le punisse in molte modi espiri Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

tuali. pero che sono tutt excomunicati. e per modi anchora reporali dal iudicio se culare essendo arsi Ma iudei e pagani como sono saracini no puo la chiesa cossi punire lor errore per che no hauendo rece uuto el batelmo no sono pienamente dela iuriditione dela chiesa hec petrus de taran talio E nota che due cosse fa la persona Que Horoncii face heretica La prima si e lo errore de la men te de alcuna cossa che sia contra ali articu le dela fede . edeterminatione dela sata chie sa cerca la fede e bon custumi. La secoda e la pertinatia d'la uoluta zioe uoler star fermo in quello errore quatunce la giesa determinasse o hauesse determinato el otra rio. e questo fa la heresia copita. pero che sela persona falasse i alcuna cossa crededo che la chiela tenesse cossi. epoi che lie mostra ta la uerita subito se rende acredere po che no staua li pertinace: ma intendeua de te nere quello che tene la giela: no seria que sto heretico. Sempre adocp habie questo opyniom eclesive i la toa mête de credere tuto quello che te Impung ad hodi la sancta madre giesa. E cose nuoue non credere fermamente : se non sai che siano a per Moung nound puate da la giela e i questa parte serai se

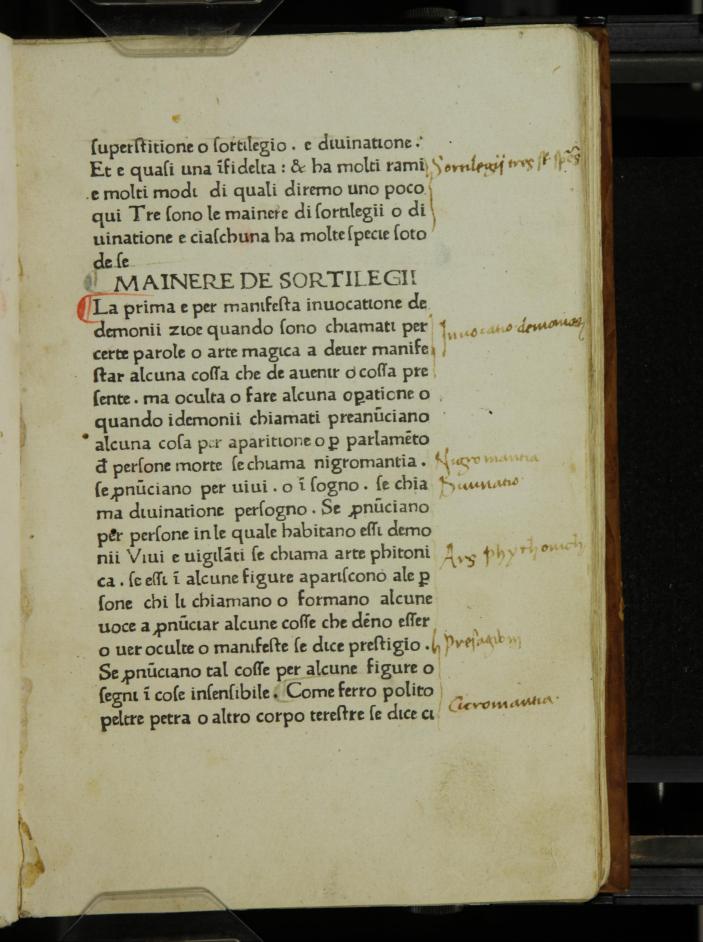
adden mundo curo Nota etiamdio chi dubitasse zioe nfidely P pendendoli laio cossi da una parte. come dalaltra d' la fedenostra se fusse uera o no seria infidele: Simelmente chi credesse che la fede del iu. pprobang aluna deo o sarasino o heretico alguno fosse bo na come e la nostra fede. et cossi se potesse quel tal saluare ne la soa fede coo lo chri stiano in la soa : costui ancora seria ifide le. E parlo de tal dubio ocreder che e per consentimento de raxone e uoluntario po che se la mente alcuna fiata un pocho ua cilasse. o pare quasi dubitare de la fede se e uera o no e se sono uere le cosse che se di cono de la fede e che tante gente quante so no li infideli uadano a danatione especi almente cozolia cossa che alguno de li ifi dli meglio se portano ne altre cose cha mol ti xpiani. et cossi pare che la mente uolia dubitare ma la raxone sta salda a creder quello che soprazio rene la sancta madre andolon facaring chiesa. zioe che tuti sono dannati. et Lin cresse che le uenga tal uacilameto. questa no e infidelita : ma gram merito le cobate uerilmente contra tal tétatione Questa e refia Mortale adonqua la conclusione che ogni raxone recarmy of Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

de infidelita e peccato mortale grauissimo Et e îpossibile che nullo se possa saluare î altra fede che ne la fede de xpiani ma po sia certo che sola la fede no basta ali adul ti zioe a quelli che hano seno: per che co uiene che sia coniuncta cum le operatione bone e facte in carita.

LORDENE NECCESARIO A LASALVTEDELACARITA

La carita debe hauer questo ordie che pri Comtas ma le ame dio sopra ogni cosa · secodaria mente la anía soa zioe la salute de lanima soa sopra ogni cosa dissoto da dio. lo ter zo loco e el pximo so zioe quanto a lasa piu che tuti li corpi etiadio el so pprio. i tendendo per lo pxio ogni ho del mudo Que su proxum El quarto loco e el corpo so zice darli la Toa necessitade E da poy: el corpo del p ximo a souenir come po. E come ad ama re le pdicte cose e in comandameto. cossi acora lordine dito eposto. Onde chi mu tasse questo ordine no seria in bo stato d lanima soa lo exepio chi amasse se piu che dio o chi amasse piu el proximo che se me desemo si che p amor del pximo se metesse afare contra alcuno comandameto putile

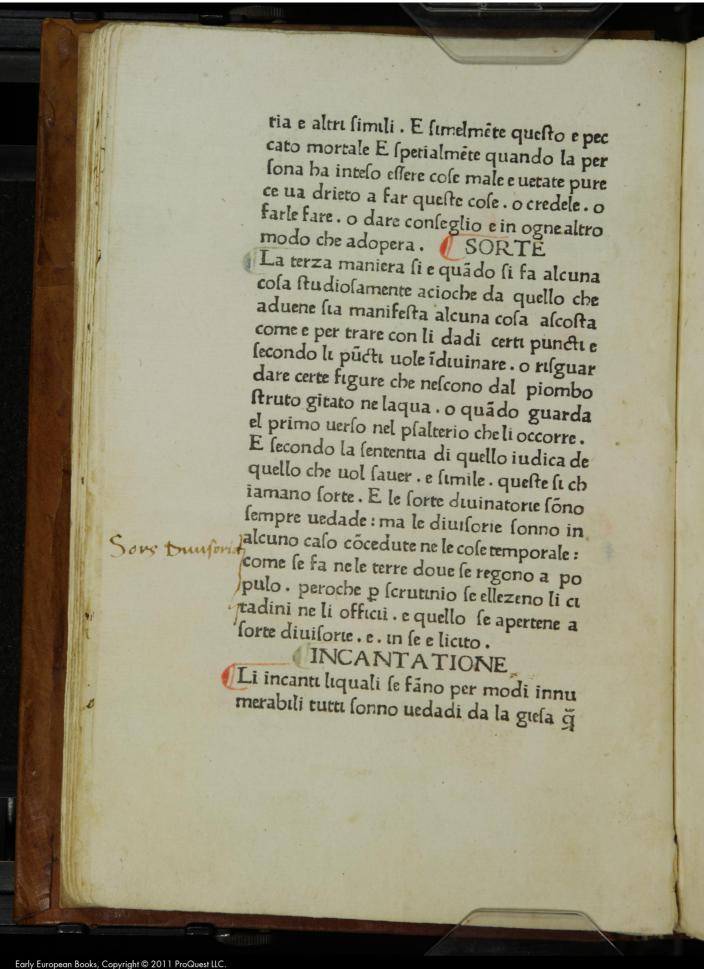
del pximo temporale. o spirituale: costui faria mal e seria in catino stato Vole ado cp la fede esser uiua per carita. altramete secodo lo apostolosacobo emorta ecodu ce a mazore danatione APOSTASIA Apresso ala ifidelta e uno altro uicio che se chiama apostasia de perfidia et questo e quando la persona renega la fede. dan dosse a le lege. et ceremonie dli ifideli zioe douentando zudeo o saracino & e graue mortale. Ancora chi renega cu la parola Verbo er no Mort ma pure cu la mête ten la fede de xpiani aliene fides adpente cu li acti exteriori dimostra altra fede: E peccato mortale no e pero heresia : d le altre specie de apostasia q no parlo Che seruasse alcuna ceremonia de zudeo o de pagano i quanto e per che tale ceremonta e de quella gente e seta usandola peccarebe mortalmente. Lo exépio. Sel xpiano no uolesse mazar de la carne del porco o no lauorare el sabato per che e deuedado in quella lege. costui i tal caso pecca mortal 721 mête. ma selo fa per sanita o per reueretia o altro bono fine no e male alcuno. SYPERSTITIONE Trouasse uno nicio neli xpiani chiamato Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



cromacia. le i aqua le dice ydromancia. vomantia i aere le dice aeromancia. In fogo le dice omantia pyromatia. Se le î li interriori de aimali brutt sacrificati a demonii. o idole se dice rufbrany aruspicio Se muta la dispositione d'la per sona parte de demonii. o de no poder ue der una persona senza grande pena o che li pare ester una bestia. o che se senta cosu mar el core. o simili. se chiama maleficio Malofum o fatura legle cosse fano nocumeto algune fiade ale psone. ma comunamete a quelle che no teme dio E ciascuna de queste cosse seza dubio e grauissimo peccato mortale & ciascuno che in zio se adopera e chi fa fare e chi conseglia e chi ze mezano. E li segnori se cognoscono i loro teretorii farse queste cole e no poniscono como uole le le ge seculare si che tal gete siano stirpate del suo pade: peccano mortalmete. Et ciascu no deria accusar tal zete azio che fusseno puniti. | DIVINATIONE La secoda specie de diumatione sie quado senza suocatione de demonii solamete per consideratione dela dispositione o del mo ulmento de la cossa. Piglia certo iuditio di qullo che debbe esser. o de alcuna cosa

oculta no per rasone naturale. e questo e in molti modi. Se alcuni per mouimenti o su de corpi celestiali cosiderati. o ne la natuuta de la persona o in pricipio de al cuna soa operatione uole pnuciare e iudi care de la uita soa o de la soa conditione bona o cativa e opra diabolica e falsa pe ro chel libero arbitrio unde pcedeno li atti humani no e subtecto a mouimett di pia neti Vir sapies dominabitur astris : dice ptolomeo maximo astrologo. e chiamassi questi mathematici. Se per mouimenti o noce de ocelli o daltri afali bruti uole la persona idiuinare o iudicare de le opera tione predente dal libero arbitrio o daltri esfectt ali quali naturalmente no se extede no quelli mourments o voce a esser de zio segni. come le voce de certi ucelli sono in Auguruny dicio naturalmête de pioua e simele e ua nita et dicesse augurio. Se de parole dite da uno per altra itencione ne uole la signi ficatioe di qualche cossa che debia uegnir o oculta se chiama omen zioe idiuinare. Se guardando ale linee, e rige de le mane e uole sudicare o del tepo che ha auenire o de altra cossa oculta si chiama ziroma firoma gi

o tomery.



de. peroche per essi dice. Sancto Augusti no nel decreto se fa oculta amicitia. o pac to cu lo demonio. e quasi se adora la crea tura. BREVI

Li breut quando conteneno in se cosa de falsita. O de uanita e nomi che non se in tendeno. O diuersi signi e caractheri altro chel segno de la croce. O ne liquali se fa al cuna observatione uana. O che sia scripto in carta nonata. O che sia legato con filo uerzine. e posto adosso da fanzullo uer zene. O che sia scripto o posto piu i uno tempo che i uno altro. O quando dicechi la porta no po perire i aqua. ne i fogo e simile cose: sonno illicite: e cative. esi de no brusiare.

ONE DE TEMPI.

Observatione de tépi non si deno fare ua namente. come di guardarsi de non prin cipiare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia ociacho. e defesso. o calen de de zenaro far alcuna cosa quel di per che. e capo de lanno o el di de san Ioane decolado. o altri di tutte queste supstituo ne sonno peccato. e quando la audito da

persone a chi ha casone de credere et pure uol stare obstinato i quelle. o farle. o far fare. o configliare. o credere che siano lica te. e peccato mortale. E sonno como dice Sacto Augustino . reliquie de pagani : e po se po dire esser cotra lo primo coma damento de la lege: unde ze comandato de adorare e honorare uno dio uero. e p queste observatioe se honora el demonio. o le creature. Ancora far larte notoria per sparare, e peccato mortale. Passato el ma re rosso del batesmo doue debbe remagnir submerso et anegato lo exercito de lo egip to tenebrolo. zioe la ifidelita con ogni suo ramo. e reliquie de supstitione. e uane ob servatione: trouandose in terra de promis sione zioe ne la giesa militante. nelaquale se possede per speranza la triumphante: a nui e bisogno combattere con sette natione molto feroce. e hauere la uictoria de esse. e se uolemo uiuere in pace. Hanno queste natione de peccato ciascaduna speciale ca pitano. e chiamase el primo capitano Na nagloria. lo secodo Inuidia. lo terzo Ac cidia. lo quarto Ira. lo quito Auaricia. lo sexto Gola, e lo septio Luxuria, e tut Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

ti questi hano una regina sopra loro pessi ma. esta tanto oculta che da pochi se co gnosce. E quando li soi capitani dalcuno servo de dio fosseno sconficti : questa allo ra nesce a campo molto feroce. et chi non sta sempre auisato. e in su le guardie usti che habia le altri . remane uito da questa Supha E chiamase questei superbia. laquale secol do Sancto Gregorio ne li morali: e radi ce. e fu pricipio de ogne male. questa sca cio lucifero con la sua copagnia fora del celo empirio. e li primi parenti del para diso terrestro Non potrai mai pero così ben combattere in questo mondo che no ce remanga alcune reliquie de questi pec cati sopradicti. liquali auegnadio che se chiamano peccati mortale non sonno pero sempre mortali. ma secondo la materia de essi sonno graui e leui secondo che la men te combatte con essi. Pero te do questa re gola generale che qualunqua sesia. quel lo peccato in si piu graue. e piu horribile combattendo la persona con esso, e la men te non ce consente. ne secondo rasione deli berata uole quello male: ma li rencresce et dole . et ingegnale de caciarlo non epecca

to mortale: ma ueniale. o . nullo . Comen ciamo adonqua ala superbia imparlar d SVPERBIA Superbis deus resistit. dice sancto piero nela epistola soa, dio fa resistentia ali su Quid for Superbi. Superbia. e. appetito. o uero desi derio desordinato. e peruerso de excelletia propria. E pero che la persona aptamente estima. e pensa quello che molto desidera: de qui pcede chel superbo ha falsa estima tione d'se medesemo reputadosse d'mazor excellentia che a esso no conuene secondo la raxone. E questa superbia secodo sancto gregorio ha quatro specie. o uer quatro rami che stano nela mente principalmente E pero che pochi sono che sapia lezere in tal libro . e considerare li mouimenti deli pensieri che discoreno per lo core. ma sola mête si atendeno ale cosse corporale: pero solo di peccati carnali eexteriori sefão uno poco de coscientia le persone. e de peccati spirituali nulla non escusa pero tale igno rantia Vnde dice la scritura: Ignorans ignorabitur. La prima adonqua mainera de soperbia sie quando ibeni che ha o teporali come e Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

richeze . honori . esimili . o siano natura li. come. e. beleza. forteza. sotiglieza de intellecto . o . spirituali . come . e . sciecia . uirtude : no li recognosce da dio hauerli : ma da se . per bene che creda in generali che dio e datore et actore de ogne bene. altramente seria infidele: ma in quello pe sier particular quando lo atenta la super bia li pare pure da se e non da dio hauere la cosa sopra laquale ha la superbia. e co se ha uno piacer uano ne la mente di quel la excellentia laquale gli pare hauere da se recognoscendo quello bene da se et a se at tribuendo Questa e cosa comune che ma iore grandeza : et excelletta e reputado che la persona alcuno bene che ha: da selo ha bia : che da altrii. e peroche lo supbo de sidera la propria excellentia: po da se uo le recognoscere li bente non da altri. e de quelli ne la mente gloriale come piu excel lente. La secoda mainera si e quado li ben che ha glüche se siano auegadio che lirecogno sca da dio reputa e estía che dio li habia dati principalmente per soi meriti. cio e per soi degiuni. o oratione. o ellimosine.

o altri beni pensa per questo e crede hauer meritato che dio li habia dato quasi per uno debito. o prosperita de richeze. o de honori. o de signorie. o scampato da grã di picoli. o illuminato a la gratia e a pe nitentia. o dato una grande consolatione in oratione. o alcuno dono singulare co me de far miraculi. prophetare. predicar fructuosamente. e simile. Et e tenuta que sta grande supbia . conciosia cosa che tut ure houm 2" te le iustitie nostre dice Isaia sonno un pa no uilissimo e immundissimo Non debe adonqua alcuno extimare el suo bene ado perare esser sufficiente a meritare degname te li beneficii diuini. ma credere dio essere tanto bono . misericordioso e liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che se fa: et aiutare chi se sforza dal cato suo de fare el bene chel po piu che no merita sua fatica incomparabilmente: que sto non seria supbiama uero cognosceme to prouocatiuo a mazor feruore e bene. La terza mainera de superbia. si e quan do la psona se reputa de hauere quello bene chel non ha. o in mazor quantita chel no ha, e in quello piglia piacere ne la mête de

quella excellentia che li parhauer: pero che quanto piu sono li beni che ha la per sona: tanto piu e excellente: come sera al cuno che li par hauer grande sapientia e esso ne hauera assai pocha. Laltro per al cuno passo che intendera li parera bauer uno grande intellecto e sutile et esso lara grosso laltro se reputa molto eloquente. o gran maistro delarte soa e secodo lo sudi cio dili altri pocho sene intende laltro se re puta forte e paciente che se crede esser apto alo martirio e una parola dura che li sia dita lo conturbara dalo capo ali pedi Et cossi dele altre uirtu: lequale lapersona se pensa hauer e non ha niente. o molto iper fectamente. La donna uana quando.e. ben conza li pare : alguna uolta effer molto bella . et ella sera monstrata cum dito e fato beffe de ley. tanto sera bruta. e male Gloriadosse adonque tale nela me te de la excellentia del bene che non ha no sta subieto a dio ne la regola e mesura de li beni i che la posto dio ma salta sopra essa desiderando gradeza peruersamente. La quarta mainera sie quado la persona desprexiando li altri desidera de esser sigu

lare in alcuno bene. peroche lo bene quan to e posseduto più singularmete e copiosa mente da alcuno. tanto inde epiu excellen te. come e quando uno litterato le fa beffe ne la mente de li altri soi pari reputando li ignoranti e esso sapere sopra tutti. uno altro li pare essere molto spirituale. sapere meglio orare. esser piu paciente. hauer piu carita che li altri: anzi li altri auilira. ne la sua mente reputandoli pigri. chi negli genti. chi golosi. chi indeuoti. et esso esse re el pfecto. ma ello sera alcuna fiata piu tristo che li altri Ma se bene fosse bono nesuno debe despresiare per questo: poche la uera bonta sta nel core loquale sol dio uede. E tutto el di se uede el molto catiuo douetar bono e sacto e lo molto bono do uetare pessio. El phariseo che ado al tem pio a orare quatuco hauesse facto de molti beni poche lui haucua i se la supbia repu tandose meglior che li altri. e despresiado lo publicano peccatore fu da dio reproua do Ma desconzo graue e a cognoscere questa superbia. Ma piu disconzo e a cognoscere quando le mortale. e quando le ueniale in quelli che hanno bona uolo

ta . poche i quelli liquali no se curano de la salute de lanima e i questo e i li altri se po ueder chiaramète chi colidera lo peccare suo tutto lo di moltissie fiate mortalmete In tutti adonce questi rami de superbia quando tal pensiero entra ne la mente. e la persona se ingegna de scazarlo e despiase li de hauerlo. e sforzase de volere ogni co sa da dio recognoscere. e se reputa misero peccatore. et molto imperfecto: non e pec cato o al meno nó mortale: ma ueniale. se bene hauesse un pocho de complacentia in quello pensiero quanto a la sesualita: ma secondo la rasone li incresce. Mortal serebe quando deliberatamente consentisse a tali pensieri dicti cioe di uoler hauer quel la complacentia che stimola la mente per hauere tale excellentia che li pare hauere. o per beni notabeli che non ha . e crede ha uere ma ene da essi molto da la longa. o per che quelli beni siano da esso o per me riti soi esimile. E perochele doeprimespe cie de superbia se apertene a la igratitudi ne : qui de tal uitio parlaremo. INGRATITYDINE

Questo e uno peccato in alguno modo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59

generale elquale se troua materialmente i tuti li altri peccati. e i alguno modo e peccato speciale. Et i quanto. e. generale no solamente tu. ma el mazor sancto del mundo ogni di se ne haueria acofessare. e molte fiate. Peccato de ingratitudine in quanto uitio speciale. sie a no apresiar li beneficii receuuti dal glorioso dio o dali homini; ma despresiarli o anchora che e pezo far inzuria al benefactor Questa i gratitudine secundo sancto thomaso de aquino ha tri gradi. Lo primo sie no re cognoscere el beneficio receuuto ouer che e. pezo auillir nela mête el beneficio. e. reputarlo maleficio. zioe una izuriasoa Lo secundo sie no laudare. e. non regra riare lo benefactore. o. dio. o. homo che se sia . ouer che pezo murmurare. e. dir male de esso.

Lo terzo sie non reconpensare el beneficio facendo alcuno seruitio alo benefactore. o uer che e pezo render male per bene facen doli qualche inzuria. Ogni cossa babia mo di bene. ebeneficio principalmente da to da dio. Or chie colui ranto buono chi recognosca li beneficii de dio. o. che li re

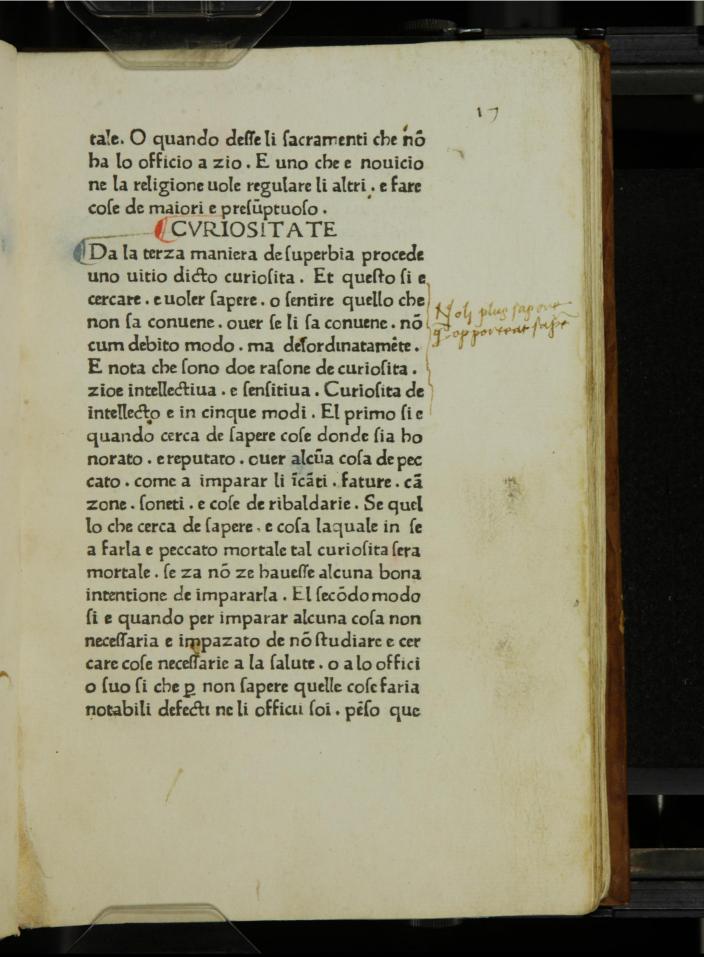
compesa come debe! certo nessuno i el mó do Non e pero sempre peccato mortalela ingratitudine. ma alcune fiate ueniale. Mortale e in tri modi. El primo e quan do la persona despresia deliberatamete nel cor suo el beneficio receuuto da dio . o da li homini del mondo. lo exempio. una p sona non richa quanto uoria. o non bel la . o non ha figlioli . o non ha la scietia. o eloquentia unde possa comparere come li altri. o non ha de le cosolatione spiritu le come uoria : et coli lo essere suo e lo sta do suo suilisse non li pare hauer niète. di ce nel core. o co la bocha. e che me ha fac to dio! a che li sono obligato! Io no heb bi mai uno di de beneo cola che uolesse. E cosi alcuno beneficio. o seruitio receuu to da li homini notabile. despsiaro come de parenti dicedo. o che io ho hauuto da padre o da madre o da altri!io non ha ui mai altro che male hame generato a ste tare nel mudo. Or non me hauesseno mai generato. e simile Questa. e. mortale in gratitudine poi che despresia li beneficii da dio o da li homini Lo secondo mo do sie quado la persona nega o subtrahe

lo seruitio notabile elquale debe fare a lo benefactore p debito de necessita. come uer bi gratia. el chierico che e tenuto a dir lo officio diuino per recompensatione de li be neficii receuuti da dio. e dal mondo. et se lo lassia per soa tristitia pecca mortalme te. el figliolo che e tenuto per debito natu rale a souegnire a parentesoi come summi benefactori. da poi a dio: sel non aiuta in notabil desasso, posto bene chel no fos se in extrema necessita et puolo aiutare: pecca mortalmete. E chi ha receuuto alcu no grande beneficio da altri quantunque sia persona extranea. poi uede quello in uno grande bisogno. o de roba o deserui tio suo. e non lo aiuta possendo molto be ne pecca mortalmente de uitio de ingrati tudine. Lo terzo si e quado quello che ha receuu to el beneficio non solamente non ricopen sa: ma esso li fa alcuna iniuria notabile. come se dicesse parole iniuriose in uitupio de dio per far rider la brigata. op altra casone. o quado dicesse siuria notabile. e ponesse le mane uiolente sopra parenti. o soi prelati o de altri benefactori et in

desplio de essi. E questo seria mortale: ne li altri casi e utiale PRESVNTIONE Procede da la terza specie de sugbia uno altro uitio che si chiama presumptione. et questo e quando alcuno se mette a fare le cose che sono sopra la soa faculta e po tentia. Et questo non procede daltra caso ne comunamente le non per che se reputa da piu e de mazor uirtute che no e Ecco la superbia. Et quado se mete la persona a fare per presumptione cosa doue puo le guir pericolo de damno spirituale. o tem porale notabile. penso che sia mortale pec cato Lo exepio. Alcuno scolaro ha stu diato uno pocho in medicina e non le in tende di medicare e pure a esso pare essere apro : e sufficiente. e. ponesse a medicare. questo credo sia peccato mortale: pero che per sua presumptione se pone a quello do de lezermete puo seguire la morte daltri se le infurmita de inportantia. Vno altro INV. ha studiato. e. male i leze. e. pocho se ne îtende. metesse a iudicare di caposuo. o. defender le questione daltri difficile.o. de ualore. pecca mortalmente. senza li al tri peccati dico che fa . El medico che non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59

se intende de medicare, quando amaza le creature: e lo ignorante aduocato p male aduocare: perde la susta questione. o de fende la iniusta. uno altro se pone a con fessare. parli saper larte. et ello non cogno sce li comuni peccati. ne discerne se e casi difficili sopra liquali possa recorere ad al tri per consiglio: ma secondo lo suo capo quelli discerne: penso questo pecca mortal mente: perochel se pone a periculare le ani me. e se bene lo facesse p obedientia impo sta: non seria excusato del peccato essendo molto inepto. peroche non se de obedire a lhomo in cola che sia contra a la lege di uina. e naturale. Ma se in altre picoleco se usa un poco de presumptione dode po non po seguire periculo de anime. ne de corpi . ne damno notabile de roba : sera ue niale Quando ancora uno subdito teme rariamente se pone a reprendere el prelato de cosa notabile. et con molta irreuerentia? se chiama presumptione. Similmente qua do uno se spaza i quello che e molto da loga da lo stato suo come el laico che uo lesse fare lo officio del chierico. e special mente nel ordine maiore. penso seria mor



sto esser peccato mortale El terzo modo sie quado cercha de sapere da chi non de be . come chi cerca di sapere da demonii de alcuna cosa che deba auenir. ouer ma nifesta ouer secreta. Et questo ancora pa re mortale se questo non facesse p spiciale instincto de lo spirito sancto. come li sa cti feceno o se lo facesse per beffe o gabbo El quarto sie quando cerca e desiderasse de sapere le proprieta de le creature. non referendo zio per cognoscere lo creatore. ouer p qualche buono fine. como e la me decina o philosophia p medicare. e simi li: ma solamente per sapere constituendo e ponendoli lo so fine e questo e mortale. et fu questo i molti de quelli philosophi e poeti. El quinto quando la persona cer ca de sapere cose che sono sopra la soa fa culta e conditione de lo intellecto. per la qual cosa puo lezermente intrar in algu no errore periculolo E questo puo esfer mortale & ueniale. secondo la qualita del pericolo ache se pone come uerbi gratia se uno idiota se ponesse a studiare li libri de li heretici li quali alcuna fiata sono cu sotile rasone che ha trouato el demonio per

far parer ueri quelli errori. o per ueder le loro opinione. o per posserli conuincere. e no e molto saldo ne la fede: ma sfermo questo poria essere peccato mortale. et pen so che seria specialmente quado cognosces se li esser tal pericolo. e pure per curiosita ze se ponesse: so conobi uno elquale sque sto modo douento heretico pessimo doue che prima era religioso e buono. CVRI

OSITA SENSVALE Curiosta sensitua si e quando la persona usa alcuno sentimento corporale non per alcuna casone rasoneuole ma p dilecto che ha . e. piacere del setire : zioe de uedere . o dire. odorare. gustare. e tocare, non ze zunzendo altra catiua intentione speciale lo exempio. Risguarda alcuno le persone o altre cole non che ne habe de bisogno. o che se apertenga a la operatioe che fa: come guarda el predicatore li auditori. e li auditori el pdicatore. o altri che par la azioche lo intenda. ne ancora per lasci uia. ne per disonesta. ne etiadio a caso: ma studiosamente per sapere come e facta quella persona. o altra cosa. et cosi piglia piacere . e contentameto de tale cognoscere

i questo e curiosita. Laltro sta a odireca tare. o sonar. o balar. o parlar no per al cuo bono rispecto. se non per dilecto de le orechie li fermandole. e questo e curio sita. ma se quello dilecto preso de cose ho neste referisse a comtemplar li gaudii e di lecti del paradiso. ouer per pigliare uno poco de recreatione e conforto per lanima e per lo corpo debitamente no seria pecca to . e cosi intende del odorare. peroche se la persona odorasse rose. uiole. moscatt. o altre cole solamente p sapere la qualita de quello errore, et i quello se desectasse. e curiolita . et coli del gustare . zioe quan do la persona asaza cibo. o uino non p delectar la gola ne ancora perche sia biso gno : come lo tauernar per sapere come . e lo uino . e lo cogo come e la uiuanda. o per far credenza: ma solamente per sapere de che sapore e la cola et ne piglia piacere de tal sentire. questa ecuriosita. ecosi del tochare Questa curiolita e peccato i qua to che per attendere a cognoscere cose desu tile: la mente e impedita da la considerati one de le cose utile. E cosi sancto Augu de desertatione spec stino se côfessaua che era stato a uedere cor carry hobar

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59 rere el cane drieto alla lepore. eli ragni api gliar lemosche. e. poi quando uolea ora re.o. meditare qualche cosa utile li torna ua alamente quelli pensieri. Et inquanto che tal curiolita. e. de cola che induce aq ualche altro peccato chome resguardar lafe mena inlafaza senza casone e inductivo aluxuriare Risguardar lifacti daltri . 0/ odire parlar senza casone rasone uole indu ce aiudicare altri . Alora e peccato mor tale tale curiolita sensitiua quando laper sona sipiglia tanto piacere nel uedere. odi re. odorare et cetera. che lamente separte da dio non solamente quanto ala actuale consideratione: ma quanto ancora ala ha bituale dispositione Et insegno dizio tan to ha lo affecto. ela uolunta aquello dile cto aueder odir et cetera. che se idio lico mandasse. o la sancta chiesa. o plato che zio nonfacesse: trapassaria lo comadamen to per conseguir quello piacere de curiosi ta Quando ancora la persona seponesse asentire cosa donde uerisimilmente. e. peri culo de cadere per quello i peccato morta le. penso che sia peccato mortal chome chi stesse uoluntariamente aueder o odire. acti

de disonesta. o stesse fixamente a guarda re infacia e molto lo homo la dona. o la donna lo homo molto fragili . e forte icli nati a lo male: seza casione rationabile. ma per dilecto del uedere sera mortale. o molto uicino a esso. ne altri casi e uesale: E a questa curiosita si aptene a uedere io strare. armezare. corere a palii. ueder ba lar. iocar. corere. e altri spectacoli. Qua do etiamdio quello che la persona sta per curiosita a sentire zio e uedere odire et cete ra. e cosa laquale e peccato mortal i quel li che lo fa. e quelui che sta a uedere. odi re. e casione sufficiente senza laquale quel lo non se faria. peso che li acora seria pec cato mortale IVDICIO TEME RARIO

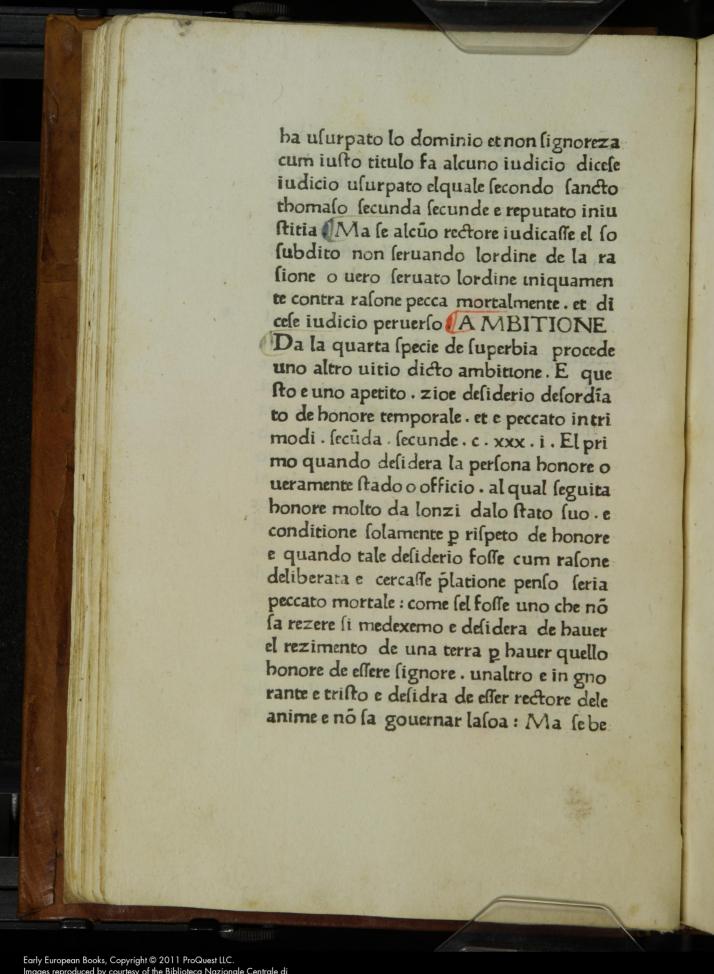
Da queste due figlie de supbia zioe pre sumptione et curiosita procede uno altro uitio molto generale del quale le persone se fano poca conscientia chiamase iudicio temerario zioe iudicare per suspicione i facti de altri. E questo e i iusticia. Per la curiosita de guardar o aldir uanamente la persona e mossa a iudicare mal daltri et e gran presumptione uoler iudicar el

core elquale e reservato solo al divino iu dicio Nolite iudicare dice cristo i san ma theo et no iudicabimini extra dere iuril el tote Dode dice Beda che dele cole legale lo judicandi e in be no insemale et catiue : ze conceduto dil nam partons iudicare: e. dezio pensare che siano mal facte . e degne de punitione . Lo exempio Vno biastema dio laltro fa lo homici dio elaltro adulterio: debe pensare che questui fa molto male. emerita lo inferno : e. se uolesse pensar bene per non iudica re: questo seria grande errore: ma de quel le cose che sono dubiose. lequale se posse no far male. e. bene. douemo pigliare la melior parte e pensar che siano facte per bene Lo exempio. Vedi uno dare elimo sina non sat per che lofaza o per uanaglo ria . o . per parentado : o . per lamor de dio . che debe qui pensare : certo lobene zioe che lafaza per dio. et per lanima soa Elassando star la dechiaratione delecaso ne del iudicare: lequale sono tre zioe (O per malitia propria. Oper che e male affe cto : e: disposto uerso quello . O . per lon ga experientia Nota inprima che iudica and fir fudicave re non . e · dir mal daltrui ma pensar mal

Beda

daltri in el core suo de quello che deueria pelar bene e questo fa per alguni signi le zeri de male de altri. E questo iudicio te merario ha tri gradi. El primo si e quan do per picoli signi che uede de male come zia a dubitar nela soa mente de la bonta de quello. come se uedesse uno ridere e no sai per che : ep questo comenzia la toa mê te a pensare che no debe hauer quelle gra de uirtu: che i prima crediui esser i esso. questo e ueniale peccato. El secundo gra doste quando per alcuno picolo segno de male o de cosa che para male certamente. o. deliberatamente pensa mal in quello non uedendo signi sufficienti demalicia. E questo equado uesale equado mortale Mortale e quando cosi iudica altri deco sa che inse e peccato mortale. E ueniale quando iudica de peccato ueniale. lo ex empio. uede la persona uno manzare in lo zorno del dezunio dela giesa la mari na per tempo non conosce sua conditio ne. e non sa per che lo faza pensa che pe che mortalmente : e esso cosi sudicando pecca mazormente : laltro uede uno bo mo parlar cun una dona de honesta fa

ma luno e laltro: non sa de che parlano . e. esso iudica certamente pensando ne la mente sua che parlano de ribaldarie et de cole de luxuria per far male: questui pec ca mortalmente peroche pensa male del p ximo senza ueder segni sufficiéti de la ma litia soa . e cosi lo despresia ne la mête soa e falli inzuria. Ma uedando uno parla re cum uno altro pensa la persona che di cono parole ociose. o fazano qualcheleui ta. o acto che in se e peccato ueniale. e cre de cosi de certo senza uedere signi suffici enti de cio: questo e uesale. El terzo gra do si e quando il prelato iudicasse el sub dito. et condemnasse in acto de judicio per suspicione zioe parendoli per alcuni segni liquali non sonno sufficiente proue in iudicio che lo subdito habia facto el male de che lo condana. et questo e pecca to mortale. Ancora seria peccato mortale e grande presumptione. quando iudicas se o uolesse iudicare el plato quello elquale non e de sua iuriditiõe. Lo exepio. Qua do el iudice seculare uolesse iudicare el chie rico seculare elquale se apertene al iudice ecclesiastico E quando uno tyranno che



ne fosse i tendete ezio cerca per honore pyo uanato. abbadia. uescouato · priorato e grande ambitione. poche e sopra la facul tate quali humana a sauer regere le ase. et e grande pericolo. e la obedientia debbe a zio conducere. et non ambitione. Vno altro simplice religioso e ignorante deside ra che quello honore chefacto e a un grã de predicatore: o a uno grande ualente ho mo fosse facto a lui . questa e ambitione. El secondo modo quando lo honore chel desidera e a esso convenière: ma quello ho nore per qualche excellentia laquale e in es so. o de scientia. o de uirtude. o dignita da dio non referisse a dio. zioe non cer cha che dio principalmente ne sia honora to come actore di quello bene . ma esso per se cercha e desidera lo honore: e questo e mortale quando e cum deliberamento de rasone, eli pone il suo fine. Lo exepio. Vno grande ualente homo desidera de esse re honorato come merita la scientia soa. Vno signor che rege bene : desidera de esse re honorato da subditi soi . come e conue neuole: ma quello honore se cerca p se de siderando che a ello le persone pricipalme

te attribuiscano quella uirtute o ello non la recognosce da dio. e pessima ambitio ne. Ma se volesse che principalmente dio fosse honorato. e ancora esso ne uoria un pocho de fume. e ueniale. El terzo modo si e quando desidera la persona lo honor e se bene fusse a se conveniente. e da dio re cognoscesse hauer quello bene ude e hono rato: non dimeno cerca lo honore. non a zio che per quella uia . zioe p che e hauu to in reueretia possa esser utile ad altri ma per suo bene . et piacere che ha di quello bonore: e se li pone el suo fine. e. peccato mortale. În questi tri modi quado la mê te hauesse alcuno desiderio de honor desor dinato qualunche se fusse seza consentime to de rasione. ma con alcuna complacetia sensuale seria ueniale Questa sopradicta superbia e dicta madre e regina de li set te peccati mortali capitali diquali el pri mo si e Vanagloria. Et nota la differetia me Sup tra luno e laltro Superbia si e desiderio nomo glorias desordinato de excellentia. Ma uanaglo ria e desiderio de la manifestation de quel la excellentia NANA GLORIA Vanagloria e uno desiderio desordiato de

23

gloria mudana. Et questo e peccato mor tale in quatro modi Elprimo sie quado se cercha o desidera deliberatamente la glo ria. zioe de esser in opinione e famoso ne la mente de le persone de cosa falsa e con traria alla diuina reuerentia. Come hero de el quale siando contento che alui fusse dato le laude diume da soi subditi. e de esser tenuto come uno dio fu percosso da langelo e deueto uermenoso el corpo suo O ancora quando uno desiderasse de esser laudato de qualche peccato mortale come e de qualche uendeta che ha facto o de qualche inamoramento o de altra ribal daria come persona ualente de cosa de pec cato mortale. El secondo si e quado la co sa donde cercha la gloria del modo o sci entia o signoria o richeza o altra cosa ama piu che idio. El terzo si e quando piu ama quella gloria humana e de essere ne la oppinione de la gente che la glo ria de miser domenedio El quarto quan do a la gloria temporale driza le sue opa tione etiamdio quelle che son bone in se. come e dezunii oratione elimoline e ogni cosa facendo per gloria temporale o quá

do per quella conseguire non se curaria de fare el peccato mortale ponendo in essa el suo fine. In li altri casi la uanagloria no e peccato mortale. E pero che p uanaglo ria le femine fanno multi ornamenti e ua nita de lo ornare e popezare qua parlare mo. DE VANITATE Ne la portadura del uestimento la psona si po far excesso e comettere peccato in qua tro modi. El primo si e quando la perso na porta uestimente piu preciose o altra mente che non si conuene al stado suo seco do la usanza del paese quando non e ui tiosa la usanza (Quanto sta male che la donna de uno artefice porte come la don na de uno caualer li uestimenti frodati di Course Mulieres uaro etiamdio se tutte lo facesse e bruta u sanza. E tale usanze non se debbono per tali populari seguire. E cosi de portare calce i crespate o asolate. lepianelle alæ uno palmo e sifli E cosi le doe portado liuesti menti scolati : e monstrano le mamelle. o tropo scolati de drieto. o le corne o rizi o capili morti. e. brutissima usanza. e. tale usanze non se debbeno seguire: El se condo si e quando bene confacesseno alo Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

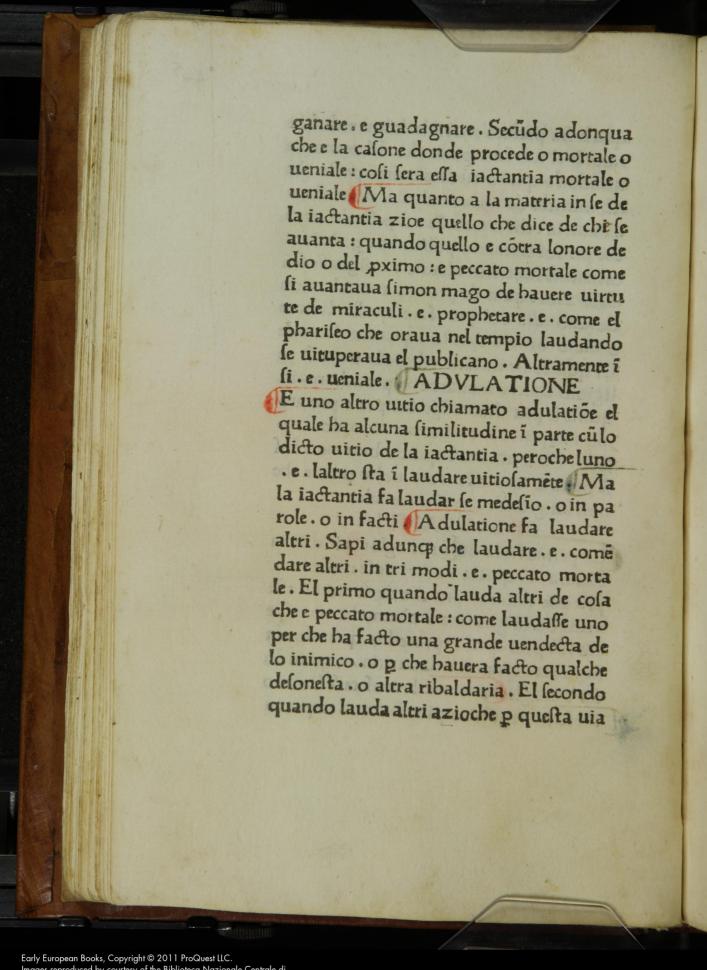
stado suo li uestidi. o . etiamdio non se confacesseno: ma questo fa per uanaglo ria . o per esser reputata richa grande. et aparisente. o uero non facendo a questo fine pure glie ne uene uanagloria . e. se tanto le piacesse quella gloria, et fama de zio che per quella hauere non se curasse de fare contra li comandamenti de dio. o de la chiesa . e peccato mortale . altramente : e ueniale. El terzo sie de uestimete che sono a delicateza del corpo . come de portare camise morbide. e ben delicate per dar di lecto al corpo che non e de bisogno. et no e senza peccato. El quarto si e quado ze pone tropo lo studio. e lo pensero · e lo tempo nel aconzare le uestimente Quan ta uanita : e pazia grande e questa . perde re una hora de tempo per uolta aconzare li capilli uani in lo capo piu uano et a conzarli li uestimenti . espechiarle assai . e imbratarse el uiso. O quato male potera rendere rasone tal persona a dio del tempo cosi mal spexo. E quando la persona za tanto posto el studio a li conzamenti soi che non se cura p questo de lassare la mes sa quando e tenuta de odirla, pecca mor

talmente: etiadio se poi la oldisse poi che hauea quella dispositiõe de piu tosto no uoler odir la messa che no acozarse a suo modo uano e superfluo Agionger se po el quinto zice quando questo facesse per piacere ad altri che a suo marito. o pha uer marito. e. iducerlo fora de matrimo nio piu per tali ornamenti a sua concupi scentia . e . inamoramento . Et questo . e . mortale peccato Quando ancora la don na andasse tropo brutamente. e. uilmente uestita per non se ne curare. o uero per ne gligentia. si che de zio uscisse scadolo al marito. o altra sua gente seria uitioso. E per tutto quello medesimo intendi del ho mo ancora come dicto e. ma perche le do ne i questo piu offedeno. de loro bo par lato. e. specialmente offendeno ne lo aco zarle. DE LO POLIRSE E nota che in polirse. o aconzarse. o ue ro lisarse in quatro modi po esser peccato pe fuco Muliex mortale. El primo si e quando se acoza. o uer se lissa per prouocare altri a desone sta. o inamoramento desonesto. o a latto carnale fora de matrimonio El secondo quando fa per superbia. o uanagloria la

25

quale sia peccato mortale. come e dichia rato li el suo fine ponendo. El terzo sie quado fa questo cu tata uaita: posto che no intenda de indure altri a disonesta o aluxuria: che se credesse o sapesse del certo che per soi lixiare o polirse. o. paltri soi ornamen superflui alcuno ne pigliasse sca dalo zioe ruina de peccato mortale: non demeno ella uol pur fare quello lixiare o uano ornare questo e peccato mortale El quarto sie instato relegioso o quasi re ligiolo chome monache o pizochare. in queste le piu fiate e gli sempre e peccato mortale pero che e i tuto cotrario alo stato loro. Ne li altri casi quado bene non fus se peccato mortale : rare uolte pero e che non sia grande e grosso ueniale.

La prima fiola de la nanagloria se dice ia ctantia. E questa e adir de se medexemo piu che non e o piu che de se non e esti mato da la gete senza alcuno bono respe cto. E puo questo procedere quando da superbia quando dauaritia e quando da uanagloria come li artifice se lodano del suo magisterio piu che non e per in



pigliado amicitia cu lui fidadole de esso lo possa inganare et farli alcuno danno temporale o spirituale, come e de torli la roba soa o lauda altri per inducerlo aco metere qualche peccato mortale e torli la bonesta o simile. El terzo sie quando la persona che e debile ne la usa de lo spirito e cosi in clinato a la superbia e ital modo che a colui che e laudato te data sufficien te casoe p tale laude de la soa ruina. zioe leua dose quello i supbia de peccato mor tale. Ne li altri casi seria adulatioe uesale Et non solamente cu le parole laudando altri: ma ancora ne li altri acti cercando de piacer e delectare altri piu chel conue neuole se dice adulatione come chi facesse reuerentia ad uno decauarse lo capuzo in chinar el capo e simile per piacerli piu che uolesse la rasone. Ma laudare uno che sia tribulato e aflicto teperatamente. azio che piglia consolatioe in la sua tribulatio ne.o. etiadio uno altro azio che p quel la laude se acresca lanimo afare ancora me glio: servate le debite circunstantie non e IRONIA male. E uno altro peccato cotrario a la iactatia

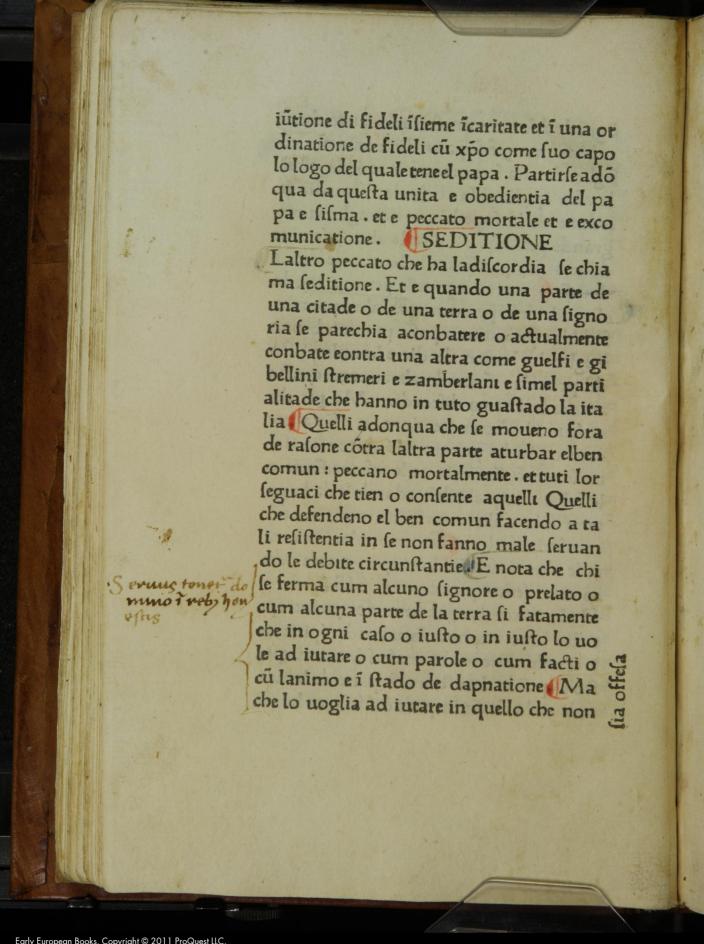
el quale se chiama proia. E questo e qua do la persona dice alcuno defecto esquale non conosce esser in se o uero nega in se es ser alcuna uertude che crede che zesia: E questo e per esser tenuto uile e pur e pecca to ma de se non mortale et e contra la ue ritade Ma chi facesse questo de cosa defe tuosa che cognoscese esser inse cum le al tre debite circunstantie serebe humilita bo PRESVMPTIONE La secunda figlia de la uanagloria se chia ma presumptione denouita. Equesto sie quando se fa alcuna cosa oltra le regole et uita comuna o nel spirituale o nel teporale aquesto fine per esser nominato. Lo exem pio. quado alcuno uolesse dezunare el di de la domenica nel quale di comunamete. da tutti li cristiani se fa el cotrario e que sto fa per esser tenuto de grande abstinen tia: questa e presumptione de nouita. Si milmente quado uno o una troua noua portatura de uestimente o de aconzamen Conva Muliones ti per esser laudato o laudata: questa e p Sumptione denouita / IPOCRESIA La terza fiola de la uanagloria se chiama ipocresia laquale si e uno demostrare de Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

hauere quella bontade o sanctitade de la quale e priuato per peccato mortale. Et questa e sempre peccato quando mortale e quando ueniale. Mortale e quando lo ipocrita fa tale simulatione o per itrodu cere alcuno errore o per aquistare alcuna dignita. o prelatura ecclesiastica o p aq stare roba temporale ne la que pone el suo fine o per hauere grande e grosse elymosi ne senza tropo bisogno sotto nome de iu storia piu tosto dire che uanno robando e inganado che elymosinado. PER

La quarta figlia si chiama pertinacia. E questa e quando una persona in alcuna cosa che acade de fare o dire: se ferma tro po ne la soa opinione. e. proprio parere o in sua sententia non uolendo consentire al parere de altri che meglio dice. Et que sto per non parer sauer meno de lui. ma altre tanto o piu Quando ancora noso facesse a questo fine. e. pure sta tropo fer mo in sua opinione non crededo a chi sa piu che se o piu de quello se itende. o co munamente se tene cosi. e. pertinatia li co

DISCORDIA peccato. La quinta figlia se chiama discordia E questo e quado uno sidiscorda da la uo lutade daltri i alcuna cosa che tratano i sie me. o . hanno atractare E nelle cole che lo no adhonor de dio o uero utilitade iu xta del pximo de alcuna i portantia: quel lo chese descorda da li altri co rasone delibe rata e scientemente. zioe cognoscendo quel lo esser benfacto e non altramente o non cosi bene esser ma pero non se acorda cum altri o per non parer che sapi meno che li altri o perche li dispiace lo honor de dio o lo utile del proximo alo quale non uol bene tale discordia e peccato mortale. Lo exempio doi sono deputadi a dar e dispe sar una grossa elymosena luno dice che si dia apietro: cognosce laltro che non po es ser meglio distribuita: e non dimeno non uole: ma cotradice. e questo e o per loma le che uole apietro o perche lipare uilitade e mancamento delo honor suo aseguir el parer daltri. e questo e peccato mortale uno altro exepio recorda lamoglier a lo so marito de far alcuna cosa cerca a la fame glia che ea honor de dio e el corrario fare

e grade desonore conoscera el marito che di ce bene. ma p no parer che se reza alo co seglio de una femena: no se acorda cu el la afar quella cosa. Echo la discordia p cedente da la superbia o uanagloria et e grande peccato. Ma ne le altre cose zioe doue a uno paresse che lo honor de dio se douesse procurare e potesse per uno modo elo utile delo proximo. Alaltro pare che se debba procurare e possa pur coli bene o meglio lo honore de dio e lo utile iusto del proximo. facendo altramente: questa ancora se chiama discordia. Ma po che ciascuno ha bona îtentione. et e seza pec cato o picolo peccato tale discordia: sal uo senon fusse errore ne le cose necessarie a la salute i laquale discordandose da lo pa rer e uoler daltri cum bona intentione no excusaria da lo peccato mortale. Ancora ne le altre cose essendo tropo ptinace odu ro non e senza peccato. SISMA Da la discordia pcedono doi peccati spe tiali. luno e contra la unitade spiritua le et ecclesiastica e chiamase sisma. E que sto e quado el cristiano se parte da la uni tade de la chiesa laquale consiste ne la co



sia offesa de dio infino a la morte e justo e drito. E chi tanto a lo amore a una de le parte che uorria ueder laltra parte dis fata o descazata e cercha de farli dispia cer a quelli dela parte contraria senza ra sone: pecca mortalmente, et e in male sta do : pero nota e schiua.

CONTENTIONE La sexta figlia de la uanagloria se chiama cotetione equesta e a cote dere im parole cu

altri. Et e questo in doi modi pecearo El primo e quanto a la materia zioe quado la persona contendendo contradice auezu tamente a la ueritade per non esser uinto da lo compagnio azio che non para dame no de esso: ma uole superchiare esso et tale cuntesa contra la uerita ne li iuditii de le corte . e peccato mortale : etiandio se no se guita danno daltri Ancora fora de iu ditio contendere contra la uerita ne le cose dela fede o di boni costumi necessarii a la salute o de le cose temporale de alcuna im portantia o ala ueritade de altre doctrine scientemente per soperchiare altri e morta Nova pou le. saluo se non se facesse per modo scola stico disputativo per trouar meglio la ue

ritade come fanno li doctori : E questo i se no e peccato Laltro uitio che ne la cotesa Modesha Indipursie quanto a lo modo: zioe cridando o altramente scani altramente sconciamente contendendo. E questo e non solamente contradicedo a la ueritade: ma ancora defendendo la ueri tade et e reprehensibile piu e meno secodo la cosa de che si cotende et secudo la quali tade de le persone che cotendeno e secudo le coditione de li circustati : pero che poria esser tanto discuueniente el modo del conte dere etiadio per la defensione de la uerita de che seria peccato mortale. E questo spe tialmente seria: quando li auditori ne pi gliasseno gran scandalo Come se uno che fusse reputado grande sancto e contenden do cridasse fortemente cum dure parole donde el populo lo reputasse infuriado e mal disposto e molto im patiente e simili . thi . secunda . secundo . c . noli cotendere uerbil. DISOBEDIENTIA La septima fiola se chiama inobedientia zioe desobedire e per disprexio trapassare li comadamenti di soi prelati mazori. li gli hanno auctoritade sopra de esso. Et pero chel uanagloriolo cerca la propia ex

cellentia a esso pare chel sia una excellentia de gradeza de non se sotometere ali coma damenti daltri. e pero e prompto ala de sobedientia El primo nostro superiore e il gloriolo dio E per zio per desprexio trapassare alcuno de isoi comandamenti e peccato spetiale mortale dito desobedietia Ma trapassare li comandamenti soi per altro respeto e pure peccato mortale de al tra spetie. La sancta chiesa e madre de tu ti li cristiani laquale e recta da lo spirito sancto ne le soe lege canoniche: pero cia schaduno e tenuto a obedire a essa. Et al cune ordinatione sono ale quale debeno obedire tuti li cristiani se se uogliono sal uare LEFESTECOMANDATE La prima lege de la chiesa fondata pero i parte i lege naturale e diuina e de guar dare lefeste comandate DE questo efacto per che la creatura alcuno tempo debe me tre aripolo del corpo e molto piu aripo so de lanima. zioe occuparsse ne le cose di uine e spirituale E questo el dicta la ra sone naturale e nel uechio testameto e per comandameto iudiciale Ma qual tepo o di se debba guardare lo ha detremina

to la sancta madre chiesa. Et i prima ha comadato e ordinato che se debia guarda re ogni domenica per la reuerentia de la resuretione de cristo benedeto, et oltra de questo ha comandato certi altri di che se debeno guardare nel decreto e nele decreta le de cosecratione . d. iii . pnuntiamus du et extra de feriif. conquestus. E debese co mentiare aguardare la sera inanzi la festa de a futa aurodur per i fino ala sera de la festa secodo el de creto. Se fosse usanza de comenciare san ti de guardare se debe fare e guardare. Primo la festa de la resuretione de cristo benedecto cum li doi di sequenti zioe la festa totul any santa pasqual De la ascensione de cristo De la mission del spirito sancto cu li doi di sequenti zio e pasqua de mazo. De la asuprione de sacta maria gloriosa Del corpo di xpo benedecto De la anu tiatione de sancta maria De la nativita del signor xpo cu tre di sequenti De la circuncisione zioe anno nouo De la epi phania De la purificatione de sancta maria De la nativitade de sacta maria De la in uétione di sacta croce de mazo De la natiuitade de san zuanni batista

De ogni sancti De san piero e paulo apostoli De san simone e iuda apostoli De san iacobo e philipo apostoli De sa Mathe apostolo e uangelista De sa ma thia apostolo De san zuanne apostolo e euangelista De san thadio apostolo De san iacobo apostolo De san bar tholomeo apostolo De san michaele ar chanzelo de setenbre De sancto andrea apostolo De sancto thoma apostolo De sa stefano primo martire De sa laure to martire De li inocenti De san mar tino episcopo De san siluestro papa Ese condo la consuetudine sono da guardare la festa de Ban nicolo Sacta lucia Sa zorzo San marcho Sancta caterina Sancto antonio: se nel paese e la usanza de guardarlis E ogni altra festa che se usa de guardare quato aquello paese do ue se usa E le feste le quale el uescouo co la soa chieresia e la populo hauesseno ordi nato e aprouato de guardare Certi altri di antichamente erano comadati come se contene nel decreto Ma per la contraria consuetudine sono rolte uia . comee le leta nie e quindeci di circa la festa de la resu

rectione. Ma lo uener di sancto e sazo bia sancta non guardarla par grade in coueniète La chiela ha mutato el guardare del sabato che se faceua nel uechio testa méto ne la domeniga. DEZVNII COMANDATI De queste feste scri te qua denanzi le ifrascripte hanno uigi lie lequale e comandate a dezunare. Pri mo la uigilia de la pentecoste. zio e de palqua de mazo. De la natiuita de xpo zinematale. De la affumptione de sancta maria Ma de la natiuita de la nostra donna non e cosi certa perche la extraua gante no fu promulgata ude e piu tosto da exortare che comandarla De san piero e san paulo. De san simon eiuda Desan mathia apostolo. De sancto iacobo che e de luglio. De sancto bartholomeo apo stolo Desancto andrea apostolo Desan thomaso apostolo. De san mathe aposto lo et euangelista De la natiuita de san zuani batista. De să taurentio De ogni sanctio lte quado lo ueschouo comadasse Quartuor pà amy alcuno dez uno speciale se debe fare stem le quatro tempore che sono quarro uolte lanno zios la prima uolta ne la prima se

ded in E. a) filmy de They ex de pour d'in

primana de la quadragelima. zior el di mercori el di ueneri el sabato di sequete La seconda uolta ne la setemana de la pêteco ste zioe pasqua de mazo zioe el mercore di el uenere sequente el sabato sequete. La terza uolta ne lo mese de setenbre : zioe el primo mercori di poi la festa de sancta croce el uenere el sabbato sequente. La quarta uolta ne lo mese de descebre. cioe el primo mercore da poi la festa de sacta lucia e el uenerí e el sabato sequete Ite tuta la gdragelima leza ladomenica lagle non se debba dezunare. Item quando alcuna uigilia uiene in domenica i scabio de do menica se debbi dezunar el sabato dinazi Alcuni altri di antichamente erano co mandati de dezunare li quali mo non so no in comadamento. (COME DE BENSI GVARDARE LEFESTE. Inquesti sopra diti di comadati de guar dare: se debba la persona schiuar de non far opera seruile zioe opa manuale ne opa de peccato spetialmète mortale. Vnde uno Idem peccari auro huat bone die 7.4 medelimo peccato e piu grave comesso et di de la festa chel di da lauorare E quan to a le opere manuale debe lapsona guar

Our possent diet

darle de non lauorare, ne coperare le no cose da mangiare de di in di come pane carne: pesce. frute: e simili cose. Ma non per far mercatia. ne ueder se no per acto de necessitade quando non se po idusiare ne fare pcessi iudiciali ne scriuer aprecio a fune ne far fare queste cose a soi famigli o la boratori. come de seminare et o taglia re legne : et laborare. e simile. Saluo se fosse pericolo de perder la roba in tempo de guerra. o l'auectualia quando e in su lara per cason del mal tempo: alora elici to in di de festa leuarla e così de difender si hauendo iusta guerra e far cio che biso gna. Per li ifermi : se puo caminare qua do e grande bisogno non lassado pero la messa sele puo aldire. E licito ancora per li luoghi piatoli e p le chile lauorare per lamor de dio hauendo bisogno Chi anco ra non potesse quali sustetare si medelemo e soa fameglia se non lauorando in di de festa e assai excusato Ma e bono in tal caso hauer licetia dal uescouo o dabci ha soa auctoritade Chi fora de caso licito et permesso: lauora in le feste comandate. o uer che se debiano guardar p alcuno spa

cio de tempo notabile non dico de meter doi ponti o ne lorto o uignia drizare una uite esimile: ma daltre cose de assai tempo: pecca mortalmente. E similmente se esso non lauora ma lauorar fa soa fame glia. Chi ha signoria o citade o castello e tenuto de far guardare le feste da soi sub diti quato po esser ali soi comodamete Et e questo peccato contra el terzo comanda mento che dice. Memento ut diem sabati sanctifices. Ricordati de guardare el di DEZVNO de la festa.

La secunda lege si e ebe ciascuna persona debe dezunare alchun di zio etuta laqua dragelima senza le domeniche de cosecra tione. di. iiii Quadragesimam. e le tem porale e le uigilie de certe feste. zio e quel le le quale sono scrite de sopra. E secundo qua fratos puns te sancto thomaso da uinti uno anno in su e obligata la persona soto pena de peccato mortale à questo dezuno de la chiesa per comandamento Non dimen se debe in anti questo tempo comenciare a usar piu e meno secondo la etade e la forteza ma iore o minore de li zoueni. E uero che a questo dezuno de la chiesa non sono

more frumare

Qui toneant fine

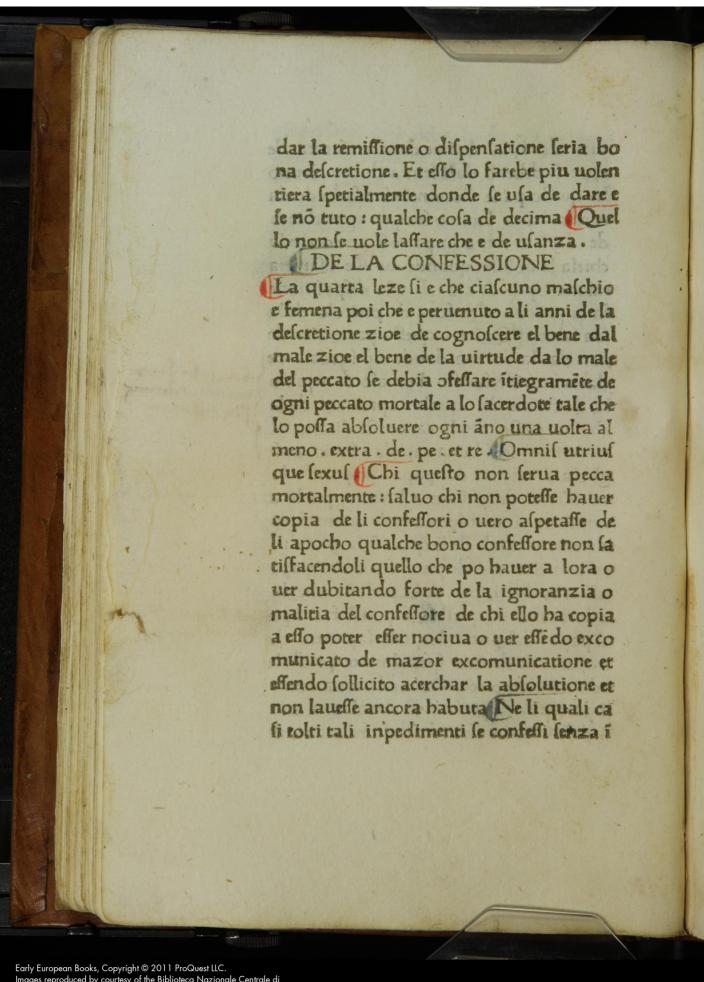
obligate certe persone come sono infirmi manifestamète. Done gravide e spetialmé te quando non fosseno de bona comple xione e de bon pasto Nutrice o sia baile quando dezunando no potesseno ben la tare Quelor iquali se retrouano i camino se possono dezunare e caminare sono obli gati a lo dezuno come li altri Se no possa no far el camino con dezunio sono exscu satisetal camino ea loro necessario afaresi che no possano idusiare o uer deben far le zornade picholesi che possano dezunare E li poueri se no possono auer tanta roba che basta ad uno mazare conueniente a lo stato loro sono exscusati. e anco quando inanzi hauesseno sostenuta tanta fame che non possesseno dezunare posto ehe alora trouasseno assai per uno manzare E li la uoranti etiandio se non possano co salue za de lo stato a loro conueniente lassare lo lauorare o sminuire de la fatica loro per dezunare: ma e dibisogno de fati garle assai e cum la faticha non possano fare el dezuno sono exscusati: Ma altra mente . cioe le possesseno con la fatiga de zunare sono tenuti. E se per machare da

la fatiga o in tuto o in parte. non in cor reno in notabel manchamento del gouer no loro e de la loro fa meglia e cosi pos. sano dezunare: sono tenuti Cosi intendi de ciascuno che molto sa fatigasse E li de bili li quali dubitano sel dezuno li faces le grande nocumento : debeno pigliar con seglio da qualche confessore discreto sopra de zio e coli se possono passare secondo lo consiglio che li e dato E chi rope el dezu nio comandato da la chiesa non habiado casone legitima che lo scusa per ogni di che lassa fa uno peccato mortale. La hora conveniente de manzare p lo de qua hora forma zunio e cercha nona Induliare piu la tor cibum accipian persona si puo quanto uole Manzare molto i anzi la dita hora e maleete qua si rumpere el dezuno: saluo chi lo facesse per che se sentisse sensibile nocumento de ta to aspectare. Beuere in fra di non rompet el dezuno no facedo ingano e cosi beuer la sera. Se po ben mazar alcuna picola cosa que poffent infin Leving acunforo. no pero pane: ma fruto o cofetione azio of counter of source chel uino non facia al stomacho rencresci mento et e licito e non rompe lo dezuno no lo facendo in ingano E chi ha fame

glia o servidori debe in ducerli quanto puo comodamente a dezunar se non ha uesseno casone legittima che li impazi No e tenuto pero asforzarli azio doue ne se guitasse piu tosto scandalo che altro:

DECIME La terza lege de la chiesa parte pero fodata in raxone naturale e diuina si e de dare le decime pero che li ministri de la chiesa che serueno al populo siano notrigadi dal populo e questo uol la rasone diuina enaturale Ma la determinatione de la qua titate e da leze canonicha zioe dare la de cima parte de li fructi che recoglie la per sona ne le sue possessione a le chiese doue sono poste le dite possessione o uero ad al ere chiese secodo la usaza del paese E la de cima parte de li fructi del bestiame le qle decime quato a una parte zioe prima le chiamano prediale Ma quelle del bestia me se chiamano decime mixte E darela decima parte de li guadagni che fa la per sona de sua arte o officio o altre in trace se chiamano decime personale: le quale se debeno dare a la chiesa soa parochiale o altroue secodo la usaza del paese Le pre

dite adonqua decime doue e usanza de dare le debeno dare senza dubio alcuno In quello paele doue non le ulado de da re debe hauer lanimo sempre aparechiato de darle o tute o in parte secundo che la chiesa le uolesse. quando uolesse usar sua rasone sopra de zio. E tale dispositione fa la persona esser fora de pericolo de la soa salute. Quato a questa parte zioe de non dar la decima donde no se usata de darla secondo sancto thomaso de aquino la doctrina del quale e aprouata da la Pin Homan chiela: posto che li canonisti dicano al tramente : sera bona cautela e sauio consi glio a dimadare dal papa che ponesse la remissione del passato e licentia per lo a uenire de poter dispensar tale decime speti almente prediale de le quale se fa piu difi culta o de tute o de parte secudo che apa resse a la descritione de la persona che la a dare. E se de questo no potesse far capo al papa. dal prete a loquale sapartene de receuere tale decime spetialmente prediale adomandare o remissione o licentia come li parelle de dispensare. E che alcuna cosa li desse in parte de zio e de lo resto adima



dulia se uole schiuar el peccato mortale e to foco infernale. O COMVNIONE La quinta lege universale e checiaschuno uenuto ala etade dita disopra se debe co municare dal suo parochiano o da tal che possa o cum licentia o altramente al meno una uolta a lanno ne la pasqua de la resurectione e questo no seruando pec ca mortalmete . extra . de pe . et re . omnis Saluo le cum licentia et conseglio del suo confessore induliasse una setimana più ol era che ala pasqua, per che alora ha forsi alcuno impazo. Ma che lasse tuto lano che non se comuniche: non li po dar lice tia nitino prelato : se non el papa . Non debe pero lo homo andar a la comunione cu peccato mortale p obseruar questo co mandamento. per che chel nefaria uno al tro piu graue: ma contrito et confesso de ogni peccato mortale come itende la chie sa se debe comunicare Quando se uol co Que Regent juo municare la plona debe eller dezuna zioe mumone non hauer preso niente de manzare o de beure ne medixina ne altro da la meza note indriedo uerso el di i chi se comuni cha e facendo el contrario pecca mortal

10

10

pia

(0)

mente cosi quello chi ha adir messa Que sta regola non se intende per li ssirmi gra uamete che hano bisogno de lo cibo spesso se chi per soa negligentia hauesse lassa to o confession o comunion non facendo nel tempo debito e cosi siado in stado de danatione: retorni tosto a penitentia e su plisca piu tosto chel puo el defetto comes so zioe de confessarse e comunicarse.

MESSA INTEGRA La sexta lege de la chiesa si e che ciaschuna persona debe aldire ogni di de domenica una messa integra da lo pricipio a lo fine de . o . di . prima Missal Questo anco ra medesemo pare che dica lo decretale de le altre feste comadate da la chiesa zioe che se deba aldire la mesa. extra de fe. ut die bus dominicis et festiuis Che questo non obserua p ciaschuna uolta fa uno pecca to mortale saluo se hauesse cason legitima che lo excusasse. come chi fusse infermo o seruisse alo infermo e nol potesse ben lassar per andar ala mesa o la donna che non podesse ben lassar li soi putini senza peri colo o lo homo che hauesse acaminare o

far una cola de gra îportatia leza hauer

induxio E simile ancora quando stesse i uilla in la quale non se dicesse messa se no molto da la longa donde no se potesse be andare E se lo prete che dice la messa fusse, concubinario notorio e altramente non se po hauer secundo le antiche lege no se de be da tal odire. Ma ne lo concilio ulti mo fato acostanza fo ordinato che le per sone non siano tenute aschiuar tali sacer doti neli officii loro se non poi che sono denuntiati in chiesa da lor prelati che se debano schiuar : donde meglio e aldirla quando altri non se po hauer. E debono li signori e le madone cosi ordinare li exer citii di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice e fantesche che quanto e possibile li diano tempo de poter aldir una messa el di de la festa comadata.

EXCOMVNICATIONE

La septima leze de la chiesa si e che la per

sona non faza alcuna cosa che sia ueda

da soto pena de excomunicatio e per zio

che facendo alcuna de le dite cose e spetial

mente quando sapesse la excomunication

posta sopra zio: faria peccato mortale

Tropo longo serebe poner qui tuti li casi

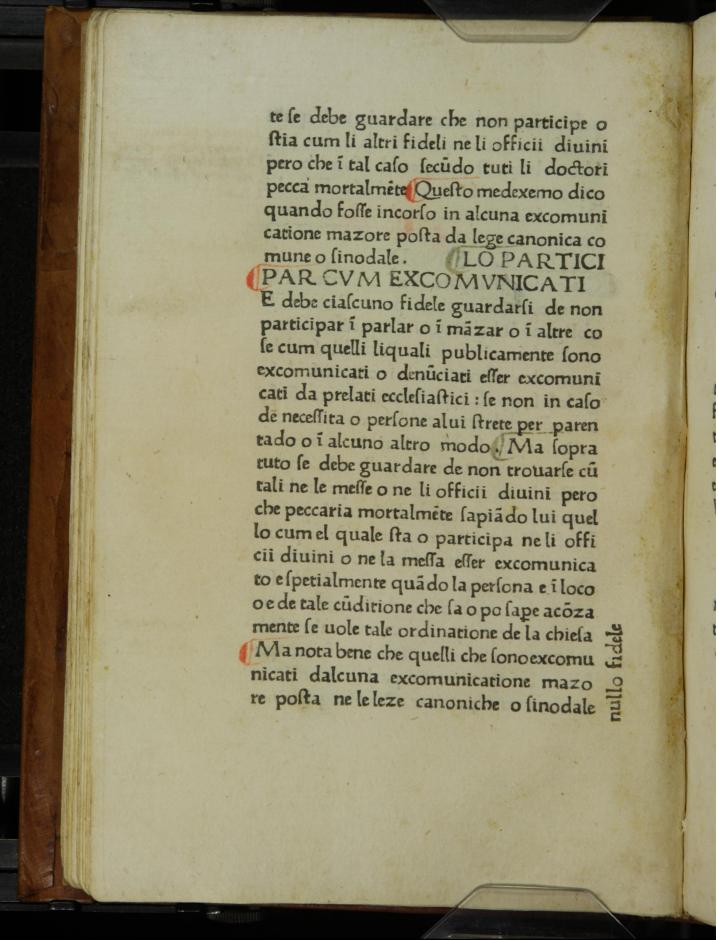
de le excomunicatione e molti ancora de es sisono che no aperteneno a sape al uostro stado ma pure dalcuni faro metione ne lo pricipio de la secunda parte de questo tractatello LIBERTA DECHIESE La octaua lege ecclesiastica si e de non fa re contra la liberta o inmunitate de la chiesa per zio che seraue peccato mortale In Munitas Ectary zio facendo scientemente come e de no pi gliar o far pigliar alcuna persona in chie sa o incimiterio o in altro loco sacro e re ligioso ne p debiti ne per maleficii comissi saluo se fusse publico latrone o bruxatore de case o che hauesse facto maleficio i quel lo logho. Et anchora non se deno occupa re lechiese o loghi ecclesiastici cu caualli come molti li quali ne fanno stalle. ne cu uictualia ne cum ligname e simile cose Non se debe ancora far citar persone eccle siastice ne la corte de seculari piu che se uogliano ne in ciuile ne in criminale sen za licentia e beneplacito di lor prelati ma hanno arespondere a la corre ecclesiastica De le cose de le chiese o mobile o inmobi le nullo se debe impatiare se non per mo do de fraternale amonitione o de auisare

o de anutiare ali mazor prelati di quelli chieresi che male se portano de le dite cose Niuna leze o statuto se deba fare che ue Stat Contra Eclam ga contra le rasone de la chiesa. E molte vo sorre effects de altre cose doue pono anche achader exco CONSTITUTIO municatione

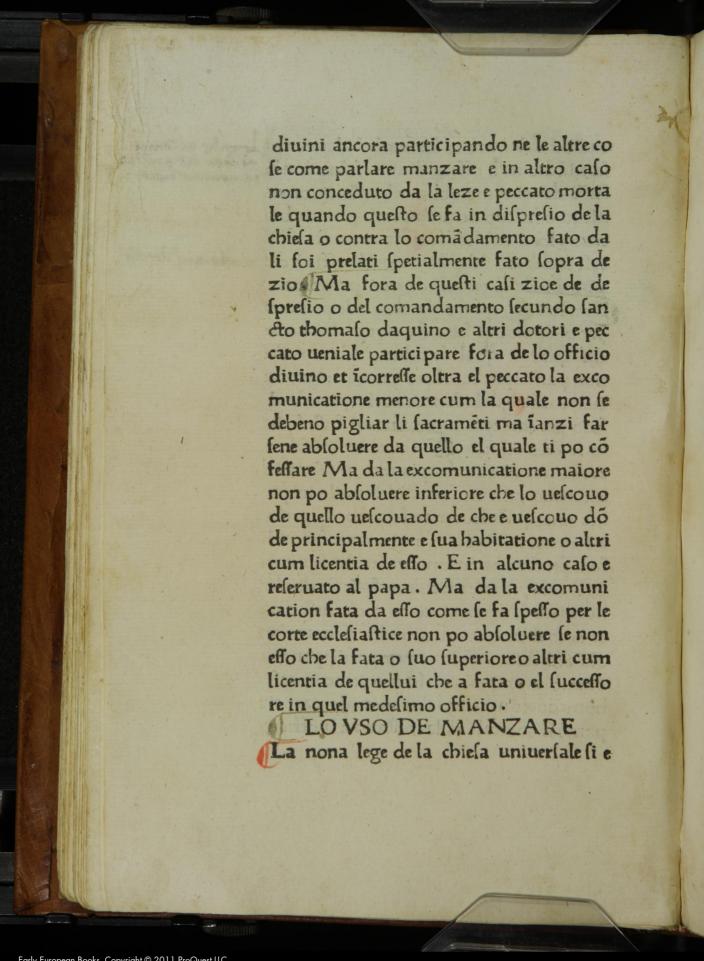
NE DE LO SINODO

Ciascuno episcopato ben ordinato sole bauer certe costitutione particulare le gle obligano li habitatori de quello uescoua to ala obseruatia de quelle E debese obser uare tale ordinatione e inzignarse de sa perle se si po. E spetialmente chi tra esse so leno esser de le sententie late de excomuni catione: pero se debe guardare de non in correre in alchuna de quelle cose doue e posta la excomunicatione o pena de ex comunicatione Quando acora li prelati ecclesiastici excomunicano alcuno publi camente come se usa : Colui che e excomu nicato o p iusta casoneo no iusta che sia inazi che sia absoluto da la excomunica tione non debe participar cum altri fide li se no in caso de necessitade o cu certe per sone a lui strete: ne in parlar ne i mazar ne altramente praticar: Ma singularmen

al franchave



nullo fidele e tenuto schiuarli i alcuna co Legaly y comu sa etiadio ne li officii diuini : saluo se no nicano no punta fussé denunciati publicamete esser excomu nicati o fosseno excomunicati phauer ba tuto psona ecclesiastica. Et in questi doi? casi se debeno tali schiuare ne li officii di verberan derran uini e nelle altre cose de non participare cum loro E questo che dito e de prima e per ordinatione fata da nouo. Et nota che quelli li quali se debeno schiuar de non participar cum loro per excomunica tione ne la quale sono incorsi quando el fato per che sono excomunicati fusse secre to se debe tale schiuar i secreto zioe tra te et ello trouandote e sapiando tu tale esser excomunicato e non debi schiuarlo in pa lese. ma quando e manifesto che la perso na e excomunicata o uero e manifesto el fato per chee excomunicata se debe schiuar ne li casi prediti zioe doue fosse stado de nunciato schomunicato. o che hauesse ba tuto chierico cum certo modo. E nota che oltra el peccato che se comete participando cum li excomunicati scientemente in casi non conceduti el quale e mortale partici pando cum tali ne la messa o ne li officii



che in certi zorni non se manza carne ca sio ne oua. E chi facesse el contrario aue zutamente e senza casone legitima che lo scusa zioe infirmita pecca mortalmente El Dus caunibus quando dubitasse se tal ifirmita o debili surevoluti. ta losculi piglie conseglio se po da discre to confessore e sera securo quando dubita Quando ancor el medico dicesse zio esser Modici admonisso bilogno leria ancora assai excusato. In de Legrotum quensar creto. di. ii. denique. In tuta la quadra gelima e uedado de no manzar carne ca sio ne oua Chi adonqua non dezuna de be usar cibi quadragesimali se non e ifer mo. de o : dis. iii E tuti li zorni de le uigilie comadate debese dezunare ele qua tro tempore E tuti li uenerdi de lanno e comadato de nomazar carne. Ma qua Aurendur Confuent to al manzar caso o oua in tali di secun vegionis do sancto thomaso in questo se po cum bona conscientia seguitar la usaza del pae se donde se troua la persona. E spetialme te ne li dezunii de la chiesa donde par che sia piu dubio e pero chi hauesse suficiete mente de altri cibi seria piu securo ne lo dito di de dezunio astenerse da lo caso e oua. E chi fa el cotrario non condanno

Duf Sabban frako Item in italia e usanza antiquissima e lau Confueruda dabile e rasoneuole la qual fa la leze de non mazar carne el di del sabato (E chi fesse el cotrario doue e tal usanza auezu tamente no siando ifermo peccareue mor talmête. extra de observatione iciunioru Vero e che quando la festa de natale uene in uenere di o el sabato se po licitamente i Dus Natality dry tale di mazare de la carne: saluo se baues se uodo el contrario o ila regola soa el co trario che non se ne mazasse quando e re ligiolo . coli ha deschiarato la chiesa . Cer te altre leze e comadamenti de la chiesa so no fati a diuersi stati de persone li quali qua non pono perche no pare di bisogno Ma apertengossi a chierici religiosi o pre INTERDICTO Lo interdicto quando fusse posto dachi lo po ponere se debe observare diligente mente e non contrauenire ne indur altri a romperlo perzio che seria grande pecca to zioe de non trouarse al officio mentre che dura lo itredicto & de alcune altre co se astenerse E ancora uedato atuti de non fare torniamento zioe alcuni modi e peri coli mortali e chi fael cotrario pecca mor

talmête, extra de torniametif. c.i. et sub OBEDIENTIA DE SVPERIORI Ancora oltra la observatione e obedietia di comandamenti scriti da la chiesa debe ciascuno obedire atuti soi superiori o uer prelati spirituali rectori o temporali ne le cose iuste e rasoneuole le quale non siano contro li comandamenti de dio ne de la chiesa et in quelle cose cerca le quale ha so pra de lui auctorita e iuriditione.

HONORE AL PADRE E MADRE

E in prima e da considerare che lo figlio lo etenuto ad obedire al padre e ala ma dre e farli honore e reuerentia et souenirli ali lor bisogni sel fa el contrario in cosa notabile de sobediendoli cerca el gouerno de la casa et cotra ogni so uoler : po esser molto bene peccato mortale Se li fa irre uerentia notabile dicendoli in iuria o ui lania o batendoli e mortale: Se no li aiu ta ne li so bisogni teporali quato po pec Subusmonth fur ca mortalmente lassandoli sostenere nota bel desasso donde li poria souenir et non lo fa o per negligentia o per malitia. Et e tenuto in caso de extrema necessitade piu

parming

tosto souegnir al padre e ala madre che a la moglier ne a figlioli ne altre persone Iohannes neapolitanus. E simelmente e te Cumpaveru en nudo el padre e la madre non solamente adar nutrimeto corporale ali figlioli ma ancora lo nutrimento spirituale zioe de maistrarli e doue offendeno corezerlie ca stigarli Altramente se per lor negligentia li figlioli deuentano catiui e fanno dele sceleritate da le quale se guardereueno se fusseno castigati e sputato ad essi apecca to non picholo ma molto graue et morta le e non uno ma tanti da quanti mali de peccati mortali haueriano possuto e debu to castigarli e non lanno fato per non ze poner cura debita. Et cosi ancora se debe honorare e adiutare tuto quello parenta do ciascuno nel grado suo. E li signori debeno aiutare li soi subditi e quato da la parte sua con soi boni exempii statuti et pene posti ali transgressori a inducer li subditi aben uiuere El cotrario de que ste cose fazendo questo e contra el quarto comandamento che dice honora patrem tuum et cetera. honora el padre e la ma dre toa e tuto el parentado. Item el supe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Magl. K.5.59

filios /

riore e prelato de tuti li xpiani eel papa e lo legato sopra tuti quilli che sonone li termini de la sua legatione. E lo uescouo e arciuescouo esopra quelli che se troua no ne lo suo uescouato e lo sacerdote pa rochiale e sopra le persone de la soa paro chia E lo signor temporale e sopra li soi uassalli el patrone sopra la soa fameglia el padree la madre sopra li figlioli el ma rito sopra la moglier cerca alcune cose et cosi de certi altri Quando adonqua co mada el prelato ecclesiastico o seculare sia chi se uole a lo subdito cosa che e contra li diuini comandamenti non se debe obe dire al homo ma adio chi li comanda el cotrario E se per schiuar scadalo o dam no suo o daltri grande uolesse pur obedi re al comandamento non iusto pecca mor talmente. Se per no obedire ne la cosa ca tiua ne seguita grade scandalo o damno o a li o ad altri: niente a esso e imputato ma tuto li e grande corona Quando an cora li comanda el superiore suo cosa in che no ha sopra lui auctoritade o potesta de posto che quello non fusse male i se no e tenuto ad obedire sel non vole lo exepio

Mandarum adusto

Se lo uescouo comandasse a uno suo sub dito che li desse la roba soa non e tenuro sel no uole poi che la sua auctoritade no se extende sopra dezio bene el poria puni re de pena pecuniaria hauedo fato el per che Se comanda el padre al figliolo che piglia moglier o che non se faza frate no e tenuto a obedire posto che possa obedir senza peccato non hauendo fato uoto del contrario. Vna regola generale ti do del parlar de la disobedietia et e questa. Chi trapassa alcuna ordinatione o comanda meto o de la chiesa o de soi mazori zioe prelatide quelle cole i chee tenuto a obedi re qualuche sia in se picola e leziera quel la ordinatione se per dispresio la trapassa refutado de esser subjecto a tale leze o or dinatione pecca mortalmète. Vnde dice sacto bernardo i libro de dispesatione et De contempen. precepto (Conteptul ubique dannabilis E questa e propria e formalmente inobe dientia Ancora le leze e statuti de le terre scritise debeno observare doue no sianoco trarie a le leze diuine o canoniche i decreto d.x.quicumque. INVIDIA El secudo uicio Capitale se chiama Inui

dia Dice zuane damasceno che inuidia quastre summano e una tristicia che ha lamente humana de li beni daltri Ma nota secundo sancto thomaso nostro daquino che i quatro mo di po la persona contristarsi di beni dal tri e solo lultimo e proprio iuidia. El pri mo modo si e quado la persona se atrista et ha despiaser et dolor de la prosperitade richeze et grade stato de altri perche teme che quello tale crescendo e prosperado ne la soa prosperitade temporale non lo per sequiti descazi e dannifiche luy o altre p sone ne lo stado spirituale o temporale co tra rasone e per questo respeto se contrista E p cotrario se alegra quado alde e uede che sia humiliato e asbassato talesi che no possa fare dispiasere ne a luy ne ad altri contra rasone Questo propriamente non e inuidia e po esser senza peccato e ancora po esser cum peccato zice quando la per sona hauesse tale tristicia non solamente p lo dito respeto ma perche ancora uole ma le a quello tale e secudo la qualita de quel la mala uolunta se indicaria o mortale o ueniale e non e inuidia El secundo modo si e quado la persona se cotrista del bene

daltri non che non sia conteto che habia el proximo bene ma se dole e cotrista che esso non ha tali beni lui Questa tristitia Tolus se chiama zelo et no inuidia E se e de co se spirituale non e peccato alcuno i se ma laudabile po che se debe la persona doler e hauer tristitia temperatamente azio che non salte in la accidia de non hauer quel le uertude e non far quelli beni utili a la salute che uede ne li altri. Se e tal tristitia di beni temporali secondo la quantita de la tristicia cosi e el peccato mortale o ue niale o nullo perzio che se subito quando se uede leuare su ne la mente tale tristicia per manchamento che ha o de richeze o de honori o zerileze o de belleze o de ue stimente o de figlioli o altre simile cose le quale uede hauer altri se la persona la de scaza perfectamente no e peccato ma e me rito per uictoria de la temtatione laudan do el signore et contentandose de lo stato suo. Se no subito remoue tale tristicia de la mente soa ma pure ze sta su in essa tri sticia e con faticha la rasone pure se conte ta de lo stato suo secodo la uoluntade de dio e ueniale Ma quando se contristasse Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

tato de tal machameto che uene quasi in uno tedio de dio e coturbale fortemete et no le curaria de no esser mai nasuto al mo do questa tristicia e peccato mortale no e pero inuidia ma piu tosto accidia. El terzo modo si e quando la persona se co trista de lo bene daltri perche li pare che colui no meriti tal bene ma che ne sia in degno pero che e cariuo Questa tristicia funtano. anchora non e inuidia e chiamasi emula tione e zelo ne la scritura sancta la quale ueda e dice che non se debia pigliar tale tristicia pero che queste cose temporale so no dispensate per diuina prouidentia e so no date spesso a li catiui o uer azio che considerando la divina bontade e largita uerso delor tanto cativi se uegano a reco gnoscere et emedarse de le sue iniquitate o uer se non li usa bene tale cose temporale sono date alor p remuneratione del bene che fano de qua e per acrescimento de sua danatione per sua igratitudine. E da las tra parte e tanto grande el premio che e re Vinne fi dolor seruato ne laltra uita a li boni e gaudio no dob e pace de la mente del bene adoperare che muo no aff non se debeno curare li uertuosi se no ba

temporaha denena notitions to potant

no de li beni temporali li quali sono ua ni e caduci et cosi non se debe contristare de tal cosa perzio che auegna che tale tri sticia no fusse inuidia: no seria pero sen za peccato se li stesse su in essa e poria tan to creser che seria peccato mortale: zioe quando uenisse a pensar et creder delibera tamente che dio non habia la prouidentia de li acti humani o uer che dio non pro ueda iustamète: ma che sia acceptator de persone: tute queste sono grade biasteme de dio et e peccato mortale e procede da tal tristicia desordenata chi tosto no la re frena E pero dice ben el sauio A li pri Inusden y. cipii repara. El quarto modo de tristicia si e quando la persona sa cotrista del ben daltri o temporale o naturale o spirituale come e roba beleza scietia zetileza arte o uirtu e simili pzio chelo auanza e super chia lui o uero e equale a lui in quelli ta li beni et cosi pare a la mête de quella per sona che hauer el pximo tali beni sia abas samento e minorameto de la grandeza o honor o fama o arte soa poi che se tro ua altri che ha de quelli beni de li quali cerca la soa exaltatione tanto quato lui o

piu che lui e pero se ne contrista e non uo raue che ello hauesse quelli tali beni o spiri tuali o temporali o naturali questa e pro pria iuidia / E quando e tale tristicia con rasone deliberata e de beni notabili e sempre peccato mortale. Lo exempio con tristasi la donna che non ha figlioli e che altri ne habia e tanto se contrista de que sto ben de altri che essa non ha o anchora se lauesse che no uoria che altre ne hauesse no deliberatamente perche li pare che que sto li sia uno asbassamento altri hauer quello che lei no ha o quello medeximo che lei ha. Questa e suidia mortale. Item co tristale uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o piu in lo stado e i li offi cii che luy o tanto quanto lui i tanto che deliberatamente uoria che colui no haues se quelle richeze o quelli officii o quelli amici parendo a lui che serebe co piu ho nor Questa e inuidia mortale de la qua le sono piene le corte ecclesiastize e secula re e perzio a grande pericolo e el stado del spirituale e del temporale che se troua in quelle. Contristase uno altro de la sci entia industria o seno o arte o fortiza o

belleza parentado o amicitie o inuiamen ti o sanitade de altri intanto che non uo ria secundo la rasone che lui hauesse quel la scientia senno o botade o simile perche li pare quato meno se trouasseno simili a lui o dapiu de lui : tanto lui seria repu tado piu e piu honorato Et questa e in uidia mortale. Questa mosse el demonio a tentare li primi nostri parenti Adam et Eua Ma nota che se tale tristicia del ben de altri fosse de picol cosa : non seria in si mortale etiamdio cum rasone delibe rata Lo exempio El puto ha suidia chel suo compagnio o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre co se e non uoria che lauesse no e quello mor tale in se. Lo scolar sacontrista chel suo conpagnio fa bene uno latino e non uo ria che lo facesse e ben peccato: ma in se non e peccato mortale. Simelemente quan do de cose grande uene a la mente el pen siero de la inuidia del bene del proximo e la sensualitade sene contrista de tali be ni e non uoria quasi che li hauesse: ma la rasone che cosidera che debe esser ognuno coteto del bene del pximo e no contriltar

sene li recresse che li uada per la mente quel lo mouimento de tristicia Et e contento che lo proximo babia quello e altrono e peccato mortale: ma e ueniale sel ze alcuno copiacimento sensuale come ad uiene per la mazor parte de le uolte ineli inperfecti homini quando dezio sono tempta ti e alcuna fiata ne li perfecti puo anchora si tosto et bene schazare tali mouimeti de tristicia che non seria peccato etiamdio ue niale ma a corona de merito per la uicto ria de la tentatione.

FIGLIOLE DE LA INVIDIA Le figliole de la iui dia secundo sancto gre gorio sono cinque zioe Odio Susurra tione Alegreza de mal daltri Afflitione del bene daltri E detratione. ODIO

La prima figliola de la inuidia si e odio pero che comunamente chi ha inuidia ad altri li uole male. Procede ancora tal pec cato de odio alcuna altra uolta da ira quando sta in quella. odio si e hauer in detestatione et abhominatione el proximo o desiderare male daltri non adebito fine E chi desiderasse mal alcuno teporale alo pximo per debiti mezi o modi azio che

per quello male o flagello se convertisse a dio o non potesse far male : questo non e propriamente odio: ma e piu tosto cari ta e chi lo uole chiamar pur odio perche lo dice la scriptura e bon odio. E simel mente hauer el peccator in abhominatio ne per lo suo peccato non in quanto crea tura de dio: ma quato a lo peccato e bo odio E guarda che non mescoli luno cu laltro zioe che per lo peccato del pro ximo habi in odio ancora la persona per che e licito hauer in odio piedro inquan to peccatore e catiuo: ma non in quanto persona o creatura de dio si che a le soe grande necessitade non lo volessi adiutare po che questo seria peccato de odio Ma hauer el proximo in habominatione o de siderarli alguno danno notabile o in per sona o in amicitia o in bestiame o in pa tria zioe che ne fusse cazato o i roba che la glie fusse tolta o perdesse o altri modi con rasone deliberata solamente o princi palmente per male che li uole mosso da in uidia o da ira e sempre peccato mortale ciascuno de questi modi sopradicti da perse Lo exempio chi desidera chel proxi

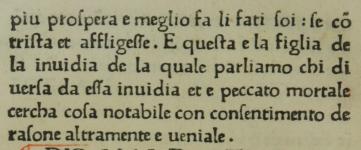
mo suo perda la soa roba in parte nota bile senza altro piu male quello e peccato mortale e cosi de li altri. Intendi sempre quando ze el consentimento de la rasone perzio che se la persona ha mouimento de odio ne la mente cotra alcuno de uoler li gran male uedere et i uno subito pare quali che lo uolesse ueder : ma secondo la rasone cognoscendo esser offesa de dio no uoria et in segnio de zio non li faria ma le alcuno ne faria far adaltri se bene pos sesse et non uoria deliberatamente che altri li facesse: no e questo mortale ma ueniale o nullo Et nota ben la moltitudine inume rabile di peccari che se fano cercha lo odio chi nolo lasa psto Se uno porta odio mor tale ad altri in alcuno modo sopradito quante uolte li torna ne la mente quello odio contra quella persona cum quello animo deliberato de uolerli ueder notabe li mali sepre denouo fa uno peccato mor tale Vnde se tenetale odio o uno mese o ano come fanno molti et uechii spesso: sera in fine de lanno uno numero innumerabile de peccati mortali e per quello odio e pero guarda anima che non entre in casa toa.

METER INIMICITIA La seconda figliola de la inuidia e chia mata Susurratione E questa e quando la persona dice male de alguno o quello che pare male e che ha aprouocare adispiacere lo auditore in uerso la persona de chi di ce lui male non essendo presente e zio fa a questo fine per torli o per impazarli la micitia che ha o poria hauer cum quelle persone ale quale dice tal male e tuto fa p farli quel danno e per male che li uole e questo e peccato mortale se bene non segui tasse el male che intende et e molto piu gra ue quando ne seguita tal danno zioe per dimento de amicitia Ma chi dicesse al guno male daltrui che fusse uero a questo fine azioche colui a chi lo dice el quale se confidaua de quello schiui soa amicitia si che non remanga inganato ne lo tempo rale o spirituale observando le altre debite circunstantie questa no esusurratione ne peccato ma acto de caritade Chi per lo quacita o per zazare dice tale parole dal tri che mete discordia e zizania fra li ami ci et beniuolenti e lamicitia de altri fa per dere non hauendo perzio esso questa inte

tione pecca grauemente e mortalmente qua do le parole fusseno in se de tata malicia che hauesseno inducere azio. GREZZA DE MAL DALTRI La terza figliola de la iuidia si e alegrar se del male o de la aduersita del proximo o téporale o spirituale per male che li uo le o inuidia che li porta E quando e de male notabile e con rasone deliberata e pec cato mortale. Ma quando e de alcuno picolo defecto spirituale o de alcuno po cho danno teporale e peccato ueniale E si melmente quando essendo de grande cosa de male non ze fusse consentimento de ra sone: ma alcuno piazer sensuale et e diuer so peccato de la inuidia. DOLORE DEL BEN DALTRI La quarta figliola de la inuidia si e affli ctione zioe contristarse de le prosperitate ebeni daltri spirituali o teporali zioequa do alcuno ha inuidia ad altri desidera e cercha a que modo colui a chi ha iuidia manche nel suo bene o spirituale o tempo rale per diuerli modi o per infamia o p robaria o per morte e simele: Se non li ri esse el suo pesiero ma quello achi ha iuidia Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

Magl. K.5.59



DIR MAL DALTRVI La quinta figliola de la suidia e chiama ta detractione zioe dir male secreto daltri non hauendo alcuno debito fine e non es sendo presente quellui de chi se dice. E in questo peccato ze molto in uolupato el milero mondo e pochi se ne fano conscien tia e meno se amendano le persone e seria sufficiente questo solo a dannare la perso na eternalmente E sapi che in noue modi questa detractione e peccato mortale. El primo si e quando la persona dice male daltri fallamete zioe sapiendo o crededo che non sia uero quello che dice a questo fine per farlo tegnir catiuo e così torli la bona fama e questo e mortale etiamdio se non seguitasse la infamia de quello perche no fusse creduto. Lo secodo modo e qua do a lomale che sa o che ha oldito da altri esso li azoze alcuna cosa notabele che no e

uera per

uera per torli la fama de colui o per farlo tenir catiuo El terzo modo si e quando dice male daltrui : el quale male ha facto queluy o quellei : ma e secreto : et esso lo ma nifesta a chi non lo sa per farlo tenere ca tiuo. Lo quarto modo e quando el bene che se dice dalcuno la persona lo nega maliciosamente dicendo chel no e uero che labia fato o uer quando taze alguno be ne daltri maliciosamente Lo quinto mo do e quando dice el bene fato dalguno es ser fato cum cativa itentione zioe per ua nagloria e simele per tolerli la fama. Lo se xto modo e quando la persona dice male notabile daltri ete falso dode ne seguita in famia a colui: posto che lui faza questo non per torli la bona fama: ma per zar lare e nouellare. Lo septimo modo e qua do la persona dice male notabile daltri se creto et e uero ma lo dice achi non lo sa donde po seguitar la infamia de quello p zio che e persona de andare manifestado posto che lui non intenda questo: ma di ce per nouellare et e peccato mortale se quel lo che dice e cosa isi de tore la bona fama daltri e queste sono quelle cose che se aper

tene a la honesta de la uita. Come se dices se che hauesse fato peccato alguno de la de sonesta o che hauesse fato robameto o usu ra tradimeto e simili. Ma se dicesse mal picolo daltri per loquacita e ueniale Co me se dicesse che e turbativo o ritroso liti gatore auantadore pomposo scarso de la roba e simili. Lo octavo modo de dire mal daltri quando e mortale si e quado denuncia o accusa a la corte ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalme te per diffamarlo per quello modo: ma se questo lo facesse per acto de iusticia inte dendo el ben comune o el ben de colui el qual accusa e denuncia cum le debite cir cunstantie non pecca ma fa ben quantu que per questo colui remanga infamato Quando ancora la persona dicesse el pec cato secreto daltri per caritade a chi ha cu ra de quello peccatore o adaltra honesta persona azio che lauisasse quello e cosi se amendasse seruando le altre debite circun stantie o azio che colui a chi lo dice non sia inganato da colui non e peccato ma ben. Ma qua se uole usar bona cautela Lo nono modo e quando del peccato se

Somora manifor frans to Sca da

creto daltri mortale si fa la persona cazo ne o sonetto o moteto o frotola o fa alcu na cedola et ponela i alcuno loco donde sia trouata o lecta quello peccato o se la lassa cadere si o trouandola posto che sui non lhabia fata la mostra ad altri e tuto aquesto fine p far tenir cativo colvi que sto e mortale E aquesto caso secondo le le ge canoniche e civile ze sono poste altre pene temporale. RESTITVIRE

LA FAMA TOLTA E nota che chi tolle la fama daltri fora de lordine de la iusticia come aduene de la denuciacione o accusatione o altra ma nifestatione per caritade servate le debite circunstantie oltra el peccato chel fa e tenu do a restituire la fama che atolta sel se a ricorda et troua quelle persone achi ha di to quello male e se per quello restituire no fusse grande pericolo de riceuer gra dan no in lo hauere o in la persona Vnde se fallamente ha infamato debe dire a quelli a chi fallamente parlo io dissi fallamente quello male. Se disse el uero: ma era secre to quello male aquelli e ad altri debe dire che ijustamente la ifamato: come meglio

posenza dir bosie. E se hauesse saputo de certo colui de chi ha dito male come la si famato: debe ancora ad esso domandare pdonanza de la siuria fata. Machi dice el male daltri notabele el quale e publico e manifesto per zanzare piu che per altro costui no e senza peccato: ma comuname te e ueniale in se e pero che e publico non e tenuto restituire la fama habiando di to el uero.

OLDIRE MAL DALTRVI

E sapi chi sta a oldire dir mal daltri nota bele zioe de peccato mortale se per suo ol dire lo induce adire o se si piace cum ra sone deliberata che sia dito male de quello per inuidia o per odio che si porti pecca mortalmente. Se si incresce: ma per uergo gnia o per timore o negligentia sta quie to a oldire et lassa dire non demonstrado chesui ne sia mal cotento per la qual cosa colui se ne guardaria pecca quando mor talmente e quando uenialmente secudo la persona e lo motivo de esso a tacere se e plato de quello che dice male: pare che sia in esso mortale quando per negligentia o per timore tace credendo potere tore via

quello maldire per so reprehendere senza uenirnemazor scandalo. Se noe suo pla to e non dimeno poteria quello biasemare abelmente tore uia secondo el so iudicio e non lo fa: donde seguita grande scandalo pare simelmente mortale doue non hauesse bono respecto che lo sculasse Quando an cora solamente lassa per timor modano o uergognia la reprehensione o el nó dimo stra che li dispiaceno le detractione o lo dir mal daltrui per lo qual timore fusse disposto a far contra li comandamenti de dio seria mortale

Tra se chiama el terzo vitio capitale. Tra secondo sacto augustino e aperito de ue ama forto. deta zioe desiderio dela punitione daltri E questa ira e alguna uolta peccato mor tale e alguna uolta ueniale. Ira e peccato mortale in sei modi El primo quando la persona se adira contra dio per qual che aduersitade che li uene desiderando con rason deliberata cosa contra lo bonore de dio per satisfare a la ira soa El secudo quado se adira contra se medeximo habi ando alcuno manchamento e tanto se ara bia che con rasone deliberara desidera de

farse mal notabele contra se medeximo o che altri li faza male contra ordine de ra sone. El terzo modo quando se turba si fortemente contra el proximo per iniuria che li pare che li habia fata ase o altri o p altra casone che desidera cum rasone deli berata che sia punito notabelmente da chi no ha potestate sopra esso El quarto e qua do p simele casone desidera deliberatamète chel sia punito notabelmete da lo iudice o rectore o da chi iustamente puo ma piu che non merita el suo fallo El quinto e quado se bene uolesse chel fusse punito da chi ha potestade sopra de esso e no piu co me merita sua offesa : non dimeno questo desidera deliberatamente non per zelo de iusticia: ma per satisfare a lo apetito suo zioe de uederli male notabele. El sexto e quandosi fortemente se altereza ne la me te contra altri che perde la caritade uerlo de elli si che se bene li uedesse i caso de ex trema e necessarissima necessitade no lo ad iutarebe per la ira che li porta De la ira quando se manifesta o in fati o in parole non dico qua : perche sera in altra specie Ira e peccato ueniale quando desidera la

persona de ueder una picola punitione a quello contra de chi se e turbato per satis fare ala ira soa etiamdio deliberatamente Lo exempio Quando desiderasse de dar una sguanzata o tirare li capilli a lo gar zoneto per qualche dispiacere che li ha fa to o simile Quando ancora in uno subi to de ira pare a la persona de uoler ueder gram male ad altri: ma secondo la rason deliberata non uoria e in segno de questo se li uenisse alcuno male a colui contra chi le adirato ne seria molto dolente e non uo ria questo e ueniale Quando ancora fa uno picolo excesso in uoce o in acti de so ra e ueniale. Ira non e peccato quado ue nendoli cosa che li sia penosa o iniuriosa ne la mente se comenza a leuar su alcuno mouimento de ira: ma subito la uinze Pochi sono pero che questo sapeno faree. che i glche pocho no ze se lasseno iuolupa re spesse uolte e spetialmente chi ha a rezer fameglia o molto couersare e praticare cu li homini del mudo. Simelmente quado lo homo se adira e turbase de soi defecti o de altrui desiderando de punirli come dita la rasone o se per debita penitetia de

dezunii discipline uigilie e altre aspereze o altri batendo o desiderando de punire come rechiede quello fallo comesso hauen do cura de esso o de altri achi se apertene desiderado chel sia punito come rechiede la rasone per acto de iusticia : questa ira e sancta e bona seruate le debite circunsta tie e chiamasi ira per zelo secundo sancto gregorio. E questa ira de zelo seza algu na offuscatione de rasone ebbe christo quando con lo flagello scazo del tempio li ueditori e conpratori. Dice crisostimo che senza questa ira de zelo non se corre zenoli uicii. Chi piglia la ira catiua e ui ciosa e tosto no la lassa se converte i odio pessimo Et perzio guarda chome entre in te. Secondo el sauio sono tre differetie de la ira uiciosa La prima sechiama acu ta et e in quelli li quali subito se turbano e se adirano p leziere cosa e subito la las sano La seconda se chiama amara et e in quelli che teneno assai tempo la ira tenen do fermo in memoria la iniuria receuuta La terza se chiama graue et e i quelli che no sanno leuare uia o padire la ira se no uedeno uendeta tenedo lanimo obstinato

Spenes Ine.

sopra zio Quado ciascuna de queste ire sia mortale o ueniale peccato piglia la re gola de sopra doue ho dicto de lira.

FIOLE DE LA IRA

Tra secondo sancto gregorio ha sei fiole zice Indignatione o uer desdegno. Sgon fiamento de animo Crido. Villania de parole. Biastema. E rixa.

DISDEGNO

La prima adoqua figiola delira e idigna tione o uer des degno. E questo e quando la persona ha una certa schiueza contra achie adirata che li e pena a uederlo o al dirlo reputando idegno quello che li ha fato: La graueza de questo peccato se de be zudicare secondo la ira doue procede Enota che quado la persona ha receuuta la iniuria in parole o in fati notabele cer tamente no li e pero mai licito de portar li odio o turbarse contra esso, E quando quello che li ha offeso li domanda perdo nanza se debe reconciliare e pdonarezioe. acceptar quella humiliatione e parlarli et Supphanty noma risponderli e non li denegare quelli acti condidonda est che se fano comunamente le persone zioe de salutare quado lo troua o simili E se

non li perdonasse ma stesse pur duro ano uolerli fauellare p desdegno che tene con tra luy: peccareue mortalmente . Ma no e tenuto questo tale a impazarsi domesti camente come se fa con li amici et come fa ceua prima cum quello medesimo piu de quello che uoglia E se li fusse tenuto asa tisfare niente de roba o de altra cosa non obstado che li habia cosi perdonato la of fesa e acceptada la sua humiliatione puo ancora con bona conscientia adimandare el suo de che li e tenuto in iudicio o fora de iudicio sel uole quando li puo satisfa re o alora o per lo auenire e ancora li puo lassare. E inanziche quellui che la in iu Que no adfringifiato li adomandi perdonanza auegna run adurna dada dio che non sia tenudo p necessitade a par larli ma ben sempre guardarse dal odio non dimeno e pericoloso de tenir la fauel la intuto atale. Esi perche ha inducere quasi ad una obstinatione e dureza de chore e si perche el proximo ne piglia ma le exempio e si perche fazendo el contrario zioe fauellando atale quello seria quasi uno mouimeto a farli recognoscere el suo fallo Se non la iniuriado in alguno mo

do quello tale che la siuriado lui ne inan zi ne poi no debe a lui domandare perdo, lunguo requeruem nanza de niente : pero che se bene li haues) e penno se portado odio per questo haueua pecca to mortalmente: ma de zio no la adoma darli perdonanza come fano molti mata mente pche questo seria manifestare el suo peccato oculto senza utile.

SGONFIA MENTO

La seconda figlia de la ira sie tumore de mête zioelgonfiameto de animo Equelto si e per la ira che fa pensare diuersi modi e uie de uendeta et de tali pensieri e deside rii empie la mente soa e pero se chiama en fiamento de animo Se cosente co la rasone a uoler uendeta de chi la inzuriato nota belmente intendendo el male del inimico suo per satisfare a la ira sua e mortale etia diose questo volesse che diofacesse tale ue deta e non homo: dice sancto augustino com cupumage che tale uole che dio sia suo manigoldo dermi ultovenj. desiderando e pregando che faza le uen CRIDO dete sue.

La terza figliola se chiama clamore zioe cridar per ira e parlar disordinatamète e confusamente La graueza de tal pecca

proprocultur ode

to le iudica secodo la ira dode procede tal cridare cofulo parlar o mortale o ueniale e ancora secodo lo scadalo che desse a quel li che lo uedesseno o aldisseno maiori o minori. E che questo possa esser mortale el demostra christo ne lo euangelio quan do disse qui dixerit fratri suo racha reus erit concilio Per quello racha se intende una uoce confusa che procede da ira. CONTYMELIA O VILANIA La quarta figlola se dice cotumelia zioe uilania de parole o uer parlare izuriolo Quado aduqua alguno dice ad altri pa role uillane p izuriarlo i sua presentia que sta e contumelia e questo comunamère se fa per ira et e peccato mortale quado stu diosamète el fa a quello fine dito E anco ra se non hauesse quella intentione delibe rata zioe de inzuriarlo e torli lo bonore suo e per ira pur dicesse parole disconze e triste che fusseno de gra uituperio a quello seria mortale come dicedo ladro traditore sodomita rufiano putaniero bastardo o cornuto et simili le qualeparole lo homo se le reputasse a grande izuria efusse tenu ta grande inzuria quello in quello paele Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

E questo intendi quando non eaello sub iecto po che e licito de dir uillania pacto de gastigamento ala soa fameglia. Ma dire de le parole dite de sopra no seria pec cato non habiando tale cative conditione quello a chi le dice ma a dirli che le uno socho uno pazo uno balordo uno capo grosso uno tristo uno supbo stizoso retro so e simili puo esser senza peccato i uerso la soa fameglia E chi dice tal parole izu riole ad altri le non li e subiecto e tenu do adimadar podnáza se po comodame te a quelli a chi le dice BIASTEMA La quinta figlia de la ira se chiama bia stema E questo ad uiene per ira E se la biastema e dita uerso de dio o de sancti si che se ne auede quantunche lo faza per . grande impeto de ira E poy che la dicto se ne pête e pur peccado mortale come dice do Non poria hauer tal forza dio defar tal cosa dio non sa quel che se faza. dio e traditore dio non e iusto o ancora ma le dicendo dio o sancti in diversi modi come fano li ribaldi Non ue merauiglia te se pono tali exempii perche quatunche io creda non siano in uni tali peccadi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59

no dimeno sono ne li altri e ad alcuni de quelli forsi uegnira alguna uolta tale scri ptura a le mane e se tutti de uostra fa meglia legesseno questo o oldisseno li seria assai bono e cosi per li exempii poreuemo acognoscere li peccari grandi e grossi don de prima sene faceua beffe e pocha conscié tia e cosi dico de certe altre cose scrite e che scrivero . Maledicedo over biastimado si medeximo o altre persone cum intentio ne deliberata che uenga quella biastema de male notabile o a la anima o al corpo hauedo respecto solo al male de colui che e biastemato da esso e ancora peccato mor tale come quado dice el diauolo te ne por te o el demonio habia lanima toa te ue gna la giandussa o langonalia o lo san gue o la febre continua o la morte o el uer mocane o tu sia maladecto da dio e simi li Maledicendo ancora li animali bru ti o altre cole cu deliderio deliberato che li uenesseno le biasteme o in odio o deloro creatore dio o indano de lo patrone o de chi le possiede e peccato mortale Ma in li altri modi e peccato ueniale el biastemar le creature zioe quando non bialtema si

animosamente che uolesse che li uenisse la biastema o quando uoria che uenisse per castigatione de lanima sua o quado bia Rema la fameglia solo per modo de casti gatione e pur e peccato. Se tu uuoi bia stemare seza peccato di cosi. Dio te faza tristo e dolente di toi peccatio simili Te uenga la contritione et cetera. RIXA La sexta figlia de lira si e Rixa E questa e una contesa de fati quando se bateno in sieme luno cum laltro o alcuni ma pochi cum alcuni altri solamente per mouimen to de ira o de mala uoluntade se chiama uulgarmente zuffa o meschia o questio ne o litigio E i colui dachi pcede tale que stione o rixa intendendo nocimento nota bile personale ad altri e peccato mortale. Ma in colui che e affalito dal pximo che se defende se in la zuffa o questione aso lo respeto ala sua difesa e temperatamete se porta non e peccato: posto che a caso gliuenisse a fare nozimeto a quello che mosse cotra delui la rixa. Se cum pocha de mala uoluntade e apetito de uendeta se moue cotra colui i la difesa soa iusta no pero cum rasone deliberata de nocimento de esso notabele o ancora facedo uno pico lo excesso piu che non debe ne la sua dife sa e ueniale Ma se fa notabile excesso se za casone sufficiente o uer se moue a defe derse cum animo maligno de odio o de uendeta de far male a colui che la asalta to non habiando altro respeto se non di uindicarse de la iniuria soa e mortale.

GVERRE

A lo uicio de la Rixa se reduce el pecca to de far la bataglia o uer guerra la qua le non e altro che una meschia tra molti e molti e contra li extranei et e peccato mor tale i colui che no ha rasone E sapi che qualuche se troua in la guerra la quale sa che nonsia iusta o puo sapere abelmète se uole cerchare come debe de zio pecca mor talmente. E ciascuno che sopra de zio da aiuto o conseglio o fauore de far guerra iniustamente cotra le persone. E a li signo ri e adaltri li quali sono principali de le guerre non iuste li e ipurado ogni ma le che li se comete. E li subditi che sano li soi signori non hauer iusta casone de guerra o lo puono sapere se uoleno dimã dare non sono excusati dal peccato facen

Jump protuin

do ben zio non de lor uoluntade: ma p obedire al suo signore pero che non se de be obedire al male: Ma quado el signo re o citade bano iusta guerra non pecca no quelli che se trouano da la parte de quello tale. quanto alacto de la guerra i se Ma seporia mescolare peccato in qua Hog predous to che stesse con lo odio contra la parte co traria o per far robameti e danni piu che per altro o quado fosse stato o fosse dispo sto atrouarle in tal guerra se ben fosse sta ta non iusta: De le robarie che se fanno qui non dico. A la rixa ancora se redu ce ogni iniuria personale come e ucidere o amazare e taiare menbri iprexonare ba tre oferire. le quale cose factefuora de iu dicio ordinario e iusto o fora de sua iu sta e temperata defesa o fora de guerra iu sta o de caso sproueduto senza sua colpa sono peccati mortali E similmente le don ne che fano studiosamente cosa donde se mora la creatura che hano in corpo. E lo medico o speciale che per sua negligentia o ignorantia notabile lassa morir lo infer mo e chi da conseglio o fauore aiuto o co mandamento o defensione a la morte sfor

zada: tuti peccano mortalmente e fanno contra lo comandameto de dio Non oc cidel . non amazerai . E nota che odio et inuidia ira et rixa desiderano tuti el male del proximo: ma per che ha ciascuno di uerso rispeto: pero sono posti diuersi pec cadi disticti luno da laltro: pero che lo odioso desidera male a chi porta odio in tendendo el male de esso solamente. Lo in uidioso desidera achi porta iuidia i qua to che li pare chel male de colui seria sua exaltatione cosi come per lo contrario reputa el bene suo la diminutione de la sua gloria et excellentia Lo iroso deside ra el male a chi porta ira: soto rasone de iusta uendeta o punitione: ma fora del debito modo. El rixolo delidera e cerca male achi moue la meschia o questione e si fatamente chelli sia manifesto. E que sto medexemo intendi de altri peccadi li quali pare che siano una medexema cosa zioe che diuerli respecti e fini li fa esser de di uerse mainere. ACCIDIA El quarto uitio capitale se chiama Acci dia · la quale secodo iohanne damasceno e una tristicia de la mente che agraua lo

Defenino Acarte

animo : si che non uiene uolunta a la per sona de far bene : ma li incresce de far be ne. E cosi importa fastidio o tedio e di spiacere de operare uertuosamente. Ma perche in ciascuno peccato se troua tedio e dispiacere e tristicia di bene de la uirtu a si contraria : non ciaschuna tristicia di bene e uicio speciale de la accidia : ma tri sticia de bene spirituale in quanto che e bene divino. secondo sancto thomaso da quino zioe da dio operato o adio ordina to o da dio comandato. Lo exempio. Alcuno se contrista per che uede el proxi mo hauer alguna uertu o gratia de la qua le lui non ha niente o non esser in quella excellentia e cosi in quella tristicia uene a suillire e quasi despresiare quelli beni che dio ha operadi e posti in lui: hauendo li quali infastidio e apresiandoli niente. Questa e falsa humilita e uera accidia po che i tal modo debe la plona recognoscere li defecti proprii come uole la humilita che non suilisca li doni da dio posti in esso li quali sono molti in ciascuno: pero ci che questa seria accidia e ingratitudine 10 grande. Alguno se contrista e incresseli 10

ti de dio e de far la penitentia imposta o adimpire li uoti fati e simile cose coman date contristandose che dio habia zio co mandato e ordinato. E questa e pessima accidia. Alguno se contrista tato del pec cato fato o de alcuna tribulatione o de morte de amici o de parenti che no gli ue ne uoglia de far piu bene quali non cu rando de cosa che uenga de ello o deside rando de esser quali una fera o sia bestia p grande tristicia E questa e accidia ma ladecta: E in tuti questi casi quando la tristicia tanto assalta la mente che la raso ne consente uegnando in uno horrore fa stidio o detestarione de beni diuini e spi rituali deliberaramente: alora la accidia e peccato mortale Ma quado tale tristi cia e mouimenti de pensieri o desiderii la persona se sforza de cazarli uia e non co

quando pensa de voler far oratione o co fessarse o comunicarse o andar a la chiesa o aldir la messa o la predica: li quali be ni hano a drizare et ordinar la mete a dio E questa e accidia Alguni altri se con trista de douere observare li comandame

sentire con la rasone et banne dispiacere

non e mortale ma ueniale quado nela sen sualita pur uno pocho satisfa atale tristi cia non scazandola subito pero che se la scazasse subito non peccareue ma aquista. ria una corona de la uictoria per la ten tatione supata. Pochi se trouano che que sto sapieno fare. guardati almeno dal pri mo. FIOLE DE ACCIDIA Questa Accidiasecodo gregorio nellibro di morali ha sei figlie zioe. Malicia. Rancore Desperatione Torpore o uer pigritia circa la observatione de li coman damenti Pusaliminita. E Euagatione de mente circa le cose non licite. E questa ul tima ha piu sorelle. MALICIA La prima figlia de la accidia e malicia E non e questa la malicia de fare el male auezutamente o uer habito uiciolo: pero che questo e generale a molti peccati. Ma la malicia laquale e fiola de la accidia e uno peccato speciale e importa detestatio ne e despresso de li beni spirituali Eque sto peccato e molto uicino al peccato de la biastema ne lo spirito sacto Diremo qui quale e peccato ne lo spirito sancto.

PECCATO IN SPIRITOSAN CTO

Peccato in spirito sancto secondo sancto thomaso si e peccare per certa malicia spe ciale per tal modo che la persona despre sia e rimoue da si quelle cose che hanno molto a trare la persona dal peccato: le quale sono effecti atribuiti al spirito san cto inuerso di nuy. Non pero el dispre lio de ogni bene fa o constituisse el pecca to in spirito sacto: ma de quelli beni spi rituali li quali dritamente hano impa tiare la penitentia ela remissione : come eti more e speranza et cetera ! El despresio de li altri remane a questa fiola de accidia dita malicia . come e uerbi gratia [El ti more che e in nui da lo spirito sancto p consideratione de la terribilita o seuerita de la diuina iusticia la quale non lassa i punita alguna cola de offela : le fa guar dar assai da molti mali Quando adon que alguno desprexia questo timore e se bene alguno remordimento li tocasse el co re: lo fuge e discaza dase p posser piu li beramente far male e sforzase de extimare senza penitentia de receuere remissione del

peccato e la beata gloria senza penitentia e che dio hauera de gratia de farli miseri cordia e darli el paradiso questa e biaste ma in lo spirito sacto e cosi de le altre spe cie. E questo e grauissimo peccato e dito irrimissibile No dico che diono li perdo ni a chi ueramente se pente: ma perche e si graue dice sacto augustino. che rare uol te ne torna apenitentia chi gli casca. E no ta che sono sei differentie de questo peccato PRESV MPTIONE

El primo se chiama presumptione Et que sto e quando la persona presume et aspe cta de uenir a la gloria senza meriti o re missione de peccati senza penitentia.

DESPERATIONE

El secondo si e desperatione zioe non sperare che dio perdonera li peccati facendo ben penitentia o che dio non losalui uiue do ben e uirtuosamete E questo fugedo lo isticto de la speranza la quale adiuta la consideratione de la diuina misericordia e de li beneficii dati alo homo.

INVIDENTIA DE GRATIA

FRATERNALE

El terzo sechiama Inuidia defraterna gra

tia E questo e hauer inuidia et contristar se de la gratia del proximo non per rispe cto del proximo che la ha: ma perche la gratia de dio cresse nel mondo: come li ri baldi se atristano che li peccatori se couer teno a dio perche lor non possano far del male quanto uoleno. IMPVGNA

TIONE DE LA VERITA

El quarto se chiama impugnatione zioe acontradire ala uerita cognoscuta de la fede per potere piu liberamente peccare et fare quelli mali li quali deueda la fede cri stiana e uole seguitare le secte de li infide li pagani uarie e diuerse.

OBSTINATIONE

El quito le chiama obstinatione. Et que sta e quado si ferma nel proposito del pec cato despresiando e fugendo de considerar la breuita e picholeza del bene che ha del peccato. Et a questo se reduze a no uoler obedire a soi presati pertinacemente et in questo esser obstinato.

IMPENITENTIA

El sexto se chiama impenitentia. Et que sto se intende farsi proponimento de non se pentire mai: ma di passare ne la tra uita

con tale catiua dispositione. Intuti questi sei modi quando li e lo consentimento de la rasone e peccato mortale grauissimo.

RANCORE

La seconda figlia de la Accidia se chia
ma ranchore. Et questo e uno dispiacere

et redio che la persona ha contra alcuno p che lo iduxe al bene spirituale per la qual cosa cercha el male de quello e non per in zuria o danno riceutto dalui o per che

li habia inuidia come lo odio.

DESPERATIONE

La terza fiola de la accidia si e desperatione E questo e quado a grauata la méte de molta tristicia non li pare poter ue gnire asaluatione o hauer remissione di peccadi o usir de qualche pericolo o peccato: non che creda che dio nolli possa p donare e saluare o adiutare: pero che que sto seria infidelita ne ancora che per di spresio remoua da se quelle cose che le poteriano far partire dal peccato: pero che questa seria quella desperatione che e bia stema ne lo spirito sancto: ma superchia to da la tristicia no li pare che dio lo de bia adiutare o che lui possa ben adopera

re e simili afatigandosi de la soa parte de quello chel puo. Et questa e la figliola de la Accidia emortale quado la rasone li co sete Se p questo fesse male ale medesimosera ue altro peccato co questo PIGRITIA La quarta fiola de la accidia se chiama torpore cercha la observantia di comada menti li quali se debeno observare da tu ti et questo e secondo sancto thomaso in tre modi. El primo quando lassa de fare alguno comandamento per trisficia o te dio o fatiga : come de no oldire la messa el di dela festa comandata non confessar si e simili. E questo ysidoro chiama occio sita la quale e peccato mortale quado las sa li comadamenti necessarii ala salute al tramente e ueniale El secondo e quando fa el comandameto ma tardo e non inte po etchiamale pigritia: come dir tardi lo officio. andar tardi ala chiesa. dar tardi la elimolina e questo e quando mortale e quando ueniale. Mortale e quando p quella tardita uene afar cotra alguno co mandamento necessario ala salute. altra mente e ueniale. El terzo quando fa el co mandamento nel tempo debito ma leto e

pigro e tepidamete e chiamali da ylidoro somnolentia Molto uicina e aquesti tre quid sur furme. modi la negligentia : ma pur e questa dif ferentia che la negligentia e cercha lo acto de dentro zioe de non elegere de far quel lo che se debe o de non farlo diligenteme te come se debe Ma la pigritia occiosita e somnolentia e cercha la executione de la operatione Procede adonqua la negli gentia da una remissione de uoluntate p la qual cosa non esolicita la rasone adeli berare de fare quello che debbe o i lo mo do debito. E se quello che lassa per negli gentia e cola necessaria ala salute e pecca to mortale altramente e ueniale. PVSILANIMITA

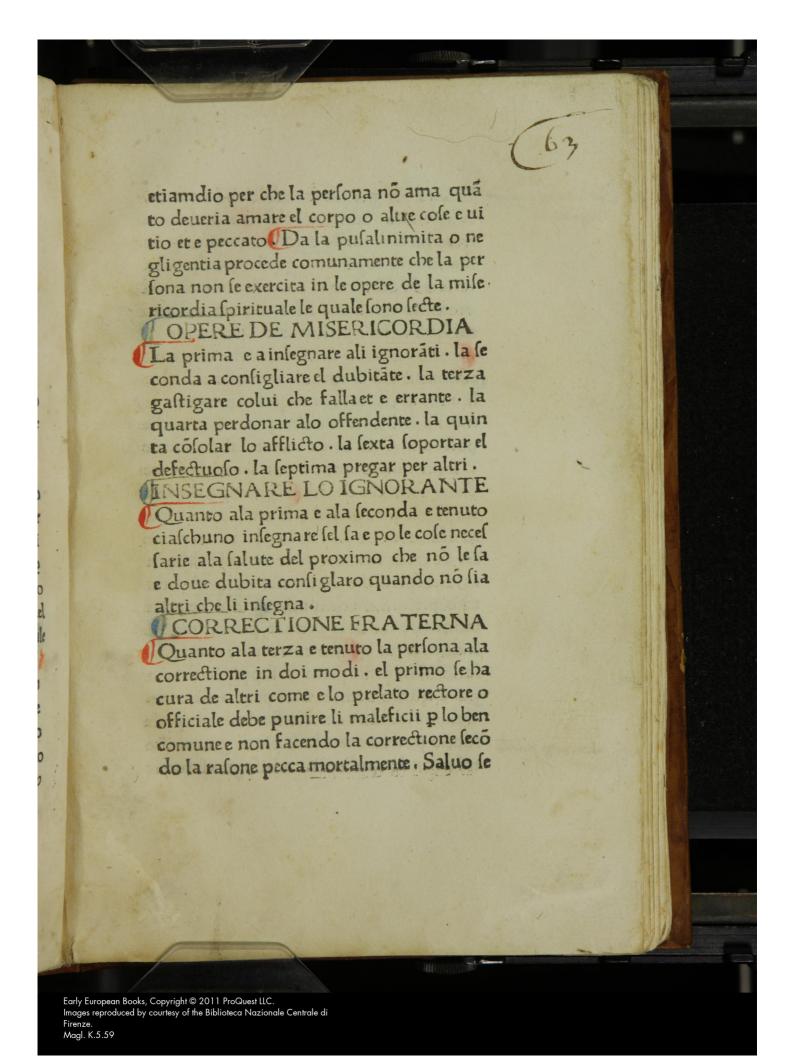
La quita fiola de la accidia echiamata pu salanimita. E questo e quado la psona se remoue da far quelle cose uirtuose e bone ale quale le apto e suficiente e porauelo fa re ma p paura de manchare paredo aluy che auanzano e siano sopra la soa conditione e spetialmente cercha cose che se apertegano ala materia de coseglio come qua do uno ha proponimento de entrare in la relegione et ha paura de mancarli o nello

0

spirituale o nelo temporale o nelo corpora le et non ha casone de hauere tal paura e per questo el lassa. Laltro lassa di predica re laltro de confessare chi de rezere e simili presuponendo che siano apti secondo el iudicio de le psone: et pur e peccato qua do mortale e quando ueniale.

TIMOR DESORDINATO

A questo uitio de pusalinimita e uicino unaltro dito timor disordinato et questo e quando la persona fuze e schiua le cose chel non debe secondo la rasone. E quado questo timore e solamente secodo la sesua lita e ueniale o nullo Quando esecondo la rasone se la persona se despone afar per quello cosa de peccato mortale: quello ti more e mortale come e chi se desponesse p paura de non riceuere uno gran danno defar uno sacrameto falso Ma sep quel lo se despone afar cosa de peccato ueniale Seria ueniale . INTIMIDITATE El cotrario de questo uicio se chiama in timidita zioe quando la persona no teme quelle cose che doueria temere e quando questo procede da stulticia non e peccato ma quando procede da presumptioneo



Delura romanor lo lassa per grande scandalo chel ne uedes Impunita. se seguitare. laltra correctione se chiama fraterna E a questo ognuno e tenuto p co mandamento. Ma i questo modo. Chi uede o sa del certo el peccato mortale del proximo qualuche sesia el quale e secreto nel quale sta e perseuera o despone de co meterlo: se crede uerisimelmente o raxone nolmente che dicendoli et auisandoli tra se e lui el debia lassare quello peccato e te nuto adirli e tante uolte quante spera che possa zoare altramète peccaria mortalmète E se per questo modo non seemeda et cre de la psona che dicedoli ipresentia de alcu na psona che tema dio se amedara e tenu to afarlo e non facedolo pecca mortalme te. Se crede che non zoara non lo debe fa re. Sel spera che denuntiandolo al prela to o per uia de denuntiatione o de accu satione possandolo prouar per testimonii se douesse per questo correzere e tenuto de farlo altramente pecca E sappi che chi tra passa questo ordine zioe prima dicendo denanti adaltri che tra se e lui nel quale de de patrale modo poteua emendarse pecca grauemète infamando quello senza bisogno saluo se

quello peccato secreto fusse tale che uenisse in grande danno temporale come e tracta ti e tradimeti o nel spirituale come e le he resie. in tali casi se debeno subito manife stare tal male a chi lo puo obuiare e ipatiar lo se no quado se credesse de cerco he auisa do quello che uole fare tal male in tuto se ne guardaria e astigniria.

PERDONARE LINZVRIE Quanto ala quarta: Nota che ciascuno debe perdonare le inzurie zice de no por tare odio Quanto ala quita. Nota che ciascuno debe consolar lo tribulato eten tato e poteria in algun caso esser mortale non lo facendo zice quando e per segui tare gran pericolo in quello non essendo consolato Quanto ala sexta. nota che se debesoportar el defecto daltri zioe quan to uole la rasone Quanto ala septima. Nota che se debe pregare per molti zioe p parenti. amici. p tuti li cristiani. A que sto iduxe la carita i generale E per altri fa cendo oratione non debe in la sua mente

tirar fora o excluder lo inimico per che le ria peccato mortale per lo odio dode que sto procede,

VAGATIONE MENTALE

La sexta fiola de la Accidia si e uagatio ne de mente cercha le cole no licite Et que sto e quando la mente perschiuar tedio e tristicia se sparze o se occupa cercha cose triste et uane moqua et mo la Et questo e i cique modi secondo Sacto Ilidoro El primo e secodo che la mête se reuolta iua rii pensieri uiciosi : erchiamase importuni ta de mente. El secondo si e i quanto che la persona per satisfare o schiuare el redio suo cercha de sape nouelle et de ue dere ua rie cole et chiamale curiolita (El terzo e zarlare e berleghare affalito affay da la ac cidia no p necessita o utilita che ne legui ti: ma per pigliar qualche piacere Et chia mase loquacita o uerbosita. El quarto si e quando ua mudando luoghi e mai no se ferma: ma ua ora de qua ora di la et chiamale instabilita El quinto si e stare in un loco: ma non se fermare con lo cor po: ma dimonstrare gran lezereza de la persona mo con le mani: mo con li piedi mo co lo uolto Et questo per tedio e ac cidia che ha. Et questo e peccato mortale o ueniale secodo la qualita de la accidia

donde procede o secondo lo scandalo che ne seguita mortale o ueniale. Ma uedi co me dechiarato e de sopra nel peccato de la AVARICIA accidia. El quinto uicio Capitale si e Auaricia Et questo e secondo sancto augustino offinino Auguno amor desordenato de roba o uero de riche ze temporale. Et se puo considerare que sto peccato in tri modi zioe nel aquistare la roba . nel reservare enel usare Quado adonque la persona ha tanto amore e desi derio de la roba che cercha de aquistarla per ogni modo che puo o cum peccato o senza peccato o mortale o ueniale che sia questo desiderio cosi indifferente quanto ne lacto e peccato mortale. Et cosi quan do per algun modo particular contra la leze diuina o bumana se adoperasse acqui stare ouero zio desiderasse deliberatamen te de far come e per ulura o robamento o inganni o simili questa e auaricia de pec cato mortale Et puoesser piu tosto altra spe cie de peccato che auaricia zioese deside ra de acquistar per robamento e peccato defurto et chiamase furto. Se per usura se dice usura et cosi de li altri peccati. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59

Ma quado ne lo suo acquistar la roba tira fora o exclude lo desiderio de acqui star quella che fosse p peccato mortale alho ra e ueniale Quanto a lo reservare Chi tene la roba daltri notabelmente contra la soa uolontade et auezutamente sta in pec cato mortale continuo se puo rendere e no rende et ogni uolta che li pensa et despone a no reder fa de nouo uno peccato morta le. Se fosse pichola cosa dode non seguiti dano ne izuria notabele adaltri e ueniale saluo se hauesse pponimeto che se fosse mol to coli lo pigliaria come quello pocho que sto seria mortale. In lo reservare ancora quello che e ben aquistato li puo esser pec cato zioe quando la persona li mette tan to lo amore desordenato che piu ama la roba che dio et insegno de zioseria dispo sto et aparechiato afar contre alguno co madameto de dio per no perder la roba quando uenisse el caso sopra de zio Ver bi gratia. Se uno sta per perder mille du cati esel zura una bosia non li perde et uole piu tosto zurar quella bosia che per der quelli denari. Et questo amor de ro ba che e auaritia e peccato mortale: pero

che quello sperzurare seria peccato morta le. Ma quando mete inanzi lo amor de dio e della sua salute e del proximo a lo amor de la roba : si che p quella nó faria cosa che fusse cotraria a la sua salute e pur la ama piu che non debe e peccato uenia le. In usare la roba quando la persona e si scarsa et tanto tenazeche lassa hauer et uenir gran desassi o necessita alo corpo suo et de la soa fameglia o grandi incon uenienti a la sua conditione per non spen der et poteria bene: ma no lo fa a zio che possa thesaurizare et adunare richeze que sta e auaricia mortale: altramente e uenia le Quando mada la roba per mala uia non dandola a li poueri ma spendendola in conuiuii et in iostre pompe et in zo chi o simili uanamete. questo se chiama uicio de pdigalita et e cotrario ala aua ricia et e pure peccato mortale quando se fa cum notabili excessi ne lo butar uia la roba. Et nota che sono sette specie de la auaricia. La prima si e Simonia. la seco da Sacrilegio la terza Iniusticia. la quar ta rapina. la quita furto. la sexta usura la septima sozo guadagno. De la fraudo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59 lentia zioe inganno se ne dice altroue et de la restitutione et de questi casi non in tendo de parlare qui : ma forsi altroue.

SIMONIA Simonia e dare o receuere denari o algu na cola temporale che se puo apresiare p le cose spirituale come sono li sacramenti o officii ecclesiastici o le messe o per le cole ligate e zonte a le spirituale come sono li beneficii ecclesiastici et le rasone del patro nato o simili dandole cum presio de quel le cole spirituale et questo e sempre peccato mortale Comerele simonia i tri modi Se codo sancto gregorio. El primo e per de nari zice quado alguno da denari o der rate per hauer algun sacramento o batesi mo per li figli o de cresma o per oleo san cto o per confessione o p comunione: co mette simonia. Sculase se lo facesse p acto de elimolina o per non esser ingrato o p observare la usanza piatosa sopra zio o per no parere discortele et no come pretio de li sacramenti. Et questo medeximo di co de far dire le messe le quale mai non se porian pagare. Et quellui che riceue quel li denari come presio de sacrameti e simo

Queby Modes Semoma

Decemia dara placent

niaco. Assay manifesto segno che li dena Ad boundam Si ri se dano cu presio de sacrameti si e qua do le fa el pacto fra el dante et lo recipien te altramente colui non uole dare el sacra mento qualuche se sia. Chi riceue ordine sacro o mazore o minore per simonia aue zutamente e irregulare zioe sospeso et no puo esser dispensato se no dal papa. Chi receue beneficio per simonia auezutamen te o le no lo sapea o p che lo fece qualchen Quis to Smomon suo parente o amico lui non sapiandolo quando lui el sa debe subito renuciar ta le beneficio po che lo tene iiustamete et fur tiuamête et e tenuto restituire zio che pi glia e sta cotinuo i peccato mortale. Se re ceue beneficio che habia cura de anime o platura p simonia icorre i la irregularita de da la quale solo el papa dispesa. Chi receue ordine sacro da uescouo o da altri che siano simoniachi nel ordine receuuto etiadio oculti quantunche esso no comet ta simonia e pur irregulare et e bisogno la dispesatione del papa ma se lo uescouo e simoniacho in dar lordine. o beneficii e non sia notorio: chi da tale receue ordi ne, o dignitade, non commetendo luy li

monia : non e irregulare Ma i constant za li e azonto quelto che li simoniaci in benneficii o i prelature sono excomunica ti et ancora quelli che sono mezani Et no ta che chi e mezano i alcuna simonia pecca mortalmete El secondo modo de simonia sie p pregere daltri Quado adoque uno receue lordine beneficio officio o platura ecclesiastica per pregamenti facti daltri in degnamente : zice che colui non e apto a quello ordine o beneficio ma per li pre gameti facti li e dato lordine o beneficio et cetera. questo e simonia. Et quado fos se ben degnio et chi lo da non ha respecto a lo esfer degno: ma a lo pregamento per fauor humano e simonia in intentione. Chi prega per si et no e apto et per lo pre gare li e dato e simonia Ma se ancora e apto et domada beneficio p li cu cura de animee simonia secodo Sacto thomaso et Raymundo. El seculare che prega per al guno non apto ne idoneo : comette simo nia et pecca mortalmente. Se e beneficio quello chee dato p suo pregameto e anche excomunicato. El terzo modo si e per ser uitio faro in cola uiciola o ancora p ler

Suffragom of

uitio i caso honesto ma p ppria utilita te porale da ordine o beneficio e simoniaco Chi per denari entra ne la religione de fra ti o de moniche con pretio per lo quale se faza religioso o monacha o suora e simo nia in chi riceue et in chi entra et in chi e mezano. Chi ha la uolonta deliberata de cometter simonia o in dare o in receuere: pecca mortalmete Molte altre cose cercha questa materia lasso per non prolongare SACRILEGIO la scriptura. La seconda specie o ramo de auaricia e sa crilegio zioe quando per hauer roba la p sona tolle le cose sacre. Ma nota che sacri legio se comette in tri modi zioe circha le plone lacre come clerici religioli et religio se se comette o ponendo le mane sforzata mente adosso o siuriosamète zioe bactedo li e simili et per peccato desonesto et e pec cato mortale. Secondo circha li loghi se comette sacrilegio. tollendo alguna cosa de chiesa o daltro luogho sacro o uer face do izuria ad esso luogho sacro come spe zado lo uscio o muro o sparzedo sague 10 per questione o faciando ribaldarie o ca uandoli la persona per forza o iocando Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

A.G

ze o balla doze : et e quali sempre mortale Tercio cercha le cose sacre se comette sacri legio: come torre le cole sacre o tractarle senza reuerentia o per strazo o desprexio e spetialmête chi usa li sacrameti ad altro che a quello per che sono instituti et ordi nati : pecca mortalmente. Non dico qui del matrimonio. ma de li altri. Chi ado que da o usa niente del sacrameto del cor po de xpo per i cati o simili comette gra uissimo sacrilegio et doueria esser bruxato o chi da del oleo sancto o de la cresma p poner i piaghe pecca grauissimamète Chi se comunica principalmente per hauer sa nitade del corpo o per uno aparere: pecca mortalmente. Chi dice la messa principal mente per hauer la elimolina dal populo pecca mortalmente. El chierigo che usa al guno acto proprio de li ordini soi i pec cato mortale: pecca mortalmente cometa do sacrilegio saluo se batezasse come fa la uechia in necessica. "INIVSTITIA La terza manera de auaritia se chiama Iniusticia. Et questa e fare grade et grof se robarie come fanno li tyranni alor sub diti. El signore che tolle la roba del suo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59 subdito o uassallo senza iusta casone pec ca mortalmente Quando arcora pone le colte ali subditi piu che li statuti de la ter ra o usanze antique o etiandio pone noue gabelle o uer datii senza grade casone che lo costrezesse per iuste spexe che fa per lo ben comun o ancora piglia le sue colte e doane le quale se danno azio che tegna se curo el paele et no fa questo et porialo fa re posto che cu sua spesa. In tucti questi cali e iniusticia et e grande robaria Chi Horam moue guerra noniulta de ogni dano che caufa hordandy. fa ala parte cotraria e tenuto a restituire pero che roba De li ludici che dano no iuste sententie o per malitia o per ignora tia grassa et chi siustamete moue lite o que stione auezutamente et chi e aduocato de la parte che no ha rasone contrasua coscie Conna Aduocaso tia et chi ze testimonio et li pcuratori tu cti questi che fanno auezutamente questi sono robatori et cometteno iniusticia et e peccato mortale et debeno restituire zioe i caso che quello che ha habuto lo utileno uoglia o non possa restituire ciascuno so pra dictoe tenuto itucto i fine che lia latif facto alo dannificato o da sio da altri.

le

no

di

CON

ato

fa

cca al

ilo al

pec

ma

rol

110

RAPINA

La quarta mainera de la auaritia se chia ma rapina Et questo e a tollere la roba de altrui sforzatamente et in manifesto lux sapiando come fano li ladroni de strada Destra sur sur e altre persone. Et questa e la differentia sur a ma etra iniusticia et rapina. che siusticia e de molta roba ne li iudicii et officii . rapina e di mezana et non molto grande quan tita et fora de officii. ROBARE La quinta mainera de auaricia si e fur to. zioe tollere la cosa de altri ascostamen te no le auedando quelui de chi e et e me nor peccato che la rapina la quale e mani festamente. Et cosi fa inzuria aquella per sona: ma pur e peccato mortale: se e de cola notabele. Et ancora sel fosse picola cola et lui hauea lo animo de tollere piu se bauesse possuto: seria mortale Chi tro monfrom ua roba o denari dalcri debe far cerchare de chi sono e trouato renderli. Se no tro ua : se debeno dare per lo amor de dio p lanima de chi sono Altramente retenen do per si roba daltri trouata: pecca mor talmente: saluo se la non li fosse data dal confessore o da chi puo concederla pacto

de elimolina habiado molto de bilogno et non le trouando de chi le lía.

VSVRA

La sexta mainera se chiama usura Et que Ito e quando per lo prestar ad altri dena ri et cose le quale usandole se consumano come egrano. uino. et altra uitualia la p sona uole alcuna cosa piu che suo caueda le et quantunche fosse pocho pur sempre e peccato mortale i quello che receue la usu ra Ma i quelui che se fa imprestare da lo usuraro a usura non e peccato saluo se de li denari pigliati a usura ne uolesse far cola de peccato come e zugare o impre stare ausura o simili alora li seria pec cato mortale. Se comete la ulura in mol ti modi. El principale e nel prestare le co se dicte de sopra. Et non solamente quan do fa el pacto de receuere alcuna cosa o denari o presenti o seruitio de plona o de animali o pregere reporale: ma ancora sen za fare alguno pacto le la intentione pri cipale e nel prestar ad alguna utilita tem porale de presio si che se quello no credes se hauer no prestaria : questo e usura An cora se comette nel uedre et coprare. Nel

ro

ire

uen dre chi per rispecto del termine o de la Commahantos credenza che fa al compradore del paga mento: adimanda piu de lo iusto presio et non dimeno quella cosa îtendeua de ue der alora : e usura . Se non la voleva ven der alora: ma seruarla a tempo pensado uerisimelmente che douesse piu ualere non e ulura Chi compra inanzi el tepo una fimpro à fur immort cosa et per che da li denari ianzi colpo o prio am ses madiros inanzi el tepo da meno che quello che ua ious ver glia la cosa e usura Ancora se comete usu ra quado presta sopra una casa o posses sione et i quello mezo si usa lifructi de quella possession p i fin che labia li denari e ulura. Et cosi se fosse cauallo asino boi panni pigliati in pegno et se le usa per la imprestanza facta e usura / Saluo sel fos se el zenere che hauesse receuuto dal socero Accepted fudu impres la possession in pegno per la dota i tal ca so el puo usare facedo la possession fructo senza usura p fin che li dia la dota An chora se fa usura in conpagnia zioe qua do uno metre li denari ne la botega del merchadante o artesano et uole o ha la in Patra de alis lucados tention che li dia alcuna cosa de guada gno et sia saluo el cauedale e usura. Ma

le sta al pericolo et tale che respodi al gua dagno et che no sia grauata laltra parte e licito. Et così del bestiame che se da iso zedo se comette molte iniquitade le quale per breuita le lasso stare.

BRVTO GVADAGNO

La septima mainera de auaricia si e turpe lucrum zioe bruto guadagno. Er questo e in molti modi come chi fa ribaldarie de disonestate o luxurie p dinari chi e meza no per dinari (Chi fa merchandaria no per alguno bon respecto se non per aduna re roba li ponendo el suo fine. Chi fa al guna arte no licita de cose le quale comu namente sono de peccato mortale et de cose alui uedade. come sel chierico fa merchan tia al quale e uedado o uer seculare che ué de lissi o belleto o dadi o altre cose che no se usano se non a peccato. Chi acquista p zogho per boffonarie i cole no licite et ue, dade. Et tuti questi sono peccato mortale Ma del zogho et de le arte uedade li se bi ogna un pocho piu dechiarare. Chi zo gha specialmente a zogho di fortuna pro prio per auaricia zioe per acquistar dina ri notabelmente pecca mortalmente. Chi

De Ludo

facesse per solazo a zogo de dadi o altra mente de fortuna no e seza peccato. Qua do et come debe restituire quello chel uin ce o altramente dispensare non dico qui. Chi uende lissi o belleti et se ha lo animo disposto de uenderli aciascuno etiamdio se credesse de certo che lo copradore lo usas se a peccato mortale zioe a comouere altri a lasiuia o disonestate pur le uederia e peccato mortale.

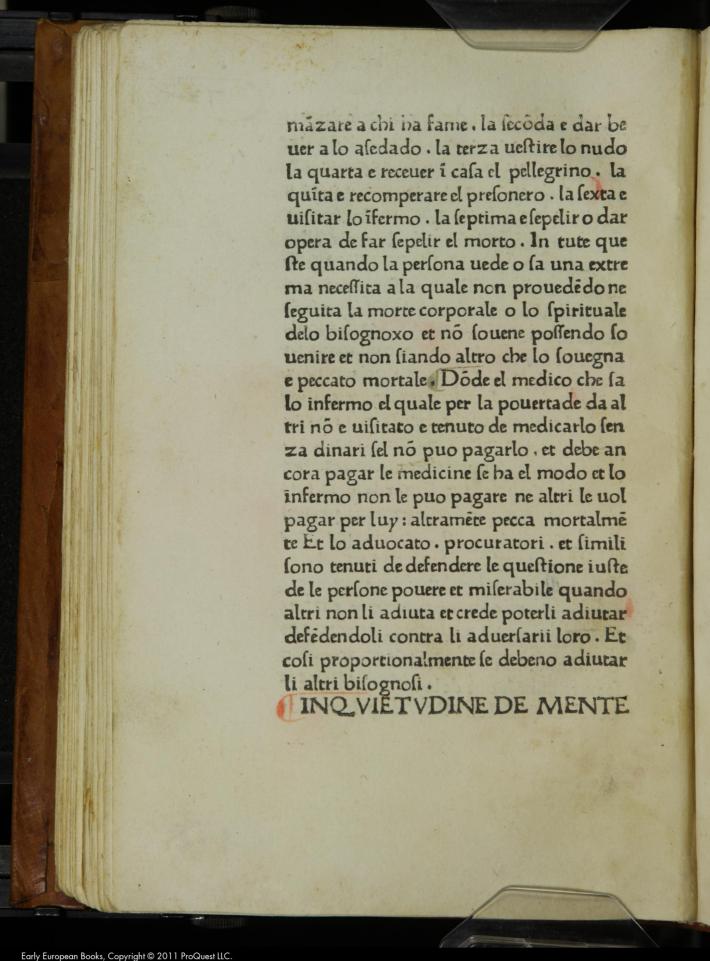
FIOLE DE AVARICIA

Le fiole de lauaricia sono sete zioe obdu ratione cotra la misericordia iquietudine di mente tradimento fraudolentia bu

sia . sperzuro . et uiolentia .

OBDVRATION DE MENTE
La prima fiola de la auaricia e dureza
contra la misericordia. Et questa e quan
do la persona uede o sa el proximo molto
al bisogno et poreue souegnire senza sua
incomoditade o desasio grande et non lo
souene. Et sel proximo e in caso de necessi
ta extrema zioe de tanto manchamento
che sta per morire o per incorrere in gran
de infirmita o per uenirsi de curto et no
li e proueduto da altri; chi questo sa er

non li prouede o non li souene secondo chel puo hauedo da souenire pero che chi ha oltra quello che bisogna ala necessitade soa et de quelli de chi ha cura et gouerno quato al bisogno competente a la natura loro secondo quello tempo che corre alho ra o cercha: posto chel li sia disconzo se codo la coditione del stato suo pecca mor talmente sel non souene a tale bisogno seco do la soa possibilitade. Ma sel proximo non e in extrema necessitade : et pur ha bi sogno: debe la psona souenire se ha daua zo oltra quello che li e bisogno p suo ui uere et de la fameglia soa secodo lo stado suo conveniente. Le questo no facedo e pec cato et no picolo Et questa e dureza co tra la misericordia pero chel core de tale non se amolisse a compassione per la mise ria ueduta nel proximo: ma molto piu e lo primo. SETE OPERE DE LA MISE RICORDIA CORPORALE. Da questa fiola de auaricia dita dureza o inhumanitade pcede che la persona no se exercita ne le ope de la misericordia cor porale le quale sono serre. La prima e dar



La seconda figlia de lauaricia se chiama inquietudine di mente. Et questa e hauer troposolicitudine et studio i adunar la ro bal Et quando ne la roba per la qual se piglia tropo solicitudine. la psona li me tte el suo fine zioe amado roba piu che la soa salute quello e peccato mortale Qua do ancora ha tanto la solicitudine ne le co se temporale: che per quelle lassa le cose ne cessarie alasalute come non odire la messa el di che e obligato. non confessarse quan do debe et simili e mortale altramente e ue niale Etiamdio hauendo tropo la solici tudine et anxietade et pensier de la mente per paura che non li manchi la roba no se cofidando come debenela diuina pro uidetia la quale atuti prouede secondola sua condictione et spetialmente atuti quel li che observano li soi comadamenti seco do che se fa per la salute loro e peccato TRADIMENTO

La terza figlia de la auaritia se chiama productione zice tradimeto de persona co me iuda traditore che tradi xpo dadolo in le mane de li inimici o tradire citade o castello et luno et lastro se fa comuname

E

te per roba temporale. et manifesto e che e peccato mortale et molto grande et e tenu to asatisfare de li danni che ne seguitano saluo se questo facesse in algun caso iusto come se uno fosse rebellato ad algun suo si gnore Iniustaméteet hauesse pigliata qual che citade o terra se poi elseruidore dequel lo tyranno che ha usurpato tal citade fael tradimento contra de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore habia la sua citade o terra no seria questo peccato ne e tenuto de danno alguno et se questo fesse proba pur seria peccato Et hauendose po sto cum quello tyrano per aiutarlo atenir iniustamente quella terra quello e peccato mortale. Reuelare ancora li secreti et tra ctati di soi signori per roba temporale an cora se apartene a questo peccato de tradi meto et e mortale. Guardate ancora come apri letere de altri maxime per inzuria. INGANNO

La quarta figlia de la auaricia se chiama fraudolentia et questo E a inganare altri ne le cose che se uendeno et se comprano o altramente se comutano. E questo se fa in tri modi o in quantitade facendo catiuo

pelo o in melura come e Verbi gratia da do una libra per alquate onze nel uendre Nel comprare pigliando una libra p piu onze che non e la libra. Et in quantitade quanto al presio ancora comprando la co la per meno che la non uale alborasciente mente et auezutamente e uendedola p piu che non uale albora ne in comune ne anco ra adesso zioe che per machameto de quel la cosa che uende luy no ha se non el dan no de quello che uale comunamete pero che se piu aluy ualesse per necessitade o uti litade de quella cosa quello piu poteria domandare quando le dimandato et pre gato de ue dere doue lui no uolea In qua litade uedendo la cosa catiua per bona come una bestia inferma per sana. Carne de piu di per frescha Catiuo panno o co rame per buono et simili altre cose In sub statia uededo una cosa de una specie per unaltra come e uino adaquado per puro uernaza mescolata cum altri uini p pura uernaza una spetiaria p unaltra. Treme tina per cera et simili. Et in tucti questi casi de inganno chi fa linganno o uenda dore o copradore che sia se conosce et aue

delle del iganno er lo uano che ne receue laltra parte e notabile et cu la opera et cu la intentione zioe etiamdio posto che sia pocho cosi in molto lo haria inganato se ello hauesse possuto e peccato mortale et e tenuto asatisfarli de quello dano Se e de pocha cosa siche non fosse estimato quello damno e ueniale se ueramente che non ze sia azoto altro peccato nel uedere et com prar come de zurar busie et simili che per se sono mortali Et chi hauesse facti de que sti inganni menori de uno dinaro o tor nele o bolognino o grossone o carlino qua to amercatia piu groffa facto hauesse mol to spesso: le puo : debe dare per lamor de dio quello che ha ingannato se aquelle per sone proprie non possesse satisfare per che sono innumerabile o non li bano piu aue nire in le mane soe in simili cose o non sa achi et quanto. Sel dano e grosso et ricor dasi achi la facto aloro satisfaza o ali here di o ali poueri per lanima loro: se non la troua o non cognosce Ma chi fa lo in ganno ignoratemente non pecca : non di meno da poi chel se ne auede e pur tenuto asarisfare. Ma nota che quando la cosa

che se uende e uiciosa o bestia o altra cosa si che in tucto non se puo usare o cu suo pericolo e lo uicio de la cosa o uer difecto e ascosto o oculto e tenuto asatisfare de ogni damno so che ne receue sel non ma nifesta el so difecto et pecca mortalmente sel fa quella uenzeda auezutamete. Ma se el uitio o defecto de la cosa e in si mani festo et pur se puo usare et se non cosi bene o aquello per che se compra o ad altre co se : no e tenuto amanifestare el suo defecto ma debe tanto semare o sminuire del pre sio de la cosa quanto meno uale per quel lo defecto: altramente seria male.

BVSIA

La quinta fiola de la auaricia se chiama falatia o bosia o menzogna. Et questo e inganar altri cum le parole et auegna che questo se faza spesso per auaricia se puo ancora fare ad altro fine. Ingeneral adon que parlando e da uedere chi dice per ue ro quello che non e uero pensando chel sia el uero. non e peccato in si se non in qua to la persona per parlare senza considera tione debita dice la fassitade credendo dir la ueritade et spetialmente donde altri ne

ere

piglia scadalo Chi dice cotra quello che ha ne la mente dicedo ben la ueritade poi che lui hauea îtentione de dire la fallitade e sempre peccato et dicesse metire. Ma di re la fallitade contra quello che li dice la mente: questo se chiama bosia o menzo gna et e sempre peccato Et sapi secondo li doctori sono tre mainere de bosie zice Pernitiola. Iocola et Officiola (La pri ma se chiama pernitiosa per che amaza la nima de peccato mortale (Et questa e in tri modi El primo e adire bolia o uer me zogna de le cose de la fede o de cose del ui uere uirtuolo : come chi dicesse che nel sa cramento non e el corpo de xpo o che me ser domenedio aciascuno fa misericordia de saluarlo quatunque sia i peccato mor tale o tener la concubina non e peccato o andare a le male femine Chi dice questo et lo credesse seria heretico Ma non credan dolo et pur dicendolo apensatamète e bo sia de peccato mortale. In iuditio quado se procede secondo lordine iudiciario chi dice la bolia circa la materia de la questio ne e peccato mortale : se ben bauesse altra mente rasone in colui che la dice et in co

lui che configlia de dirla e quanto a iudi ci e notari et aduocati pcuratori et quato ali litigati ne lo alegare false leze o i lo are spondere quando e adimandato secundo lo ordine iuditiario El predicatore che No cours prodica in predica deliberatamente non per scorso de lingua dice la bosia facendolo ben per conuertire le anime pecca mortalmète. Et cosi el doctore de tal scietia per error de la quale puo seguir notabel picolo ale anime o corpi o de cose temporale. El secondo e dir bolia o menzogna cum damni de al tri temporale notabele senza utile daltri. Lo exepio Vno acusa falsamete altri pla qual accusa quello e condennato o ne la roba o nella persona. Vno altro dice ma le al so signore de uno suo subdito o ua sallo fassamente per la qual cosa quello si gnor credendoli li tolle lo officio o bene ticio che gli hauea dato a Questo e pecca to mortale et e tenuto asatisfarli del dano dato (El terzo e quando dice la bossa cu utile de alguno et damno de uno altro. Lo exempio Vno te ha prestato uno duca to domandandolo tu lo neghi et ben te ne aricordi questo e mortale. Simelmente

0

et

an

bo

472

fusti presente quando pietro presto uno ducato a martino sei domandato da esso non ze essedo altra proua se e uero o no et tu per fare utile amartino de quello du cato dici che no lo presto questo e peccato mortale. Ma la bosia iocosa e quella che se dice per zanze et solazo Et la bosia of ficiosa e quella che se dice per utile daltri o spirituale o temporale senza damno de persona. Et luna et laltra e peccato uenia le in se Ma potrebe esser mortale quado da questo dire seguitasse uno gran scada lo. Et questo sperialmente aduene de le p sone che fosse de grande reputatione de sa chitade o signoria o prelatura de le bosie di quali alguna fiata ne seguita grade sca dalo ne le mente inferme (Chi da alguno sacramento o consacra et non ha intentio ne de darlo o consecrare: ma e el cotrario dice la bosia et pecca mortalmente et apar tensi ala prima mainera de bosia zioe per nitiola. PROMISSIONE Item nota chi precte ad altri alcuna cola etiamdio senza zurare se non ha intentio ne de observarla pecca dicedo corra quel lo che ba in la mente. Se ha intention de

obseruarla et poi uegono altri casi li qua li se li hauesse saputo o pensato quado lui fece la promessa non la hauerebe facta no seruando la promessa per che non puo co modamente: non pare che offenda. Ma non hauendo nouo impazo sel no lo ob serua essendo cola licita et potedola obser uare pecca. Et le le cosa de gran sportaza pare assai uerisimile chel pecca mortalme re: saluo se colui a chi ha facto la promes & mudo pacro no sa non lo liberasse : pero che de nuda pro sap donne can se u missione no nase actione Mase fosse cola da de pocha importaza serebe ueniale. Se fos والم le cola cativa et cotra rasone mal fece et pec co a pretere et non e tenuto ne debe obser uare Questo uitio de bosie e contra lo octavo comandamento che dice. Non lo no queris contra pximum tuum falsum testi tio SPERZVRIO monium. ario La sexta fiola de la auaricia se chiama sp apat zurio il quale puo ancora esser seza auari pet cia Ma po che molto spesso prede da essa per questo e posta fiola sua : et e contra el ola secondo comandamento che dice: no assu tio mes nomen dei tui in uanum. In trei mo ILLE di la persona si e per iura. El-primo qua Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59

do iura la menzogna o bolia. Et nota in ben che quado la plona le auede et cono sce che zura et che no e uero quello che iu ra sepre pecca mortalmete o i iudicio o fo ra de iudicio nel comun parlare cum al tri o per solazo o per usanza uechia o p picol cosa o grande o per suo utile o dal tri senza damno di persona o no o cum solemnitade o senza solenitade Et i qua luche modo se iura o per la fede o per la croce o per lo corpo o p lo sague de xpo o per li euangelii o dicendo : se dio me ad iure o se dio me guardi da male o si bo facto tal cosa che me uega el tale ettal male i coclusione in ogni modo e peccato mor tale secondo Sancto thomaso et Raymun do quando e bolia Or pensa come stano le anime de chi uende et copra et de quel li li quali tuto el di non fanno altro che zuarela bosia No scusa tal usaza lo pecca to anche lo agraua Chi se pone a lurare Confuendo no cears deuna cosadicedo che e i uno modo come for apeccato 1/ che sia stato la tal cosa tate uolte osia dal tro simile et dubita da ogni parte tato da luna quanto da laltra se e i quello modo o in altro contrario: pecca mortalmente

Ma chi zura la fallita credendo dir el ue ro non pecca almeno mortalmente. Simel mente quanto al modo del parlar che se fa come quando dice in bona sede o se dio me adiute non crede che quello sia iurare et così non intende de iurare: non pecca mortalmente. Ma se sa che quello e iurare et non sa che sia peccato: quella ignoraza non lo exscusa dal peccato mortale. El se condo modo di speriuro si e quando iu ra cosa de peccato o che impazasse lo bene Et pero che questo ha logo in lo iuramen to promissorio zioe doue se pmete de far alguna cosa: de esso qui parleremo.

0

to

a

b

lal

m

13

la

k po

20

ho

not

un

mo

Jue

cha

ecca

rare

ome

dal

da

odo

enic

Nota che chi iura de far una cosa Quella cosa puo esser o licita o non licita po che e cosa di peccato o cosa che ha spazare ma zor bene come chi iurasse de no farsse frate. Se non e licito quello che zura non dere be la persona seruare tal iuramento et no seruando non pecca niente: ma fece pecca to quando zuro quello che non era bene Et se fosse stata cosa de peccato mortale o impeditiua de mazor bene molto utile.

Janovanna no ex

ala anima come de intrare in religione iu rando harebbe peccato mortalmete come chi iura de fare in modo notabile uende cta de chi la iniuriato et simile Se e lici to quello che promette iurando o che ha itentione de observarlo o non Se non ha intentione de servare et pur iura per dar li parole o p fuzire qualche pericolo pec ca mortalmente : et pur e tenuto de obser uarlo: come chi iurasse de dar dinari che li ha adare uno certo di et non ha inten tione de darli. Se ha intentione de darli et non li da quando li promisse, quando questo aduiene p no poter i nessuno modo e exculato. Se puo ma con suo sconzo et desassio essendoli uenuto qualche nouo ca so che non pensaua pur e tenuto de darli um fit. altramente pecca piu tosto mortalmete che ueniale se puo i algun modo saluo se co lui achi ha facto la promessa non lo libe rasse o dasesse dilatione o idusia. Se puo dare o fare quello che ha ipromesso: ma non lo uole fare per meglio fare li facti soi no hauendo liberatione o indusia pec ca mortalmente eti adio se hauesse promes so per fuzir qualche pericclo essendo me a wolut of infra. Top carro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. K.5.59 nazado de la morte: pur che non sia co la che habie impazare la soa salute o ma zor suo ben spirituale. Et questo dico se summon abopisto facesse senza dispensatione sopra el iura mento sopra el quale puo dispensare el ue scouo se e cosa dubiosa se e licito aseruare o no o utile o nociuo et in alguni casi e reservato al papa zioe quando e manife sto che e licito et utile. El terzo modo si e de zurare uanamete zioe leza bilogno o casone alguna iusta. posto che zure el uero et e uenial peccato: pero chel iurame to dice Sancto Augustino se debe usare suramitu necessirate come la medicina zioe per necessitade et non uanamete et chi facesse questo per di sprexio o chi iurasse per modo desonesto come fano li ribaldi. come dire per le bu delle op lo culo de dio o simili che io ta zo p honesta pecca mortalmete. Ité nota che chi iduce altri a iurare crededo de cer to che debia zurare la bosia pecca mortal mente. Item nota che ne la fidelita de la quale lo subdito iura o el uassallo al si gnore le includeno o le lintendeno sei cole funtionandi apatr Incolume. tutum. bonestum. utile. faci le, et possibile. Incolumen zioe che no fa

po differentiny potes

cohain tober deber

de pocanto dea bari nott i wacrasi do aubury

Included plant

on volue sup

Incolume

turny.

Honghung

Yorla

ra cola che lia contra la persona del suo si gnore. et se nessuno lo cotrario tratasse lo fara manifesto. Tutum zioe che non li fara tractato afar pigliare soe terre o ma nifestare suo secreto. Honestum : che non fara cola che sia cotra la bonesta de de la soa mogier o donne di famiglia soa. Vti le che non fara cosa che sia a danno de la soa roba et cetera. Et in queste medesime cose e tenuto el signor al uasallo aseruare fidelita. Si come la persona per zurare i duce le instessa a far alguna cosa per reue retia del nome de dio o di cosa sacra in uocata: cosi etiamdio per scozurare inte de iducere altri afar el simile. Se adocha colui che sconzura la creatura rasoneuole zioe homo o donna intede obligare quel la come obligate quando zura afar quel lo che domanda sconzurado zio per ne cessitade se esso no li e subdito o etiamdio se el fosse subdito et lo scozurasse in quel lo che no e tenuto a obedire pecca mortal mente: ma se intede de inducerlo per mo do de pregere per reuerentia del nome diuino o altra cola sacra non e male. Si melmente chi sconzura li demonii per sa -

1. no les. fo pra aldo my caref

dimeno crede che colui de chi se fa beffa se lo harebe inzuria o se ne scadalezerebe. fortemete o altri li presenti se ne piglia gra scadalo perche in si e materia molto inco ueniète : e peccato mortale speciale : et chia male derisione et e molto mazor peccato Et quando se fa questo di serui de dio o di chi uole far bene : et se per quello delezare o beffare molto inconveniente et aquelto secondo la circumstantia sufi ciente remoue altri dal ben fare necessario a la salute: e mortale etiamdio se questo non intendeua. Se dice nel molto parlare mal daltri o fa contese questo se apartene ad altri peccati diti disopra et così dico di bosie et sperzuri o altro che dicesse i co uiti o feste osolazi & SCVRILITADE La quartafiola de la gola se chiama scuri litade zioe far acti ribaldi et discostumati et acti li quali induceno alasciuia o diso nestade o a molta dissolutione come e a far ueto o sbufare disoto et per la bocha stu diosamente per festa et zanze et altre cose simile Se sono tali gesti et acti tanto tri sti che habiano altri a inducere e puocare a disonestade o se intende questo in li soi

gesti e peccato mortale. A stramente serebe ueniale et ancora potrebe esser mortale. SPVRCICIA

La quinta figlia se chiama imudicia Et questa si e quando la persona manza o beue tanto di superchio per dilecto de la gola che manda poi fora de la bocha. Et quando il facesse questo aposta p hauere quello dilecto de la gola pensando de do uerlo mandarlo fora credo serebe morta le O anchora quando facesse quello abu tar fora di bocha per poter ancora man zare piu per delectare la gola Ma se ue ne fora non de sua intentione e ueniale o nullo peccato Quando el facesse per me desina zioe de manzare per rezitar fora non serebe peccato. Et e anchora inmon dicia de corruptione desonesta de carne Et quando manza o beue disoperchio o cole calde a questa intentione propria per hauer corruptione discnessa di carne o uigilando o dormendo e peccato morta le eriamdio se questo facesse no p dilecto de disonestade: ma per sanita del corpo pero che sparzer lo seme humano uolunta riamète foradi matrimonio no sparto ne

Vide a. my. cary

reet non li acade de manzare altroue o molto se afatigato o debese afatigare. co me chi lauora la nocte questo non e in si peccato quantunque manzi per tempo o fuora de hora. Ma senza casone solame te per apperito de gola mazare inanti ho ra debita et consueta e peccato. Et quan do in di de zezuno comandato manzas se molto inanti lora quando se debe mã zare per dezuno senza casone rasoneuole come serebe : quando uedesse che li facisse sensibile nocumeto tanto expectare o stesse aposta daltri o simili Ma solamete per ipatiétia de expectare penso serebe peccato mortale altramete mazare inanti o fora de lora debita e ueniale non ze iungendo altra malitia TROPO DELICATI La seconda spetie o modo de la gola si e de manzare cibi o beuer uini tropo deli cati. Er chi usa cibi o uini delicati o pre tioli in le per che ne ha bisogno per infir mitade o e debile et de delicata complexio ne naturale o mala usanza passata: la quale non puo lassare usadole acibi piu comuni : in se non e peccato. Ma se usa cibi molto delicati et cerca solamente per

dar dilecto ala gola et no perche questo se conuenga o rechieda suo stado come le corte di signori ali quali non si desdize usar soleni cibi o altro bon rispecto : in se e peccato mortale quando zio e i quel lo dilecto de gola metesse el suo fine: si che non se curasse de far contra li diuini comandameti per hauer o coleguire quel lo cibo Altramente e ueniale Debe cia scuno in qualuche stato le sia li cibi et ui ni li quali sono molto nutritiui o rescal datiui Vlar si temperatamente che non ri scalda tropo et iduca a uitii de desonesta de Et chi a questo fine usasse tal cibi zioe per poter cometer peccati carnali fuori di matrimonio peccarebe mortalmente. TROPO

La terza spetie o modo si e mazar tropo o beuer tropo dico per rispecto de quello che conuiene o rechiede sua complexione o bisogno: pero che a uno sera assai uno pane al pasto uno altro ne uorra dui o tre: et non sera tropo. Quado adunqua la persona piu che quello li pare basteuo le per disecto del cibo che ha posto inan zi manza o beue: questo, uitio de gola

facedo alguno excello in questo e ueniale CINQ VE fiole de la gola.

La prima se chiama hebetudine zice gro Teza de sentimenti cercha le cose intelligibi le Et questa e una debilitade de la mente che ha ne la consideratione de le cose spiri tuale le quale non puo intimamente et su tilmête cognoscere. Et questo induce mol to el uitio de la gola p le fumolitade del manzare et beuer disordinato che offusca el ceruello. Et questo e peccato inquanto che la persona e negligente o ha i fastidio de considerare le cose spirituale data a li dilecti carnali et corporali et seria morta le : quando per questo lassa la considera tione o cognoscimento de le cose necessarie a la salute o quando per mazare et beuer disordinato se ha ingrossato lo intellecto che no puo dar buon iuditio o coleglio de cola de importanza come rechiede lo officio suo. INEPTA LETICIA La secoda figlia de la gola se chiama sep ta leticia zioe sconcia o inconveniente leti cia nó de alguno peccato particular : po che questa e una circunstantia la quale se

troua in ogni acto de peccato facto mali ciolamente: ma una leticia uana in comu ne cum imcompositione de la persona Et questo procede per relaxatione de lo affe cto o tepideza offuscara la rasone p man zare disordinato. Et quando fosse tanta quella leticia uana che la mente in tuto si partisse da dio deliberatamente: serebe pec cato mortale MOLTO ZARLARE La terza figlia se chiama moltiloquio zioe molto parlaresi che etropo Comuna mete da po mazare o i fra el manzare si fa molto zarlare et piu male che bene. Et se dicono parole ociose che no ei si ano cimeto di plona e ueniale Saluo le questo non facesse in disprexio de dio o in tanto dilecto che la mente in tuto se partisse da dio li ponendo el suo fine: pero che a lo ra quello parlare ocioso serebe mortale: Ma se dice parole in derisione o in beffa et scherno de altri come se fa spesso ne li conuiti per festa et solazo se intende per quel delezare et far befe o gabo daltri de fare izuria et dispiacere notabile ad altri pecca mortalmente. Se questo non inten de ma solo per dar festa ala brigata et no Vide in by, carta

pere da loro alguna cosa. o per farli fare alguna opatione i suo adiuto pecca mor talmente. se zio non facesse per spetiale in stinto delspirito sancto. come alguni sa cti. Ma sconzurare li demonii azio che non ze diano impazo spiritualmente o corporalmete non e male quando se fa puia de oratione, et non di supstitione.

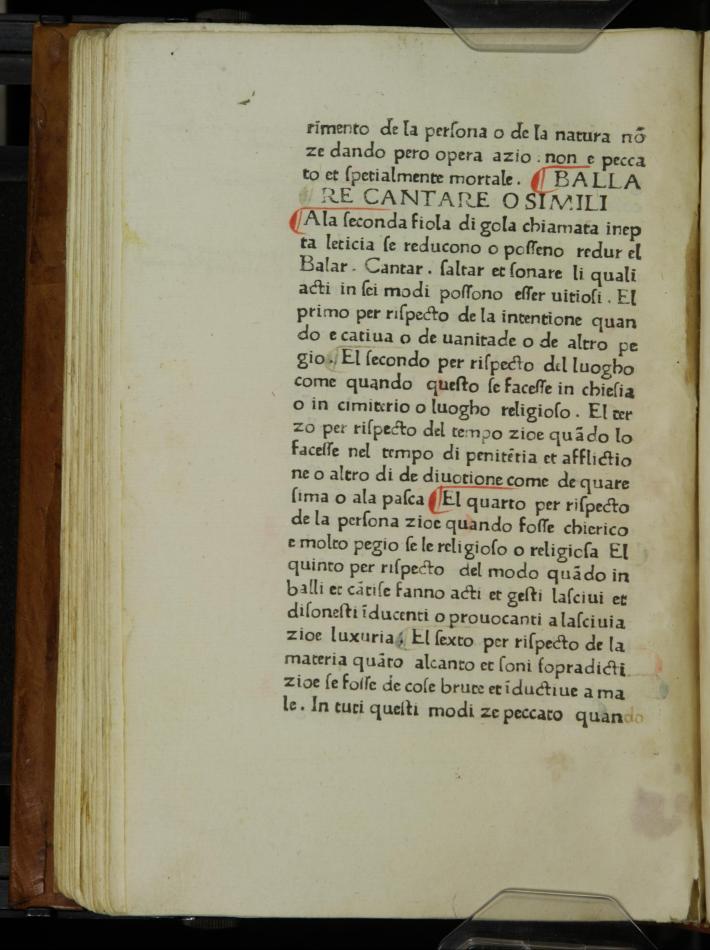
SFORZA MENTO La septima figlia de la auaricia se chia ma uiolentia zioe robare quello de altri manifestamente De questo e dicto diso pra posto che breuemete Ma questo ad iugo qui . Chi comada o colegliao adiu ta o laudando o biasemado iduce aroba re o receue li ladri o robatori o lor rapi ne e latrocinii et per quello acceptare perse uerano nel male o piglia o receue sciente mente o uoluntariamente parte de la cosa robata o uer essedo facto in suo nome lo robameto o la rapina lo ha rato o aproba poi sapendolo ziascuno di soprascripti pecca mortalmente et e tenuto asatisfare quando di tuto et quado di parte de la rapina o damno facto. La dechiaratione de questo p breuita qui lasso. Chi ancho

ra uede fare la robaria et tace doue parla do la potrebe impazare senza altro scada lo o uer non la manifesta potendolo ma nifestare senza suo damno o mazor peri colo daltro donde tal cosa serebe renduta et se e officiale o rectore et non sa resisten tia arobatori potendo senza grande peri colo de la uita soa pecca mortalmete. Chi acomperasse cose robate zio sapendolo o dubitando per utile suo zioe per gua dagnare non bauendo de zio gran biso gno de uiuer. come fosse pane o uino et simile cose pecca mortalmente: et e tenuto arestituire quelle cose comperate derapina o furto o robaria.

MADONNA LA GOLA

El sexto uitio capitale se chiama Gola Et questo e apetito desordenato di manzare et de beuer. Et secondo Sancto Gregorio questo uitio ha cinque specie o uer in cin que modi se comete et ha cinque figliole INANTI HORA

La prima adonqua spetie o primo modo del uicio de la gola e di manzare inanti el tempo debito. Quando se fa per necessi tade zioe per che e infetmo o ha acamina lo ualo debito de la natura e peccato mor Sperma q talissimo secodo Sancto thomaso contra gentiles. Et questo medeximo far alguna cola studiosamente a questo fine: Ma ue nendo la corruptione desonesta del corpo o in uigilando o in sogno dormendo co Tuoturate domine tra la sua uoluntade deliberata : no e pec cato etiamdio se sesognasse peccare cum al tri Ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi. Inanzi quando ha habuto cati ui pensieri carnali cu dilecto per le quale imaginatione li uene poi la corruptione desonesta o uero inmundicia o se hauesse tropo manzato o sbeuezato et in quello pensare o manzare disordinato e il pecca to o grande o picolo secondo esso excesso de la rasone. Ma inmundicia in se poi che e contra la uoluntade non e peccato. Da poi che e uenuto e peccato quando la persona deliberatamente e contenta secodo la rasone per dilecto de desonestade et lu xuria et e peccato mortale questo. Ma se questo li incresse et ne hauesse dispiacere secondo la rasone: posto che la sensualita de algun piaser ne hauesse: e ueniale que sto o uero se ne fosse contento per alegi



Et quando manzasse tanto di superchio che pensasse et credesse che li facesse gra no cumento ala persona et pur manza per dilecto e peccato mortale . Quado etiam dio credesse o dubitasse forte pche ha ap uato che tal manzare et beuer de supchio lo hauesse ainducere auitio de desonesta de : et pur vole quello dilecto cum quel lo pericolo: e peccato mortale Quando ancora la persona beue tato che se inebria auedutamente o quando dubitasse proba bilmente che lo uino che beue lo inebrias se et pur se mete a quello pericolo de icor rere in el uitio de la ebrieta per lo dilecto del beuer: pecca mortalmentes Quando etiamdio ad altri da tanto beuer o si for te uino o mescolato cum sale o altra cosa per inebriarlo o per solazo o per altro che lo faza: pecca mortalmete Altramen te manzar o beuer tropo senza altra iun cta e peccato ueniale: INGORDITADE

La quarta spetie o modo di gola si e de manzare o beuere cum tropo ardore et dilecto del cibo si che la persona li piace di manzare non tanto per necessitade del

tō

ca

el

6

tio

to

CO

E

o in

et

lia

la

4i

na

an

corpo: ma per dilecto del cibo. et questo e peccato et molto spesso ze offendeno le p sone et pocho se ne fano coscientia. Et co si in questo modo di gola se offende ne li cibi groffi et uili come e porri ciuolle fru cti insalate et simili come se fa ne li cibi delicati che la persona la quale e sana mã ze cum bono apetito di gola et sapile bo no questo in se e naturale et non e peccato Ma che li pigli tropo dilecto quello e peccato Quando fosse tanto disordinato lo apetito di gola et lo desiderio o dilecto in alguno cibo che per manzare esso fosse apparechiato et disposto a rumpere lo de zuno de la chiefa o far contra altro comã damento de dio o de la giesa e peccato mortale. Altramente e ueniale.

STAXONATI

La quita spetie o modo si e da cerchare cibi non solamete preciosi ma ancora gio tamente aconzi cum diuersi sapori et spe ciarie o modi noui per piu delectare la gola. Et questo e anchora spetial peccato et se la persona ponesse quali tuto lo stu dio et pensiero in questo metendo il suo fine in tali disecti e mortale: Altramente

X Supra Tuy car

mortale et quado ueniale. Et alora e mor tale. prima quando se fa questo per pro uocare si medeximo o altri a disonesta o aluxuria o innamorameti fora di matri monio Secundario quado le fa questo per uanagloria o superbia tale et tanta che sia mortale. Terzo quando se piglia tanto piacere et ha li tanto lo effecto che etiamdio se questo fosse contra el coman damento de dio et de la chiesia o altri ne pigliasse ruina de peccato mortale a lani ma soa anchora il farebe Quarto quan do le fa cum acti et gesti o parole tale che sono in se casone sufficiente a prouocare o inducere aluxuria o disonesta de le men te debile Quando se fano queste cose in chiesa: conziosia che sia grande irreuere tia de dio e sacrilegio Credo sia piu to sto mortale che ueniale algune fiate Qua do questo fanno persone ecclesiastice o re ligiole spetialmente cum seculari per uani tade del mondo pareria piu tosto morta DESONESTA le che ueniale. DEO SIA LVXVRIA El septimo et ultimo uitio capitale si e lu xuria Questo se comete in quatro modi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Magl. K.5.59

Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

quali in tute le sue mainere zioe in pensa re in parlare i tochare seza uenir a lacto et poi in esto de desonestade Qui me couien scriuer bruto perche la materia in se e bruta la quale se conviene dechiara Inhonostare astendir re per utile de chi ne hauesse bisogno. El bon fine fa la materia honesta. PECCATO DE PENSARE Quanto al pensare del peccato desonesto nota che questo puo esser in cinque modi El primo si e quando la persona questo Anum. Motic mos pensa per hauerne dolore o per confessar quando? sene o uer per amaistrare altri di tal mate ria per caritade come doctori confessori predecatori et simili. Et questo non e ma le anzi e acto uirruolo in le Ma pure le conuiene esser cauto sopra tal materia po che tosto la carne si se moue a tali recordi pero quanto e et quado e bisogno pensa re seuole de zio e non piu et cum grande timore Et se li mescolasse alcuno piacer solamente sensuale serebe li peccato uenia le El secondo si e quado li uene tal pen sier tristo contra suo volere et subito lo di scatia et no e stato in casone alora e merito de temptatione uicta. Ma se e casone de

zio per occiolitade de mente o per uano risguardo no e senza peccaro ueniale. El to ui terzo si e quando tal pensiero catiuo non subito discaza ma pigliane alcuna pico ria la delectatione et complacentia secondo la ara sensualitade ma a la rasone quando se ne E auede lincresse et no uol tal pensiero diso nesto ma sforzase di caciarlo uia et que sto e ueniale. El quarto modo sie quado Cogumno la mete ha il pesiero de disonestate et piglia odi ne sopra questo piacere et dilecto et quello elto pensiero e contento de hauer o uer no si cu Mar ra de caciarlo da li p lo dilecto che zia po ate stoeriam che no deliberi de far lo acto del lori peccato et questo e peccato mortale et tan ma re uolte quate ze pensa uolutariamente cu re le interuptione o mezo de altri pensieri. El po quinto si e quando cum quello pensiero rdi desidera cu rasone deliberata de far lacto enla de luxuria zioe acto carnale fora di ma ande trimonio et uaso debitamente servato Et iacet questo e peccato mortale più grave che mia quello de nanti dicto. Et e de diuerse spe pen tie secondo le qualitade del peccato che di delibera de fare pero chi delibera de pec rito care non maritato cu non maritata e for e de

formano.

Adultorung

Malung wo mater &

anufame percan

nicatione quello desiderio senza la operatione exteriore. Se delibera de peccare cu maritata sera adulterio et così de li altri Et sépre de uno medesimo peccato o mor tale o ueniale e piu graue et degno de ma zor pena comesso per operatione che so lamente cum la mente ceteris paribus Et quando se confessa debe dire se e de mari tata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu bai mogliere o la moglere marito. E simile circumstantie necessarie in confessione.

PARLARE

Quanto ale parole Quando la persona dice alguna parola ad altri o honesta o disonesta che sia a questo fine per inducer lo auitio de disonestate pecca mortalmen te Quando etiadio dice parole in se bru te et disoneste in nouellare o in moteza re o in canzone o soneti non se curando se altri incorresse in peccato mortale: po sto che quello no stenda: ma perpigliare in se o dar ad altri festa et solazo: pur pec ca mortalmente Quado ancora no la dices se cu tal dispositione e pur per quella paro la altri cade in ruina de peccato mortale

Supra avery can

o disonestade insieme seza interrompime to se trouano i una cotinuatione de opa tione pensiero carnale deliberato cum lo quale se adiunze parola desonesta per in ducere altri apeccato et cutristi tochameti uenedo alo acto cativo et desonesto di lu xuria sono uno peccato mortale tato piu grave quanto sono piu circumstantie di peccato. Ma se fusseno spartiti insieme questi acti zioe in diuersi tempi interpo nendo altri pensieri o facende tra luno et laltro: serebino diuersi peccati. Verbigra tia. Se la persona ha uno pensiero de di sonestade de luxuria cu deliberatione de rasone pecca alora mortalmente se da poi quello pensiero intra in pensieri di casa o de mercantie o altre et da poi dice una parola disonesta adiducere altri aquello peccaro che cum deliberatione hauea pen sato: fa uno altro peccato mortale. Se da poi el disonesto pesiero de la luxuria îtra in altri pensieri o facede questo disonesto diluxuria lassado per alora: et poi unal tra fiata fa alcuno acto de manezare di sonesto e uno altro peccato mortale. Se i uno altro tempo uiene poi al peccato de

luxuria o de desonestade perfecto e uno altro peccato mortale. Et quelta medexi ma regula piglia reli acti de tuti li altri peccati mortali o sia de ira o sia de inui dia et notali bene perche pochi se ne sa confessare et molti uano alo inferno. Co si dico de li pensieri deliberati li quali ue neno da puo lo peccato mortale: se te dile cti e sei contento de hauer peccato mortal mente sempre pecci de nouo mortalmente. quando te acorzi de questo cum la raso ne. Et pero che nel matrimonio se comete no molti modi de luxuria et de altri pec cati desonesti: qui de essi scriueremo Ma de li ipedimenti iquali rumpeno el matri monio facto: qui lasseremo stare perche e longa materia.

DE MATRIMONIO

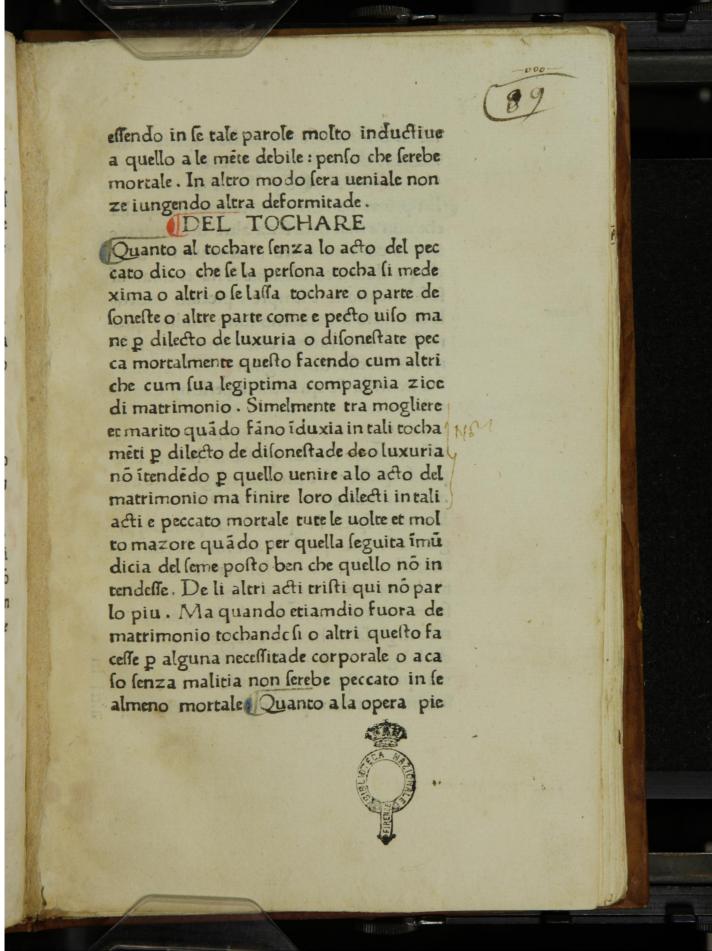
In prima nota che chi contrabe o fa scien temente el matrimonio in caso uedado da le leze diuine o canonize o naturale: pec ca mortalmete no hauendo inanzi dispesatione dal papa questo dico quanto a quelli casi che puo dispesare zioe indu chi p leze canonica che habie afar costui et quando si disolua il matrimonio et

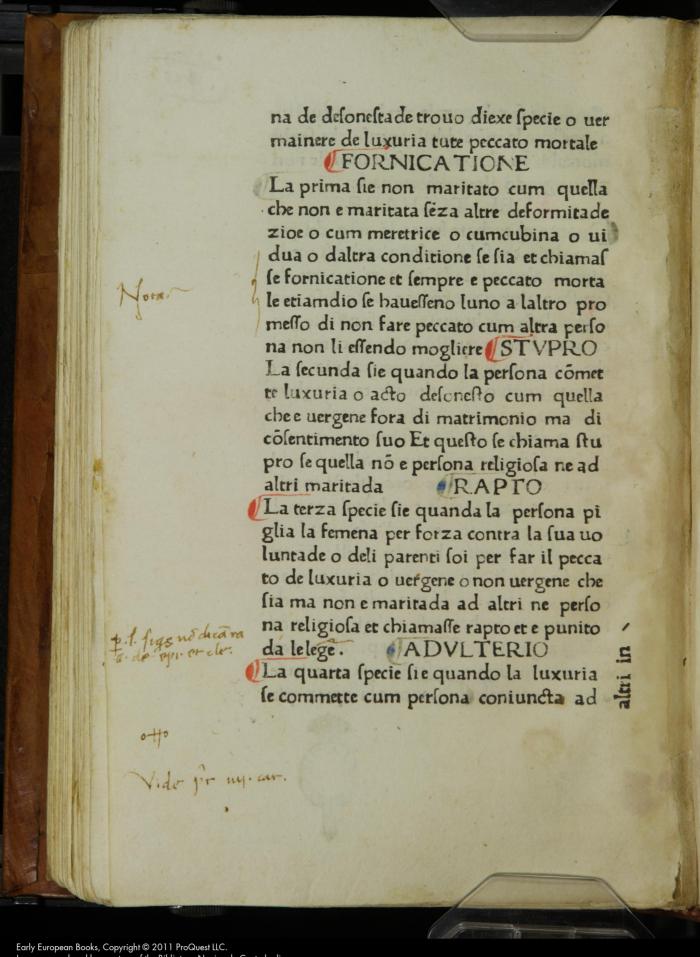
le quale se contengono ne la leze diuina o naturale o positiua. Et tale ignorantia quanto a quelle cose che e tenuto di sapere non excusa dal peccato. Et in prima e te nuto ciascuno di sapere li comandamenti de dio. li articuli de la fede et anchora li comandamenti universali de la sancta Que Vingguy chiefa li quali debe observare et e obliga to ciascuno xpiano de la quale e facta me tione de sopra i lo uitio de la disobediétia Et e tenuto et obligato ciascuno di sapli se ze chi li possa insegnare. Anchora cia scuno e tenuto di sapere quelle cose le qua le non sapendo debitamente non puo exer citare lo officio suo come lo chiericho di saper dir lo officio. Lo sacerdote di sap quale sia la debita forma et materia de li sacramenti. El confessore come debia ab soluere o ligare. El medico sufficienteme te de sapere la scientia de la medicina. Et chi uole esser aduocato et altri simili o uer Iudice in la scientia de le leze. Se adon cha in alchuna de le predicte cole la per sona e ignorante de ignoratia crassa zioe procedente da la negligentia pero che no ba la debita solicitudine de inparare quel

anavanna Jurgnon Laufar

lo che debe: tal ignorantia non excusa la plona da lo peccaro o diffecto che comet te per essa intuto ma i parte pero che no e si graue quello peccato quato se lo faces se scientemente ma pur e tanto grave che li basta a damnatione eterna specialmente se e de cose necessarie a la salute Alo qual proposito dice sancto Paulo. Ignorans ignorabitur. zice lo ignorante sera da dio reprouato. Vnde chi comete fornica tione zioe luxuria cum le male femine o altra femina posto che non creda che sia peccato non e pero excusato dal peccato mortale et oltra a questo quando era tem po o e de imparare questo comette peccato de omissione o uer negligentia. Mase la persona non sa le cose che debe sapere per ignorantia affectata zioe che uole no sa pere o uer fuze di sapere per poter piu li beramente peccare senza rimorso de la co scientia: tale ignorantia niente excusa: an zi agraua il peccato et essa e molto graue Ignorantia di facto scusa dal peccaro in tuto quando essa ignorantia e casone del facto et metesse debita diligentia. Altra mente non excusa. Pono diuersi exempii

I gnovanna facy





altri in matrimonio o moglere o marito et questo se chiama adulterio. Et quando Sunplex Adulierra solamente una de le parte e in matrimo nio e dicto adulteiro simplice et pur e pec caro grauissimo mortale. Et quando lu na parte e laltra sono i matrimonio eadul terio dopio e molto piu graue e punito anchora da le leze humane INCESTO La quinta si e quando se comette il pec cato cum sua parente o affine. Affine se chiamano quelli li quali sono parenti a le moglere o de ana femena etiamdio mere trice che ha conosuto o usato cum lei car nalmente nel uaso naturale tuti diuentano parenti affini aquello homo che ha quel la mogliere o che ha ulato cu quella don, na posto che non gli sia moglier. Etsimel mente tuti li pareti di quello homo deue tano parenti affini a soa moglere o a quel Ho la donna cu la quale ha usato carnalmen int quos for prohi te in modo naturale se fusse ben meretrice bum Marinouni Et i quello grado medelimo come tra pa renti: in fino al quarto grado de paren tado inclusiue non se puo contrabere o fa natrimonio Cosi tra li affini e pecca porcentado to in fino al quarto grado affinitade Co

fratello o una soa parente fin al quarto grado et simili: non e matrimonio et li fioli sono bastardi et cetera Cometere adoncha luxuria e acto bruto disonesto cum parenti et affini e grauissimo peccato mortale et chiamasi incesto condenato al fuocho tal peccatore secondo le leze. Se peccasti o cu una cu la quale uno tuo pa rete ha usato o cu parente de quella: debi dire in confessione che hai peccato cu una tua parente: cosi la donna se in questo modo dicto pecca o usa cum homo cum

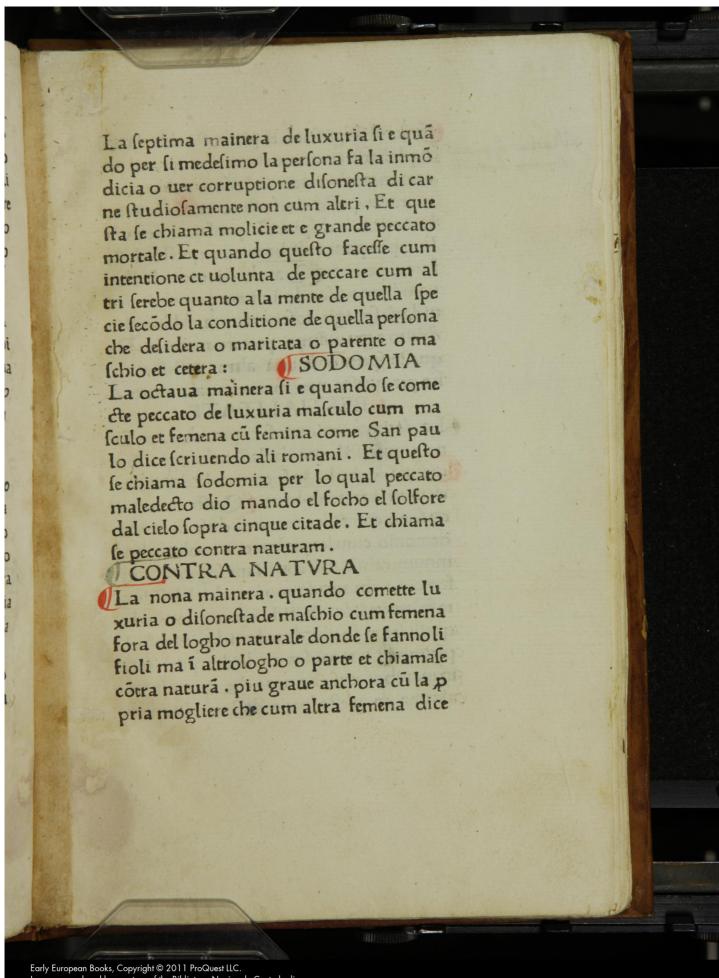
lo quale ha usato la soa parente.

SACRILEGIO

La sexta si e quando si comette peccato de luxuria o acto desonesto cum persona sacra o luna de le parte o luno o lastro o chierico o religioso o prelato ecclesiastico o monaco et chiamasi sacrilegio. Et cosi fa zendo o comittendo peccato de luxzria cum compari comadre patrini o guida zi o fiozi et figliane et simili chiamasi sa crilegio. Et qualumche etiamdio in lo gho sacro comettesse peccato di luxuria o acto disonesto.

MOLICIE

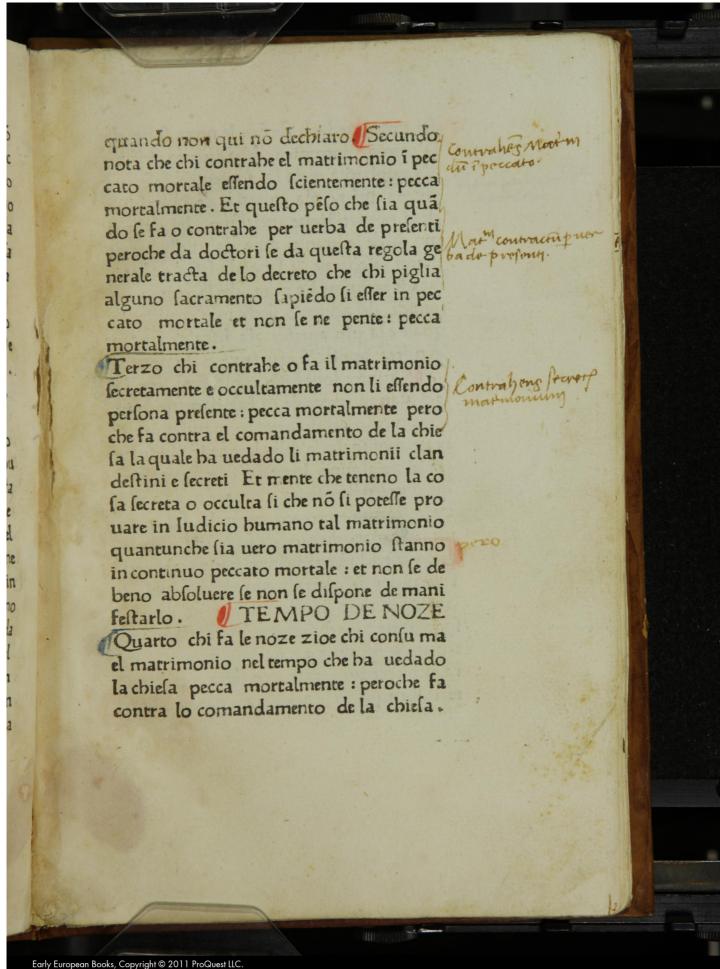
Compatb) peccas



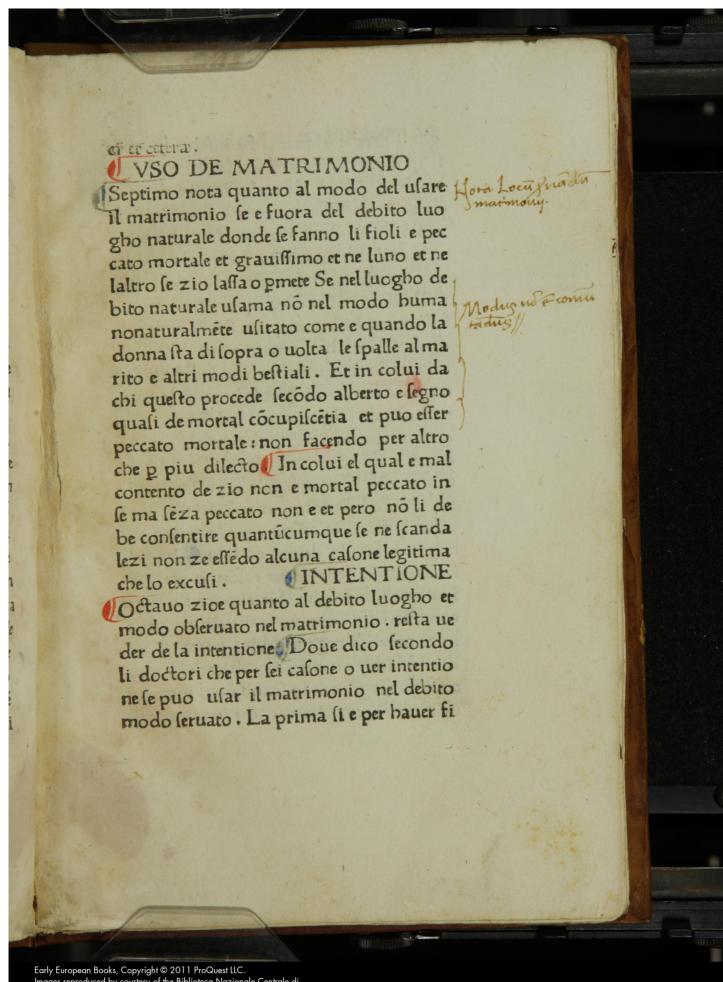
Marhor of parist

Sancto augustino et piu tosto debe la do na lassarse amazare che consentire atal pec cato mortale et none excusata dal peccato mortale. posto che fussi contra la sua uo luntade et li dispiacesse per fuzir scanda lo o per paura di battiture questo lassa fare o permete. Quando etiamdio la don na o homo usando insieme per no ingra uidarse spargie loseme fuora del luogho debito e grauissimo peccato mortale. De questa spetie o de una altra trississima. Et per questo uno mori di mala morte.

La decima mainera si e quando la perso na e tanto scelerata che lassando ogni hu manitade che ha inse comete la disonesta de cum li animali bruti Queste dexe spe cie sono come doe mane cu diese didi del demonio cum le quale mena moltitudine innumerabile deli christiani segho alo in ferno po che tute sono mortale. El signo re solamete li soi electi libere et guarde da quelli secondo che dice dauid ppheta nel psalmo. Dominus non deresinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alguna de queste specie dicte di luxuria



Li tempi uedadi de far le noze sono da la prima domenica del aduento infino ala epiphania et da la domenica deseptua gesima infino ala octaua de la pasqua de la resurrectione inclusiue. Ité dal pri mo di de le letanie zioe da quelli tre di inanti lascelione infino ala festa de la tri nitade exclusiue Et nota che la prima do menica del aduento se chiama quella la quale e la piu apresso ala festa de sancto Andrea apostolo o inanzi o da poi che sia Quinto doue fosse per statuto sinoda le o usanza generale di far bandire o in altro modo publicamente manifestare il matrimonio che se debe fare azio che se ue da sel ze alguno impedimento contraben do il matrimonio seza seruare questa usa za o statuto e peccato mortale. saluo se no fusse matrimonio di signori Debese anche torre la beneditione nanzi ala con sumatione del matrimonio doue e lusaza Sexto quando alcuna de le parte ropele sponsalitie zionel matrimonio cotracto de futuro p pmissione o sia p lo auenire fuo ra calo coceduto da le leze pecca mortalme te et Chi aquesto se adopera o pareti o ami



glioli perche in prima fu institudo et co si in se non e peccato. La seconda si e per render el debito ala compagnia richiesto de zio expressamete o per acti et legni de zio o demonstratiui et questo non e pecca to anzi I debito et tanto in questo e debi qua Obilizario Ma tore et e obligato el marito a la dona qua my one ad Marrin to la donna al marito quantumcumque fusseno uechii e antiqui o sterili non face do fioli pero che lo matrimonio da puo lo peccato de li primi parenti fu ordinato anchora in remedio Et se luna de le parte richiesta da laltra non li volesse aconseti re non hauendo cason legiptima che lo excusi o de infirmita o notabel nocumen to suo o de la compagnia o perche non li sia seruata la fede impazandosi cum altri o per altra iusta casone: quello tale a chi e domandato lo debito da laltro el quale ha seruato la fede: se per rasone o per per sualione non lo puo far rimanere o stare contento: ma cum suo scandalo et graua meto notabile nega il debito pecca etiam dio sel facesse per zelo de castitade. Et po trebe effer si grande lo scandalo o inzuria de quello che pigliarebe che seria peccato

mortale a quello che nega el debito. La terza Calone o intetione de usare el ma trimonio si e perschiuar el peccato: pero che atrouarsi in luogho de pericolo de la sua castitade o per schiuare la tentatione usa el matrimonio et questo anchora no e peccato inse o ueniale. pero come dicto e il matrimonio e in remedio de la incontinentia.

Mut monus montint

La quarta si e per sanitade corporale Et questo e peccato secondo sancto thomaso pero che el sacramento non e ordinato p dar sanitade corporale.

La quita si e per dilecto Et se la intétione e posta o limitada fra li termini del ma trimonio: e ueniale zio e per copire o ha uer quello dilecto de non uolerse impaza re o non se impazerebe pero cum altra fe mina: così dico de la dona come del ma

La sexta si e quando el matrimonio usa per dilecto e trapassa cu la intetione suo ra de termini del matrimonio. Et questo e in dui modi. luno hauendo intentione deliberata alora de star cum altra persona carnalmente. laltra si e quando ha uolu

tade tanto desordinata et de hauer quello dilecto carnale che se non fosse in ma trimonio: anchora meterebe in executio ne quella soa uosotade et cotentarebe suo desiderio facendo peccato cu altri: et lu no et lastro de questi e peccato mortale. Et pero cum paura et timor de dio con uiene che sia tal stato matrimoniale.

TEMPO Quanto al tempo e da notare che nel ma trimonio posti se luna de le parte qual se sia o marito o mogliere che sia in adulte rio zioe usi cum altri publico et manife sto: per quello tempo che sta et perseuera in tale adulterio: laltro non debe renderli el debito quando lo domanda: altramen te pecca mortalmente se lo rende: pero che fa contra la ordinatione et comandamen to de la chiesa che ha cosi ordinato nel decreto et questo quando sapesse tale or dinatione de la chiesa o hauesse saputo o potesse aptamente sapere. Simelmente qua do domandasse el debito : se non lo facesse questo di usare el matrimonio p remedia re ala icontinentia soa alora secodo algu no doctore serebe excusata essa che do

manda colui che sta in adulterio publi camente. Ma se lo adulterio zioe usare cum altri e occulto e secreto et pur laltro ilsa di certo e in sua liberta se uole usare o non o render el debito o non secondo san cto thomaso de aquino et questo se esso non ha comesso adulterio perche se luno et laltro ha comesso adulterio luno non puo negar alaltro el debito Quando etiamdio quello che ha comesso lo adulte rio o usato cum altri etiamdio manife sto lassa tal peccato debe laltro hauergli compassione et aconsentire quando ado manda el debito posto che non sia tenuto piu che si uoglia de far zio In nessuno caso pero elicito di far questo zioe nega re el debito per acto di uendecta et ira. ma per acto de iusticia azio chel compa gno lassi pel peccato per ubidire ala chie la o per ular soa rasone. Item quando la Mestruo affora Muh donna ha el tempo o la infirmitade con suera del sangue o bruceza essa non debe domandata etiamdio dal marito usar el matrimonio saluo se non dubitasse forte de la icorinéria de esso marito zioe che no facesse altro male e disonestade et quelui

parem turp unding allegonomo poffur

en grente no flor

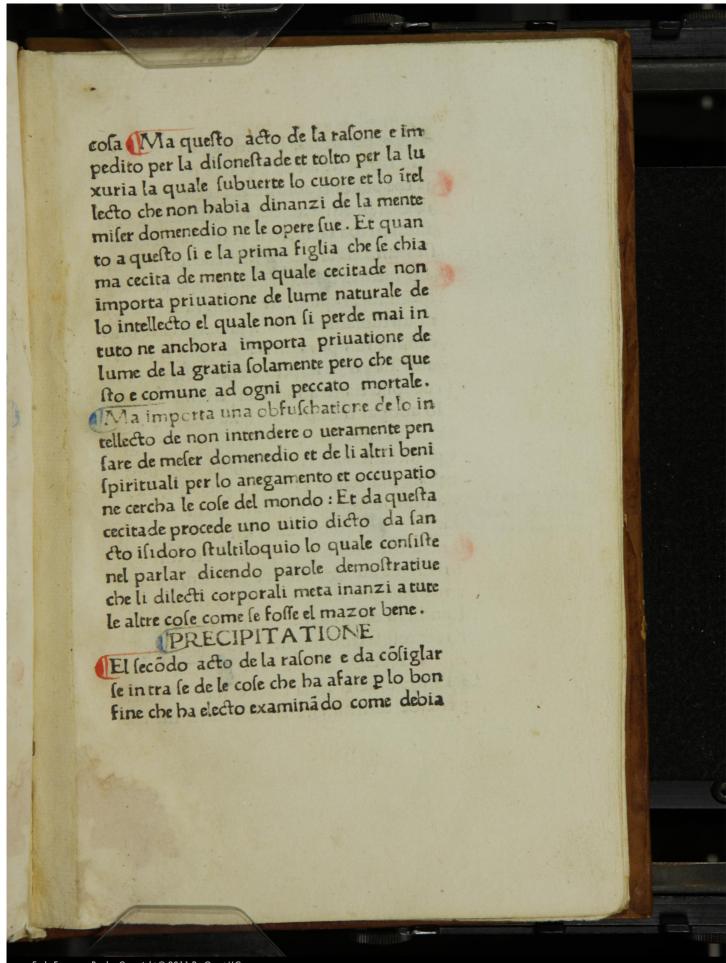
el quale domanda o richiede in tal caso sapiandolo pecca grauemente secondo al chuni pecca mortalmente / Ma quello che rende et non e contento da se non pecca mortalmente et quelli che sono gene Qui Mofruofa Mule rati in tal stado essendo la dona nascono alcuna uolta leprosi o cum uarii defecti Item quando la donna e grauida se per lo uso del matrimonio e pericolo de la creatura che ha nel corpo et spetialmente questo puo essere apresso el parto se ne de phibear Marmon be alturo guardare quando no ze picolo no e tenuta de astenersi de zio et no debe Il marito la domanda negarli el debito. Item se da poi el parto uolesse servare la usanza comune zice di stare quaranta di inanzi che entra in chiesa puo cum bo na conscientia. Et se ce uole intrare inan zi anchora puo. Et inanzi che intra in chiesa poi che e ben sanata: se usa il matri monio non in se e peccato almeno morta le ne ueniale se e richiesta dal compagno e domandata Item ne li di solemni dezunii etfeste e da to per amonitione de conseglio da la san cta chiela ale persone che se guardeno o

100 abstegano dal acto del matrimonio Chi lo observa fa bene et le sue oratione posso no esser piu deuote Chi non lo observa ma dimanda il debito alo copagno tal di non pecca mortalmente non el facendo i desprexio de la festa o de la chiesa o del comandamento suo Ma quello che ren de el debito perche e domandato no pecca etiamdio uenialmete et farebe male negan do el debito tal di quando cum le bone parole non potesse fare remaner cotento il compagno che questo domanda. Tuti li peccati di luxuria sono contra el septimo comandameto de dio el quale di ce no mechaberil per la qual parola e ue dada ogni spetie de luxuria o de disone stade come dicono li doctori Chi pfuzi re li le dilectarione de la gola non pigliasse li cibi alui necessarii quanto ala qualita de o quanto ala quantita de cometerebe uno peccato el qual se chiama insesibilita de Et cosi la dona o lhomo li quali se tro ua i matrimonio se p nohauer li dilecti carnali de lacto carnale fa mal coreto sua copagnia i quello che domanda che no e cotra rasone e uitio de issibilitade quan

do ueniale secondo lo excesso che fa et lo male che ne seguita.

Octo sono le figlie de la luxuria secondo Sancto gregorio ne li morali. zioe cecita de de mente. Precipitatione. Inconsidera tione. Inconstantia Amor de si stesso Odio de dio. Amor de la uita presente Horrore o uer desperatione de laltra uita Et per dechiaratione alguna a intendere in che modo le predicte figlie pcedono da la luxuria e da sapere che pero che la sensualitade maximamente intède et e oc cupata cercha le delectatione carnale per tal uitio piu che per li altri peccati. de qui procede che la parte superiore de lani ma zioe la rasone e la uoluntade se troua no maximamente desordinate ne li acti loro. CECITA DE MENTE

La rasone cercha lo adoperare nel debito modo usa quatro acti li quali mada tu ti per terra la luxuria. El primo acto de la rasone e da prendere alguno fine boro il perche si moue adoperare pero che ogni cosa se adopa p alchuno fine. Questo bo no fine si e ultimamete miser domenedio p lo qual amor e gloria se debe fare ogni



fare et per trouar bene el debito modo de zio ripela de le cose passate e recercha le co se che possono auenire et le cose che occor reno al presente et pensa de le sententie de li sauii cercha tal materia et cosi la psona dal supremo de la rasone procedendo per ifin alo infimo de la corporale operatione p questi mezi quali per certi gradi adope ra uirtuosamente. Ma la luxuria et deso nestade rompe questa scala piu che altri uitii Et per lo impeto de la passione de la cocupilcetia strabucha la persona et iduce lo adopar subito o uer seza coleglio algu no o examinatione de la rasone. Et cosi e posta la secoda figlia la quale se chiama precipitatione. Vnde el sauio dice che lo amor libidinolo no ha in le conseglio ne Confileo Careties so autnour nap modo ne si puo rezere per conseglio Et nota che questa precipitatione et cosi le al tre figlie auenga dio che pcedono comu namente piu da questo uitio che da altri anchora da li altri uitii possono procede re et cosi se trouano ne li altri peccati. INCONSIDERATIONE El terzo acto de la rasone si e de iudica re zioe decerminare tra le diuerse uie che

re qual uia uoglia pigliare et îche modo adoperare et tal iudicio butta a terra la lu xuria et cosi se pone la terza figlia de la luxuria che se chiama inconsideratione Et da questa inconsideratione procede che la persona dice parole leziere et discostuma te et scadalose se quale sancto Isidoro chia ma uitio descurilitade el cui uulgare proprio e galioffaria.

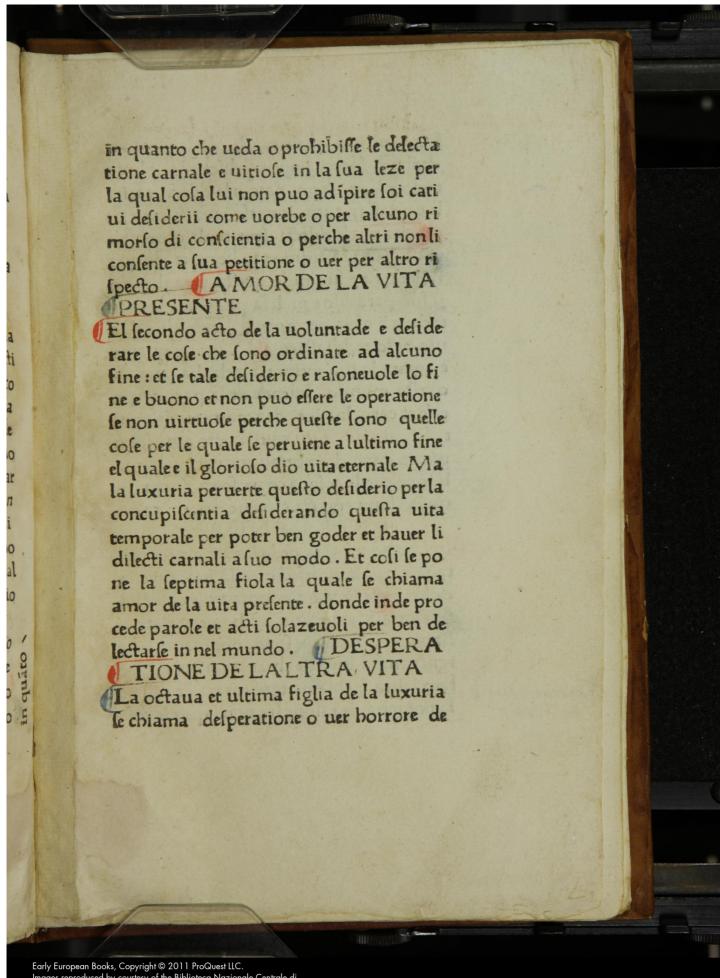
INCONSTANTIA El quarto acto de la rasone si e poi che ha determinato che debia fare de coman dare ale altre potentie inferiore et menbre corporale che mettano in executione quel lo che per la rasone e determinato. Ma la luxuria e disonestade ipaza per lo im peto suo che la persona non faza quello che ha determinato la rasone difare. Et cosi se pone la quarra figlia che se chiama inconstantia zioe no star fermo i quello che ha determinato per la rasone: ma mu tarse ad altro per lo ipeto de la passione Vnde dice el sauio de uno parlando che diceua de uoler lassar la conversatione de la amica perche la rasone li ditaua: ma Nulivim

dubitaua che una pichola lacrimuza de quella amica li mutarebe el propolito. Si melmente la uoluntade e peruertita da la concupiscentia praua. Et questa uolonta de ha doi acti.

AMOR DESIMEDESIMO

El primo si e lo desiderio del fine el qua le si e ordinato non ad altro se non a mes ser domenedio quanto alultimo fine. Ma questo acto peruertisse la luxuria desiderando desordinatamente li dilecti carnali ponendo li el suo fine quasi co me fosse uno somo bene. Et cosi pone la quinta figlia che se chiama lo amor de si medesimo zioe ganto ale cose dilecteuo le de la carne et poche tale ha el core mar zo pien de bruti desiderii e la bocha con uien che la bote dia del uin che ha dequi procede che lo luxuriolo ha molto in bo cha parole desoneste di luxuria el qual uitio chiama sancto Isidoro turpiloquio ODIO DE DIO

La sexta figlia de luxuria sie odio de dio el qual procede da la quinta dita inme diate. Impero che lo luxurioso per tanto pone o porta noia o uer odio iuerso dio



laltra uita la quale pcede da la septima dicta di sopra impero disonesto e luxu riolo essedo tropo dato ali dilecti carna li e quasi in tuto inmerso: no se cura de peruenire ali dilecti spirituali et eternali ma li ha in fastidio et in horrore de qua uoledo fare suo nido questa uita eligedo p suo paradisoe po li sa piu dura la mor te che ali altri peccatori Vnde dice el sa uio ne lo ecclesiastico O. morte quanto e amara la tua memoria a chi ha pace in questo mundo. Intende de la pace corpo rale et carnale zioe de contentare li apeti ti soi carnali. Tuti questi octo uitii sono peccati quando mortali et quando uenia li et e deficil cola a cognoscerli se non in quato sono coiucti cu altre deformitade

IGNORANTIA
In la prima figlia de la luxuria zioe ceci
tade se troua il defecto de la ignoranzia
de la quale perche e materia utile et molto
necessaria a sapere uno pocho ne parlaro.
Sapie adonqua che sono doe mainere de
ignoranzia luna se chiama ignoratia de
fato laltra se chiama ignorantia de rasone
Ignorantia de rasone si e non sapere le cose

Ignoracia Jums

in diuerle materie. Contrabe uno matri monio cum una donna la quale li e pare te in quarto grado et ben sa questo che la leze canonicha ueda cotrabere el matrimo nio cum tal persona: ma pero che non sa anzi crede che non li partegni niente et so pra zio si fa la consueta iuestigatione. et niete sente o troua deparetado: tale igno rantia de facto scusa costui in tuto dal peccato poi che non intendeua contrahere matrimonio cu pareti metre che sta i que sta ignoratia Maquado se troua el pare tado quella debe lassare o dal papa farsi dispesare. Ma se tale contrahe cum quel la persona senza fare alcuna inquisitione sopra de questo non seria in tuto excusa to perche non li ha posto la debita dilige tia. Et se anchora hauesse facto ogni sue stigatione sopra questo e pur la sua uolu tade era determinata in tuto de uoler con trahere cum quella o parentado o nó pa rentado che li fosse no e excusato dal pec cato posto che alora non se trouasse pare tado et poi se trouasse. Vno altro uede al gune bestie esser state nel campo suo o uer in la uignia sua buta una pietra per ca zarli fuora uene a caso che da a uno che passa per quello luogho non sapiandolo ne auedendosi che quello passi et falli gra nocumento in costui e ignorantia de fa cto et se in lo trare la pietra si ebbe debita diligentia che non potesse nocer a persona alcuna e excusato quanto al peccato dena zi a dio ma se non hauesse habuta la debita diligentia non serebe excusato.

TENTAR DIO Da la terza figlia de la luxuria zice in consideratione procede uno uitio dicto tentare dio. Et questo e quando la perso na o cum parole o cum facti cercha de pigliare alchuna experientia de la potetia o uer sapientia o uer bontade o clementia de messer domenedio et alguno fa questo studiosamente et expressamente intendedo di pigliar tale experietia come feceno li iu dei piu fiade in uerso del fiolo de dio be nedecto Etsi fu quado adimadono selo censo se douea dare a Cesare: a li quali re spose il signore: perche me atentate o Ipo criti! Anchora domandauano segno da cielo ad aprovare el miracolo facto del demoniaco liberato esser facto in uertude

de dio et non de belzebu. Doue dice lo Que denne Terrant euangelista che questo diceuano tentando lo . et i molti altri luoghi . Alguno altro non ha questa intentione de pigliare expe rientia de dio: niente dimeno domanda o ueramente fa alguna cosa a niuno altro utile se non a prouare. la potentia sapie tia . o bontade de dio come Verbi gratia Chi fosse infermo et non se volesse ad iuta re per conseglio de medici et de le medici ne naturale potendo zio fare aspectando che dio lo sanasse: questo e atentare dio quanto ala sua potentia. Simelmente chi non se volesse afatigare a poter viver ma aspectasse che dio li madasse el cibo da cie lo Costui tentarebe la botade diuina. Si melmente chi hauesse ad insegnare ad altri et a predicare : et mai non uolesse ne lezer ne aldire da altri. ma aspectasse che dio lo douesse amaistrare : serebe tetare dio so pra zio saluo se i alguna de le cose sopra dicte hauesse special instincto o uer per re uelation da dio Come se leze de sancta agata la quale non volle medicina baué done bilogno: ma miraculosamète fu da dio sanata. Et tale uicio o uer peccato de

tentar dio e peccato mortale mescolato cu molta supbia Et po ben dice la scriptura non tentabil domini deum tuum. Inten di bene quello che e dicto di sopra zice quido la persona cu le medicine naturali o culi altri debiti remedii se potesse adiu tare et nose adiutasse seria tetare dio Ma se non se volesse ad iutare in la infirmita de o in altro bisogno se non cum incanta meti cu breui o altre supstitione o idole o de far alcuna altra cola di peccato che no debe fare no se chiama questo terare dio a uolerse adiutare per rimedio di peccato ma serebe usando tali remedii contra la lege di dio. (SCANDALVM Da questa inconsideratione medexima et de laltra figliola che se chiama amor de si instesso. Nasce uno altro uitio el quale se chiama scandalo quanto a la materia. Scandalo e uno parlare o uno opare me no che bon che da aaltri casone de cadi mento spirituale zioe in peccato. Et qua do la persona dice o fa alcuna cosa a que sto fine p inducere altrui a lo peccato alo ra lo scadalo e uno peccato speciale disti cto da li altri Et se intende iducere altri Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

per loi acti o pluo parlare a peccaro mor tale e li peccato mortale etiamdio se non seguitasse lo effecto zioe che quelui no ca desse in quello peccato. Se intende ad in ducere a peccato ueniale e ueniale. Ma se la persona non ha questa intentione i suo parlare o operar uitioso et non dimeno altri ne piglia de li casone di peccato pur e peccato o uer Circumstantia che agraua el peccato di colui et in uno picolo diffe cto di peccato ueniale potrebe peccar mor talmente zioe se quello tale credesse o sapes se de suo acto de peccato ueniale altri pi gliarne grande scandalo e mortale et lui non se curasse de suo scandalo: ma uoles se pur fare a suo modo serebe alora pecca to mortale. Et nota che perche altri se scandalezi no debbe alguno lassare de fare quelle bone operatione le quale sono necessarie a la sa lute come de observare li comandamenti de dio Ma le altre operatione le quale non sono necessarie ala salute come dar elimosina fuora de caso de extrema neces sitade ofar oratione o simili per fuzere ol scandalo daltri se debeno abscondere o in

dusiare i sino a tato che quello che si scan daliza per qualche ignorantia o fragili tade li sia mostrato come non se debia sca dalizare. Et se pur per malicia de tal co sa altri ne uol pigliar scandalo non debe per quello lassare tal ben fare. Simelmente el predicatore doctore o altra persona per torre uia uno scandalo: non debe mai di re una bosia: ma debe alguna fiata tacer la ueritade la quale non e necessaria de di re. Simelmente el rectore et officiale non debe mai p torre lo scandalo dar iniqua sententia contra altri et condenare chi no ha facto il male Ma puo ben i alguno caso temperare il rigore de la iusticia a no punir el peccatore o diffecto come ha me DE LI VODI ritato. Circha li uodi. Nota che uodo secondo sancto thomaso da quino e una promes Journ la facta a dio de le cose bone a le quale la persona noera altramète obligata Vnde se alguno fa uodo de no biastimare o de no piurare o simili cole no e questo pprio uo to Impo che era obligato i prima atale co se nondimeno da poi per lo uoto facto ze anchora piu obligato et le trapassi co

fessatene. Item no perche la persona faccia firmamete proponimento de fare alguna cola: se chiama pero uoto se essa non se i tende de obligare anon fare lo contrario Irem nota che tale pmessa non e bisogno ju Voro no attenz che se faza cum le parole Ma etiamdio cum lo core solamente se puo fare Et azio che sapi quando se debi observare il uoto o quando se possa dispensare o conmuta In Youm jut; re. Nota tale distintione de uoti. El uo to o e de cosa non licita o e de cosa in se licita. Se e de cosa no licita zice de qual che male e cosa di peccato o di qualche co sa che impaza mazor bene. Come chi fa cesse uoto de no intrare i chiesa o de non îtrare i religione no debe observare tal uo to ma p si medesimo seza altra dispesatio ne el debe romplo e no pecca ropedolo ma pecca facedolo et le piu fiate mortalmète Ma se fa uoto di cosa licita per hauer co la iniqua e non licita di peccato Come se facesse uoto de ieiunare si li ua prospero ofurto o fornicatione che intende fare non e tenuto de observarlo (Et chi fa uo to stolto et matto come de non lauarse et pectinarle il capo lo sabato non lo debe

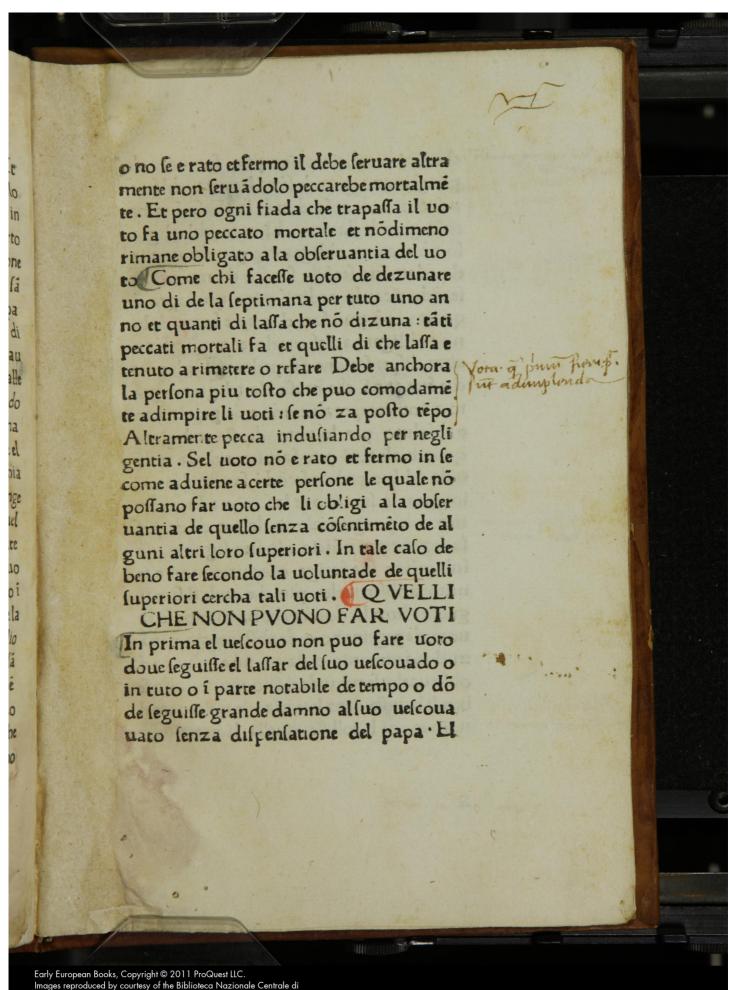
observare Sel voto e di cosa licita o che li e condictionale o che le absoluto. Se e condictionale non aduenedo la codictio ne su la quale e facto il uoto non e obli gato adimpirlo quando una ela condi ctione Ma quando fosseno piu uenen done una anchora seria tenuto adipirlo saluo se non hauea ne la intentione quan do fece el uoto de obligarse uenendo tute le condictione et no alcramente. Et breue mente secondo che intende de obligarse co si e obligato. Se lo uoto e absoluto o che le solemne o simplice Se e solene debelo ob seruare et questo no puo dispensare se no el papa. Et dicese solemne uoto o receuen do alguno ordine quanto a la continetia e casticade che debe observare ne la chiesa latina O facendo professione i alguna re ligione apbaro quanto ale cose essentiale de la religione Se e uoto siplice zioe no so lene uoto absoluto et di cosa licita O che la persona lo puo ben seruare quata i se o che no Se no lo puo observare o se lo ob serua lo obserua cusuo notabile detrimeto come chi hauesse facto uoto de edificare una chiela essendo richo pola diuenta po

ora. Solommia

uplet Vorum

uero o etiamdio chi hauesse facto uoto de dezunare et poi cade in infirmitade si che in nessuno modo puo dezunare ne in uno ne in altro caso e tenuto ne ba di bi logno de dispelatione. Chi facesse doi uo ti contrarii o impeditiui luno de laltro debe seruare lo piu principale et lastro fa re secondo la uoluta del superiore. El se condo modo si e che quando non puo i tuto fare quello uoto: ma in parte. Come chi hauesse facto uoto de dezunare doi di de la septimana et lui uede molto be ne che non puo dezunare se non uno di O uer ha facto el uoto de dezunare i pa ne et acqua uno di et esso non puo dezu nare in pane et acqua ma non puo pure ieiunare in altro modo comune et simili. In tal caso e tenuto a fare quello che puo e de lo resto hauer ricorso al superiore che lo dispensa circha il uoto o comuti o de chiari quello che debe fare. El terzo mo do si e quando dubita sel puo observare al uoto facto o no: o se e meglio quello fare o altro. Et in tal caso no debe per p pria auctoritade rupere el uoto: ma ha uer ricorlo achi lo puo dispensare o co.

mutare et fare secodo lo suo iudicio. Et Despensars promue ne lo uoto perpetuo de la continentia solo refic composit sumo po il papa lo puo dispensare et non altro in feriore secondo sancto thomaso et alberto et hostiense. Et ne lo uoto de la religione et in li tri uoti de pegrinazo zioe terra sa cta. Sancto iacobo et roma solo el papa li puo dispesare Neli altri uoti puo di spensare lo uescouo o chi dalui ha la au ctoritade o iferiori secodo li doctori alle gatiet Inocentio gutofredo et Raymudo Ft nota che quando el prelato determina et dechiara chel non se debia adimpire el uoto seza iniungere altro quello se chia Vorwing no deber inm ma dispensare nel uoto quando iniunge ins ounders afar alguna cosa i scabio del uoto quel lo se dice comutare et e meno comutare che dispensare. ma luno et laltro se puo fare. Ma nota che se dispensa il prelato i caso doue non sia manifesta casone de la dispensatione o almeno dubio se e meglio adimpire el uoto o no lui pecca dispensa do grauemente et colui receuedo la dispesatione secondo Sancto thomaso sel puo ben fare quado la cosa e îse licita de che ha facto il uoto O el uoto e rato etfermo post dual conta



profer morromanor chierico beneficiato non puo far uoto de - no. F peregrinazo grande seza licentia del suo uescouo o de cosa donde la chiesa sua ha uesse grande damno. El uoto del religio so no erato ne obligatorio piu che uoglia el prelato suo secodo sancto thomaso (Et secodo ricardo ordinis minorum sopra el quarto. no puo fare el uoto e faccendolo no e obligato a observarlo etiamdio seza altra dispensatione del prelato. De li uoti che fece anzi che îtrasse ila religione qua to a uoti temporali come e de pegrinazo e absoluto per lo uoto de essa religione quanto ali altri puo fare secondo la uolu tade del suo prelato secodo sancto thoma so. Item lo schiauo et la schiaua facendo dry non wourt uoto de peregrinazo o daltro dode pol la leguire presudicio alo suo signore de subtrahere sua fatiga o seruitio non e te nuto a observarlo piu che uole il suo si gnore. Item la donna che ha marito se fa uoto de pegrinazo o de abstinenza o ina zi el matrimonio o da po no e tenuta ad observarlo se no vole el suo marito. Et se ben li hauesse dato licentia de observare el Mulun Inegletu uoto et poi li tollesse quella licentia debe Morrey no nout ? fupra and of contraft Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

la donna obedire et non pecca lei facedo cotra el uoto ma pecca el marito poi che li hauea dato licentia areuocarla Sefa uo to de oratione o daltre simile cose dode no puo esser piuditio al marito o scanda lo secodo ugo debelo observare. Se fa uo to de dar elimolina hauedo alguni beni. soi proprii: de quelli lo debe observare ma se non ha altro se non la dota non lo debe observare piu che se uoglia suo marito. Se fa uoto de continentia non solemne inanzi che piglia marito debelo observare altramente pecca mortalmente et se tale ha columato el matrimonio cu alguno ha peccato mortalmente. Ma el matrimonio e rato et fermo ma non puo pero domandare el debito senza peccato mortale: ma puo ben rendere el debito al marito et in questo no pecca Et quello medesimo dicono li doctori del homo el quale hauendo uoto non solemne piglias se moglier. Nel uoto adonqua di conti nentia sono de pari condictione mogliere et marito. Et se fano uoto in sieme de ob Marit en Vesor seruare castitade rompendolo pecca mor talmente et pur lo debeno repigliare Et le

Muker Imbourg ppy disponer

Cafrare nounted

luno lo rompe o uole rumpere laltro de be star fermo in observarlo Se solamente uno di loro fa uoto di continentia quel lo e tenuto a observarlo quanto e da la parte soa: ma pur debe obedir al compa gno a soa domanda. Potrebe nodimeno tale esser sopra questo dispensato quando fosse pericolo de la sua corinentia. In tu te le altre cole puo fare il marito uoto se za consentimento de la dona et debelo ob servare. Ma voco de logo pegrinazo no debe fare o observare seza beneplacito de la sua dona erspetialmente quando haues se da dubitare de la sua icontinetia saluo se non fusse uoto de conbatere cotra li in fideli el quale anchora non debe fare (eco do alberro magno. se ha da dubitare de la moglicre Ma le la facto debelo obser uare le no e dispensato dal papa e la don na se uole lo po seguire. Li figlioli et le figliole fin che sono i la possanza del pa dre no puono fare ucto o di longo pere grinazo o daltro doue seguisse presudicio al padre di suo servitio senza la volunta de de esso Ma de la religione o castica de pono far uoto et sono tenuti a obser

Lily mpar a porcus de queunt of de gold

la femina. xii. inmediate et inanzi atale etade no e rato ne fermo uoto che facesse no de religione ma puoesser anullato dal padre o da tutori se fusseno pupilli et si milmente cauarli da la religione. ma non da poi la dicta etade. Ma guardassi de cauarli per lo iudicio de dio.

RICORDO BREVE Primo le ha facta la penitentia de peccati che siano stati mortali pero che se non la facta et non se ne aricorda e necessario re fare una altra uolta la cofessione Etiam se bauesse taxudo e lassato qualche peccato mortale per malicia o per uergognia: bi sogna refare tuta la confessione maxime se se cofessa cu uno altro confessore. Altri ca si sono qui liquali lasso per breuita. Item debe pensar se e stato excomunicato de ex comunicatione mazore quante uolte e andato ala messa o ali officii diuini tan re uolre ha peccato e se le absolto da chi puo. Imm sopra tuto bisognia sforzarse de dire quante uolte ha facto tal peccato mortale e quante uolte li ha pensato de farlo cum rasone deliberata et da poi che

hai facto lo peccato mortale quante uolte sei stato contento cum rasone deliberara de hauerlo facto o uero quante uolte sei stato mal contento de nó hauer potuto far quella cola che e peccato mortale. Ite se sei stato contento che altri pecci mortal mente o le sei stato casone del peccato mor tale de altri et quante uolte e quanti pen sieri deliberatamente bai babuto cercha si mil cose che sono peccato mortale. Item se lo acto del peccato e stato in chiesia et in loco sacro o in di di festa / Item se sei pa dre o madre de fameglia o gouernatore de altri ali quali hai dato exepio de pec care et no hai castigati quelli che sono so toposti a te. Item se ben desideri de recor darte pensa de li sentimenti o piu cum li ochii hai peccato opiu cu le orechie opiu cum la gola o piu cum le altre parte del corpo in delectarle o in aconzarle a cati uo fine. Item cum chi hai peccato o pensa to de peccare o cum maschio o cum femi na o maritata o parente o prete o frate o sore e simile et le ta sei in matrimonio et non hai seruata la fede. Item pensa quan to tempo sei stato in tal peccato o de iui

pop dual consul

dia o de odio emaliuoletia o desonestade i questo modo meglio redurai a memoria quate uolte hai peccato. Etia pesa li luo ghi dode hai usato epraticato Cosi pesali copagni o cuchi hai couersato Pesa i que etade soleui piu uno peccato far che laltro Pesa li officii o exercitii o pratica o trafi ghi neliquali sei stato e quali peccati piu i quelli exercitii tefaceuano offeder dio elo pximo Pesa la catiua usazao izurare oi dir mal de altri obiastemare o mal pesare Ite pensa se hai facto el debito dela coscie tia uerso el proximo in restituire la roba o sama e simili.

una recolta de le uolte deli pesieri co me dicto e et de li peccati fati et no dir piu che se siano perche seria bosia et pecceresti ma poi dir al cosessor dubitatiuamete se dubiti. Et sopra tuto habi itetione de no offeder piu el tuo signor dio et in questo modo te spechierai e poi afaza afaza lal tissimo dio uederai qui benedschus est in secula Amen.

